TORINO
Anno 74 - Num. 281
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Onoranze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla S. P. I. Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20; Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2-1365.

La situazione sul fronte greco

Undici giorni di aspri combattimenti nella zona settentrionale del confine albanese -- Le nostre truppe su una nuova linea a ovest di Korcia

Il Comunicato n. 168

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 168:

Le nostre truppe di copertura formate da due Divisioni, che all'inizio delle ostilità si erano attestate in difensiva al confine greco-albanese di Korcia, si sono ritirate dopo undici giorni di lotta su una linea ad ovest della città, che è stata evacuata. Durante questo periodo si sono svolti aspri combattimenti. Le nostre perdite sono sensibili. Altrettanto, e forse più gravi, quelle del nemico.

Sulla nuova linea si concentrano i nostri rinforzi. Malgrado le condizioni atmosferiche proibitive, la nostra aviazione ha cooperato con le truppe bombardando alcuni obiettivi nemici.

Nell'Africa Settentrionale nostre formazioni aeree hanno bombardato gli impianti ferroviari e gli apprestamenti nemici a Marsa Matruh. Da ulteriori accertamenti risulta che, durante il combattimento svoltosi il giorno 19, sono stati distrutti al nemico una diecina di carri armati, dei quali 4 di tipo medio, e danneggiati una ventina di automezzi; le perdite umane inflitte al nemico sono state notevoli.

Incursioni aeree nemiche hanno avuto luogo a Sollum, Bardia, Tobruk e Bengasi; danni materiali lievissimi.

Navi nemiche hanno bombardato la zona a est di Sidi el Barrani e le nostre posizioni a Uadi Maktila; nessuna vittima nè danni.

Nell'Egeo aerei nemici hanno lanciato bombe disordinatamente su Lero, la maggior parte delle quali è caduta in mare; nessuna vittima nè danni.

Nell'Africa Orientale nostri velivoli hanno bombardato il campo di aviazione di Roseres, provocando un incendio. Durante l'attacco effettuato dalla nostra aviazione sul porto di Aden, di cui al Bollettino n. 167, risultano colpiti un piroscafo e gli impianti dell'aeroporto.

Aerei nemici hanno bombardato Assab senza causare vittime; gravi danni al villaggio indigeno. A Massaua, Decamerè, Asmara, nessun danno nè vittime; ad Hargeisa un morto e cinque feriti; ad Asosa (a sud-est di Kurmuk) otto feriti tra nazionali e indigeni.

Intensa attività aerea malgrado il maltempo

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Roma, 22 novembre.

Nonostante le condizioni atmosferiche proibitive, la nostra Aviazione ha cooperato con le truppe sul fronte greco bombardando alcuni obiettivi nemici. Cioè i nostri aerei hanno eseguito alcune importanti azioni offensive nel settore antistante il nostro fronte Korciano, avventandosi contro le posizioni greche e contro le truppe greche di rincalzo che sono state bombardate e spezzonate efficacemente.

Le attività delle incursioni a grande raggio sugli obiettivi della Grecia sono state ridotte a causa del maltempo che imperversa sul territorio continentale dell'Ellade; e a questo proposito conviene precisare che i nostri aviatori non si preoccupano della sicurezza del volo perchè altre volte hanno già dato prova di grande perizia e di coraggio nell'affrontare missioni di guerra difficili, non solo dal punto strettamente aviatorio.

La mancanza assoluta della visibilità degli obiettivi ha reso quasi impossibile l'attività in grande stile delle nostre Forze aeree. Solo approfittando di leggeri miglioramenti, nostre aliquote di bombardieri e di cacciatori hanno preso il volo e hanno martellato di esplosivi le posizioni nemiche interessanti le operazioni delle nostre truppe sui fronti della Grecia.

I nostri aerei sono partiti regolarmente dalle loro basi nonostante la pioggia e il vento forte. Compiuta la loro missione offensiva, gli aerei ritornavano a rifornirsi di bombe e di nuovo partivano per raggiungere gli obiettivi fissati dal piano di attacco.

Instancabili ed eroici, i nostri aviatori si sono avvicendati nei loro duri compiti di guerra per cooperare fino al sacrificio con le nostre valorose truppe.

Sul fronte egiziano nuovamente sono stati presi di mira gli apprestamenti nemici e gli impianti ferroviari di Marsa Matruh.

Quotidianamente gli inglesi, annidati nelle caverne della munitissima oasi africana, subiscono l'implacabile martellamento della nostra Aviazione che con regolarità e metodicità non dà tregua all'avversario, colpendo tutte le sue possibilità di rifornimento, i suoi bivacchi e apprestamenti davanti alle nostre posizioni di Sidi el Barrani.

Nell'Africa Orientale una nostra formazione da bombardamento ha attaccato il campo di aviazione di Roseres, bombardandolo efficacemente e distruggendo con un incendio un capannone per aerei.

La nostra ricognizione sul ganglio vitale della via delle Indie accertava in un volo su Aden che nell'azione di ieri l'altro un piroscafo e gli impianti dell'aeroporto di quella munita base nemica sono stati colpiti e seriamente danneggiati.

F. P.

Il Maresciallo Boyd portava i piani di guerra per l'Egitto

Stoccolma, 22 novembre.

Si apprende da Londra che il nuovo capo delle forze aeree britanniche per il Medio Oriente, Maresciallo Boyd, fatto prigioniero in Sicilia dagli italiani durante il suo volo da Londra all'Egitto, era latore di documenti militari di primaria importanza. Si tratterebbe dei piani strategici concernenti la guerra nel Medio Oriente, soprattutto interessanti l'Egitto.

Nuovi episodi d'eroismo dei combattenti dell'aria

Fronte greco, 22 novembre.

L'aviazione è sempre all'ordine del giorno nelle operazioni contro i greci. Non vi è un attimo di sosta nel titanico lavoro che le forze aeree stanno compiendo nel cielo dell'Epiro. I piloti sono meravigliosi di ardimento e di perizia. In questi ultimi giorni in cui il tempo ha accentuato la sua inclemenza, i bombardamenti delle linee elleniche sono continuati regolarmente.

Innumerevoli sono le prove di valore registrate nel corso dei combattimenti. Lo spirito di abnegazione e di emulazione è sempre quello che aleggia sovrano fra gli aviatori dell'Aviazione Fascista.

Nobilissimo è stato per esempio l'atto compiuto dal primo pilota di un apparecchio colpito da una raffica avversaria. Impossibilitato a reggere ancora in volo l'aereo, ha imposto a tutti i componenti dell'equipaggio a gettarsi col paracadute. Assicuratosi che ognuno di essi si era posto in salvo, si gettava anch'egli, ma ormai era troppo tardi. La quota da cui l'apparecchio era precipitato non permetteva più al paracadute di aprirsi.

Con questo spirito i nostri aviatori svolgono la loro missione, vivono la loro grande giornata di gloria.

Si narrava oggi nel campo la avventura toccata a un bombardiere che per essersi portato a una quota troppo bassa, prendeva in pieno una scarica di artiglieria e una raffica di mitragliatrice. Per fortuna l'equipaggio restava illeso, ma l'apparecchio accusava nettamente il colpo. Un motore era stato fermato: i tubi dell'olio erano stati recisi dalle pallottole. Il guasto era che l'apparecchio doveva virare proprio su quel vulcano per prendere la via più rapida pel ritorno. Alle nuove raffiche aeree aveva dei paurosi sobbalzi, ma la fortuna fu prodiga fino in fondo. Il bombardiere potè ritornare alla propria base.

Era l'imbrunire e l'equipaggio, non ostante avesse fatto durante la giornata ben sei ore di volo, spontaneamente e unanimemente al recò dal Comandante del campo per chiedere un altro apparecchio. Il pilota diceva di avere individuato così bene la postazione dell'artiglieria da non poter fallire il colpo. Gli fu concesso di partire e la batteria saltò regolarmente in aria.

Il comandante volle esaminare l'apparecchio che colpito era restato a terra. Contò fra pallottole e schegge 180 sforacchiature.

(Stefani)

Ammissioni inglesi

« Tra breve i soldati greci saranno stanchi » - Le difficoltà di aiutarli

S. Sebastiano, 22 novembre.

E' interessante riferire alcune significative ammissioni contenute in una corrispondenza ateniese al *Daily Express* sulla impossibilità da parte della Gran Bretagna di portare a fondo i suoi aiuti alla Grecia, quindi sulla impossibilità dei greci di resistere senza l'aiuto inglese ad una guerra dura contro l'Italia.

« Molte cose sono state scritte sulla Grecia — scrive il corrispondente da Atene del giornale londinese — ma i miracoli non possono durare. La Grecia che combatte è una nazione di 9 milioni. Tra breve i soldati al fronte mancheranno troppo stanchi; il loro morale è ora abbastanza elevato, ma presto sarà abbattuto nel nord e nelle regioni circostanti, a meno che non venga colà inviato un efficace aiuto inglese ».

« L'attacco è la migliore difesa — prosegue il giornalista — e questa sarebbe l'occasione più propizia per noi per fare una guerra offensiva. In Polonia e in Norvegia gl'inglesi non poterono far nulla; qui possiamo far continuare la resistenza greca. Occorrono anche altri aeroplani, munizioni e viveri. Gli aeroplani non possono essere riparati facilmente, e quelli di fabbricazione francese e cela in gran parte si guastano ».

I greci difetterebbero di cannoni antiaerei ed anche di mitragliatrici. Finanze i medicinali sarebbero insufficienti nonchè il vestiario adatto per la guerra di montagna. L'autore conclude la sua corrispondenza affermando che i greci potrebbero resistere finchè non arrivi l'aiuto inglese; ma lo stesso corrispondente deve ammettere che la Gran Bretagna non vuole, e non è preparata, per una campagna nei Balcani durante questo inverno.

(Stefani)

Italia e Germania gettano le basi della nuova costruzione europea

Antonescu è ricevuto a Berlino dal Führer e dal Ministro degli Esteri von Ribbentrop

Berlino, 22 novembre.

I ministri romeni sono arrivati stamane a Berlino e tutta la stampa li saluta calorosamente ospiti della capitale del Reich come i rappresentanti di quella nazione la quale, rinnovellata dalla recente sua crisi estera ed interna a un tempo che l'ha ghermita e squassata fin nelle sue più intime fibre, si è ormai senza alcun dubbio saldamente e riserva dichiarata sicura amica dell'Asse nella lotta per la liberazione del continente dalla tutela britannica e per la instaurazione di un ordine nuovo basato sulla giustizia distributiva e su ordinati regolamenti che assicurino ai popoli la stabilità e la pace di cui hanno bisogno per un proficuo lavoro.

La Romania ha scelto

Questo è un dato di fatto già acquisito; esso risulta, oltre tutto, anche dalla personalità stessa dell'ospite principale generale Antonescu. Il *Conducator* del nuovo Stato legionario romeno, il fattore provato dei nuovi ideali statali e sociali, redentore del suo Paese nello spirito delle rivoluzioni fascista e nazional-socialista del quale i giornali tessono l'elogio e a cui il destino riservava dopo la morte di Codreanu la sorte di salvare nell'ora della crisi suprema la Romania, traendola dalla palude in cui la corrompevano i suoi predecessori all'altezza della nuova atmosfera costituita in Europa dall'Asse e arroventata dalla guerra.

Più esplicitamente ancora, se è possibile, l'atteggiamento della Romania risulta per l'opinione tedesca dalla indubitabile dichiarazione di Antonescu di « marciare con l'Asse fino alla fine », ritardata a Roma nella sua recente visita alla gran madre del Fascismo che i giornali tutti richiamano come il precedente naturale dell'odierno evento berlinese. La posizione della Romania, dunque, — conclude la stampa salutando Antonescu e Sturdza ospiti del Reich — è chiara e non deve essere decisa; la Romania ha già scelto il suo posto ed ha riconosciuto i principi sui quali la ricostruzione europea si compirà per mano e volontà dell'Asse sulla base del Patto tripartito.

Che su questa base si debba assistere nelle prossime giornate che gli ospiti romeni passeranno a Berlino ad un preciso atto diplomatico come quello che nei riguardi del Patto tripartito ha caratterizzato la visita ungherese dell'altro giorno a Vienna è cosa possibile, persino probabile, è cosa che è stata anche da molti preconizzata ma che ancora — come già avevamo a rilevare ieri riferendo tali affermative opinioni — non è per altro stata esplicitamente pronunziata o preannunziata da nessun annunzio ufficiale o in qualche modo autorizzato. La riserva vale anche oggi; dobbiamo cioè ritenere il fatto come possibile ma non possiamo affermarlo come certamente in programma.

La visita degli ospiti romeni, come rileva oggi una autorevole agenzia di solito ben informata, non sta esattamente nella stessa linea in cui si è posta quella ungherese di Vienna che ebbe direttamente lo scopo dell'ingresso dell'Ungheria nel Patto tripartito; tuttavia è da ritenere che essa possa e debba organicamente inserirsi nello sviluppo diplomatico degli ultimi giorni e settimane mirando dalla Spagna al lontano Oriente alla concreta realizzazione del nuovo ordine politico spaziale ». L'agenzia spiega qui quello che noi già abbiamo anticipato, come cioè manchino finora veri e propri cenni di fonte autorizzata che lascino affermare che questa visita romena sia destinata a rappresentare « uno speciale fatto in questo sviluppo diplomatico » ma soggiunge subito dopo ancora che l'affermazione ufficiale e ufficiosa fatta a proposito dell'adesione ungherese che essa cioè sia soltanto « una prima adesione » al Patto tripartito annulla anche oggi e lascia supporre che in questo senso altre decisioni politiche della stessa genere siano da attendere.

I colloqui di Antonescu

Frattanto sono cominciati i contatti dei ministri romeni i quali hanno avuto oggi subito dopo l'arrivo un lungo colloquio col Ministro degli esteri von Ribbentrop; nel pomeriggio poi Antonescu è stato ricevuto dal Führer che lo ha lungamente intrattenuto a colloquio al quale assistevano anche i due rispettivi ministri degli esteri.

Nella mattinata il Führer aveva anche ricevuto il nuovo ministro di Romania « Berlino, Greciani, per la formale cerimonia della presentazione delle credenziali che non si era finora potuta compiere. Altri numerosi contatti, a quanto si prevede, avranno gli ospiti romeni a Berlino con altre personalità dirigenti del Reich come col Maresciallo del Reich Goering e col ministro sostituto di Hitler nel Partito, Hess.

La *Frankfurter Zeitung*, la quale rileva in un articolo le ragioni che hanno fatto dell'Ungheria a buon diritto la prima fra le nazioni proselite del Patto rinnovatore dell'Europa e del mondo — ragioni che si compendiano nella primogenitura dello Stato ungherese nell'amicizia dell'Asse in grazia della quale essa ha potuto rilevarsi dalla sua triste sorte versagliesca — osserva come indubbiamente l'esempio dell'Ungheria farà scuola; e prossimi altri riveleranno il compiesso solidale in cerchia anche più grande. Ma una cosa finora si può senz'altro ritenere per fermo: che le Potenze dell'Asse svolgono e intensificano non solo la loro offensiva militare ma anche quella politica e diplomatica nella lotta finale contro l'Inghilterra; e quello che garantisce dell'immancabile esito di questa lotta è il fatto che già, mentre ancora dura il conflitto, Italia e Germania gettano le basi della nuova costruzione europea senza che l'Inghilterra sia in grado nemmeno di disturbare la loro opera costruttiva; in Inghilterra, come si può anche rilevare dalle cerimonie di ieri di apertura della nuova sessione parlamentare e dai discorsi che vi sono stati pronunciati, tutto procede meravigliosamente come prima; la ruota del parlamentarismo gira tranquilla e indisturbata; e fa sicuramente effetto di una bellissima messa in scena questa vecchia macina la quale, mentre le città le crollano d'intorno, continua a girare producendo trifolio di discorsi. Di nuovo c'è stato soltanto una cosa — assicura con civetteria la *Reuter* — e cioè che il Re questo anno recandosi a pronunziare il discorso del Trono ha rinunciato alla sua tradizionale carrozza di gala. Un neo, nell'altro. Ma l'essere è la stessa cosa del parere? si domanda la stampa tedesca. Abile può essere o pretende di essere questa messa in scena di immutabilità e di imperturbabilità al fine di mantenere la facciata davanti ai « popoli ed all'asti » di cui il discorso odierno ha parlato e a cui si è direttamente rivolto e a cui ancora una volta il signor Churchill nel suo discorso ha detto solennemente che « la vittoria è ormai assicurata ». Ma il questo è un altro ed è questo: fino a che punto a questi « popoli ed alleati » sarà impedito da quella cortina, in verità alquanto trasparente, di vedere la realtà. Ecco un quello non è come si dice un altro paio, di maniche.

Il metodo Joubert

Anche una settimana fa il Maresciallo dell'Aria Joubert aveva assicurato alla radio, come i giornali ricordano, di poter guardare ormai con ogni ottimismo all'avvenire e in gran parte in grazia di « nuovi metodi » di cui la difesa antiaerea britannica sarebbe in possesso. Una settimana fa appena è passata risposta qualche giornale e mentre oggi il Times si adopera ad annacquare con la maggior acqua possibile il vino di questo nuovo metodo, vi sono già in Inghilterra da Coventry a Birmingham assai rovine quante non ce ne fossero prima; e queste rovine hanno colpito vittoriosamente proprio quei centri dell'armamento britannico che noi potrebbero autorizzare a guardare l'avvenire con quel tale ottimismo.

Anche Halifax ha parlato alla Camera dei Lords e ha detto fra l'altro, rispondendo ad apposita domanda, di attendere ancora « la risposta di Mosca alle molte proposte del Governo britannico » e attenderà a lungo — gli rispondono a Berlino — tanto più che ad attendere dietro le porte del Kremlino gli inglesi sono da un anno a questa parte ormai alquanto avvezzi. Decisamente il mondo muta, la grande ruota della storia si svolge e rotola veloce da Mosca alla Romania all'Ungheria alla Spagna su tutto il continente e magari su uno, due tre continenti; ma a Londra la piccola ruota gira sempre nello stesso punto come una vecchia macina producendo niente altro che tritello di logore consunte parole ad uso dei « popoli ed alleati ».

Un giornale americano il *New York Times* ha intervistato intanto una personalità inglese la quale gli ha assicurato che anche l'Inghilterra ha un ordine nuovo da instaurare e questo ordine nuovo è un ordine controrivoluzionario, una « restaurazione » naturalmente antifascista e antinazionalsocialista, una specie di nuovo codice « congresso di Vienna » come quello di oltre un secolo fa.

Chi ha detto che il Re d'Inghilterra ha rinunciato questa volta alla sua carrozza di gala? Quell'ombra in parrucca è sempre dentro al suo cocchio d'oro.

Giuseppe Piazza

I ministri bulgari parleranno lunedì per Berlino

Budapest, 22 novembre.

Questa sera alla sede del partito governativo e oggi alla Camera il Presidente del Consiglio Teleki ha parlato sulla partecipazione dell'Ungheria al Patto tripartito non mancando di ricordare che l'impronta data alla politica magiara è stata negli ultimi anni caratterizzata dalla salda amicizia e dalla gratitudine che legano questo paese all'Italia e alla Germania.

Oggi la stampa dà rilievo alla notizia della prossima adesione bulgara al Patto di Berlino. Questa notizia viene simpaticamente accolta rilevando che la Bulgaria come l'Ungheria è stata ingiustamente trattata or sono venti anni. Anche il popolo bulgaro dopo la Grande Guerra si è sempre più accostato a Roma e a Berlino convinto che solo ponendosi a fianco di esse avrebbe potuto attivamente partecipare a una effettiva opera di ricostruzione.

Qui poi si dà risalto all'annunzio che il Presidente del Consiglio bulgaro Filoff e il Ministro degli Esteri Popoff partiranno lunedì venturo per la Germania.

Secondo un dispaccio che pubblicano i giornali di questa sera gli archivi della Legazione britannica a Sofia sarebbero stati trasportati alla legazione degli Stati Uniti. Sembra, secondo talune informazioni, che anche altre sedi diplomatiche inglesi nelle capitali balcaniche abbiano posto al sicuro molti documenti presso le sedi diplomatiche americane. La parte più importante degli archivi sarebbe stata invece distrutta. Solo oggi si è qui appreso che ieri un aeroplano, che si ritiene britannico, ha sorvolato, abbassandosi sino a 200 metri di quota, la città ungherese di Pecs a 30 chilometri dal confine jugoslavo. L'apparecchio si è quindi diretto verso ovest.

Domani partirà per Roma il ministro ungherese del commercio e dell'industria dottor Varga che sarà accompagnato da alcuni funzionari del suo dicastero; il dottor Varga si tratterrà nella capitale tre giorni.

I nostri aviatori sull'Inghilterra: una corrispondenza di Maner Lualdi

Come si scavalcano le difese di Londra

Le cinque barriere che i piloti tedeschi e italiani debbono superare: impianti di avvistamento, cannoni antiaerei, palloni di sbarramento, riflettori, caccia nemica

Il nostro Maner Lualdi — pilota combattente del C.A.I. — in un quadro della somma di entusiasmi e di rischi che gli aviatori dell'Asse debbono ogni giorno superare per colpire gli obiettivi militari dell'Inghilterra, La corrispondenza che segue — scritta dopo una prima serie di azioni diurne e notturne su Londra — costituisce, come le precedenti, un servizio giornalistico di eccezione. Siamo lieti e fieri di offrirla ai nostri lettori per la testimonianza di perizia e di ardimento che fornisce e per il suo singolare interesse.

Fronte della Manica, novembre.

In un precedente articolo abbiamo sommariamente illustrate le grandi difficoltà che si presentano ai combattenti del cielo su questo fronte. L'argomento è di tale portata che più volte saremo costretti a soffermarvici, per un maggiore approfondimento della questione.

Quando il Capo dell'Aviazione del Reich decise di lanciare l'ondata di apparecchi su Londra e sull'Inghilterra, il provvedimento parve a molti assolutamente naturale, null'altro, insomma, che un ardito e colossale (data la imponenza delle masse aeree impiegate) ordine di operazione. Il momento umano esisteva appieno: per mesi e mesi l'Aviazione inglese aveva organizzato il sanguinoso stillicidio sulle città germaniche; aveva organizzato azioni certamente partorite da cervelli disordinati ed irresponsabili. Irresponsabili specialmente, in quanto una legge universale, valevole anche per i più mediocri governanti, ammonisce sull'inopportunità di stuzzicare con un pungiglione il leone quieto e generoso. Oggi gli inglesi scontano la radicale scempiaggine dei loro capi, i quali, trascinati dai voli inconsulti e triati della fantasia, hanno voluto usare le bombe lanciate a caso sull'abitato come incomparabile deprimente dei popoli già vittoriosi. Lo stesso sistema è stato adottato dagli inglesi sulle città italiane con i risultati che tutti gli italiani ben conoscono.

La tattica di Goering

Questa strana concezione politica della guerra ha provocato il furore dei tedeschi che hanno architettato il più grande e complesso piano di assedio aereo. La differenza fra le incursioni tedesche e inglesi è questa: gli aviatori germanici non hanno contrassegnato le loro imprese col pericoloso marchio del dilettantismo nè si sono lasciati distogliere dal fine principale, cioè la distruzione degli obiettivi militari. Il Comando germanico ha considerato quale efficacissimo deprimente lo sbriciolamento inesorabile della attrezzatura industriale inglese; il morale dei popoli precipita quando essi presumono o intuiscono il barcollamento delle impalcature che sostengono la grande organizzazione bellica. Londra, oggi, subisce anche la acuta previdenza dei suoi governanti e dei suoi uomini di industria; si può calcolare che il 35 per cento della potenzialità industriale inglese sia concentrata con infinite teorie di stabilimenti nell'ambito della città. L'obiettivo è quindi di palese, assoluta importanza militare.

Ma come Goering ha potuto intaccare l'invulnerabilità di Londra e di altri centri vitali inglesi?

Prima che l'attacco s'iniziasse, i giornali inglesi avevano assicurato categoricamente il mondo circa l'impossibilità di raggiungere il cielo di Albione in determinate zone. Teoricamente una affermazione del genere poteva essere profferita dai tecnici inglesi a cuor leggero. Bisogna riconoscere che gli inglesi, nell'organizzazione della difesa delle città e delle zone industriali, hanno realizzato quanto è umanamente possibile. Se la guerra aerea fosse una statica materia universitaria e non sublisse le rapide, imprevedute evoluzioni suggerite oltre che dall'aviatica suprema militare anche dal coraggio e dall'abnegazione dei singoli, certamente le difese del territorio inglese sarebbero state prese che inespugnabili.

Ma è accaduto che, alcuni eccessivamente in ritardo, gli inglesi si sono accorti di avere impostato troppo solidamente il loro programma di difesa. La solidità, la serietà, la fantasia burocratica della concezione militare è apparsa affetta da elefantiasi e quindi non atta a subire mutamenti improvvisi a seconda delle necessità.

Goering ha dovuto prima di tutto superare e rendere accessibili ai suoi piloti le difficoltà opposte dalla difesa contraerea. I gangli vitali inglesi sono difesi anzitutto da un complesso sistema di avvistamento e segnalazione. E' presso che impossibile giungere sul territorio nemico senza che l'aereo o le formazioni siano perfettamente individuati e direi quasi catalogati in cielo. Gli aerofoni danno l'allarme e tutto il complesso sistema di segnalazione si mette repentinamente in moto. Conoscendo approssimativamente il numero degli apparecchi invasori, la quota e la loro rotta, il compito della difesa contraerea è facilitato; facilitato per lo meno nel senso che difficilmente le batterie vengono colte di sorpresa.

I principali centri inglesi sono difesi da parecchi cerchi di fuoco. Londra è soffocata addirittura dalla battuta di tutti i calibri. I cannoni antiaerei sistemati a protezione della città, riportati sulla carta appaiono come i cerchi provocati con simmetrica perfezione da un sasso lanciato in uno stagno. Una spirale avvolgente di bocche da fuoco che più o meno rapidamente lanciano i proiettili fino ad altezze vertiginose.

L'insufficienza dei palloni

Il ci sono pure i palloni. Se ne è parlato tanto e hanno, per i corrispondenti dai giornali, rappresentato il lato pittoresco della difesa aerea delle città inglesi e di Londra in special modo. Infatti, all'osservazione del pilota appaiono come colossali meduse enfiate dai sospiri degli dei. I palloni che sopportano il peso di migliaia di metri di cavo di acciaio hanno rappresentato la grande speranza dei governanti inglesi; forse perchè a palloni sgonfi sono affidate le sorti dell'isola.

All'atto pratico questi altrimenti dei, contaminati assai davanti in cielo si sono rivelati insufficientemente arginatori; conosciute le possibilità di tangenza pratica, ovverosia la quota massima raggiungibile, i piloti hanno potuto evitarne l'insidia. In caso di pessima visibilità o di nubi basse i piloti si debbono attenere ad una quota stabilita in base appunto al plafon pratico delle packidermiche vesciche.

Una sorpresa, sorpresa nel senso di intensità e di profusione di luci, sono stati i riflettori; ed anzioni da bombardamento, ma esclusivamente compiti di difesa del territorio metropolitano.

Durante i confronti frequenti ed avvenuti fra i Messerschmitt e gli Spitfire (consideriamo lo Spitfire come il miglior prodotto dell'industria aerea inglese) la vittoria ha arriso molto più frequentemente agli apparecchi da caccia tedeschi che non agli avversari. Questo è accaduto ed accadrà quantunque la caccia inglese si sia trovata sempre in condizioni di assoluto privilegio: le formazioni inglesi vengono infatti guidate da terra a mezzo della radio, a quote elevatissime, in quel preciso settore di cielo ove è presumibile il transito dei bombardieri nemici e della loro relativa scorta protettiva.

Stanno quindi i caccia britannici in agguato e hanno il vantaggio di potere subitaneamente, come folgore, assalire e iniziare fin dove è possibile il contatto dalla caccia avversaria. Ma il colpo spesso non riesce e, costretti al combattimento, per manovrando abilmente, spessissimo soccombono.

Spirito eroico

Simili ostacoli hanno dovuto superare i piloti di Goering; ed è appunto per ciò (come dicevamo all'inizio di questo articolo) che errato deve ritenersi il concetto del semplice ordine di operazione da parte del comando germanico. Tutto è stato dai germanici minuziosamente preparato; preparato con la scienza, la meticolosità del chimico che escogita il sistema di ottenere prodigiose sconosciute reazioni da preparati abilmente composti.

E alla tecnica nuova del combattimento, imposto dalla difesa avversaria, i piloti germanici hanno aggiunto lo spirito e la sensibilità. Infatti, le leggi di navigazione, le leggi di guerra, per gli aviatori, sono relative; hanno valore e sono veramente leggi fino a quando il calcolo ha potere di valicarle. Prevedere l'episodio, prevedere l'avventura non è compito dello stratega; ed è bene sia così, in quanto se così non fosse gli aviatori diverrebbero più macchine dei motori e delle ali che li sorreggono. Le barriere difensive inglesi sono state superate a prezzo di sacrifici sublimi, con la tecnica più raffinata e con un grandissimo, incommensurabile spirito agonistico.

Un altro grande ostacolo è rappresentato dalla nebbia. La caccia inglese merita particolare considerazione. Nel precedente articolo abbiamo già detto che gli inglesi posseggono macchine ottime e piloti assai addestrati. Abbiamo anche reso noto le ragioni per cui la caccia inglese è ancor oggi pericolosa. I cacciatori inglesi sono hanno compiti protettivi di formazione sulle possibilità delle nostre macchine in un diretto confronto con gli « spitafuoco ». Il bollettino germanico accenniava il nostro convinto ottimismo. Il « C. R. 42 » è un apparecchio sorto per le nostre precise esigenze e soprattutto è nato per il temperamento dei cacciatori italiani. Ha doti di maneggevolezza irraggiungibili; ha velocità inferiore al Messerschmitt; sufficiente ed una robustezza irriscontrabile in nessun altro apparecchio da caccia.

Si presta quindi alle manovre più diaboliche, permette al pilota di seguire senza esitazioni, senza dubbi, senza angoscia l'estro eroico. Non esiste manovra vietata. Non esiste limite alla affondata e il pilota italiano, generoso, funambolo dell'aria ottiene risultati splendenti. E dal giorno 11 ne sanno qualche cosa i piloti difensori dell'isola. Durante l'azione dell'11 novembre il nostro materiale ha dato prove degne di grande rilievo; gli apparecchi da bombardamento, pilotati da valorosissimi compagni, hanno subito le raffiche ripetute degli Spitfire, e pur forati e dilaniati negli organi principali hanno obbedito alla tenacia ed alla sapienza dei piloti.

I nostri caccia nella giornata turbinosa si sono lanciati all'attacco prodigiosamente. Si sono visti apparecchi piombare verticalmente, fino a quota irrilevante, per soffocare alla nascita l'iniziativa dei caccia avversari. E tutto questo con un impeto, con una decisione formidabile. Dopo la battaglia del giorno 11 si può trarre, quale conclusione, che non come decisive vanno considerate le grandi velocità; che la maneggevolezza e la robustezza delle macchine ancora molto significano; che il peso del pilota, se è di ferro, supplisce ad un'eventuale piccola inferiorità meccanica; che i piloti italiani hanno grandissimo, mai abbastanza magnificato, il cuore.

L'acrobatico « C. R. 42 »

Quanto sopra si verifica per alcune doti negative della Spitfire nei riguardi del Messerschmitt e per lo spirito maggiormente aggressivo ed agonistico dei piloti di Hitler. La velocità dei due apparecchi è pressochè identica (di qualcosa maggiore quella del Messerschmitt) ma il coefficiente di rottura è usual più elevato nell'apparecchio germanico. Si verifica il caso, nel corso di combattimenti aspri, che l'apparecchio inglese, costretto a vertiginosa picchiata sun regga alle sollecitazioni poderose e subisca rotture in volo. Questa è un gravissimo difetto del velivolo apparecchio inglese, difetto che lo costringe a subire molte volte il combattimento energico, estremamente fantasioso dei piloti germanici.

Il giorno 11 gli Spitfire hanno cercato di ostacolare l'azione del nostro stormo « Cicogne », protetto dai « Falchi ». Si erano più volte uditi discussioni (non fra noi piloti, che ben conosciamo la leggendaria abilità dei nostri cacciatori e la carinezza delle macchine) sulle possibilità delle nostre vlac-

Qualche compagno non è ritornato. Il vento ci ha portato la loro voce cara ed inconfondibile. Non muore in noi la speranza che essi risorgano dal troppo grande silenzio. Ma se così non fosse offriamo il loro musicalità ardente dei nostri sogni che oggi, in questo cielo senza pace, si avverano.

Maner Lualdi

Proiettori e tiri di sbarramento della artiglierie navali sulla Manica durante un'azione notturna

Romanità e Germanesimo

Un discorso di Grandi
al Congresso del diritto tedesco

La fedeltà delle due Rivoluzioni al giure di ciascun popolo - "Siamo imperialisti non universalisti,,

Monaco di Baviera, 22 novembre.

Il ministro guardasigilli Grandi, che quale ospite del ministro del Reich dottor Frank, partecipa al Congresso del diritto tedesco che si svolge a Monaco è qui giunto accompagnato dal primo presidente della Corte di cassazione senatore d'Amelio e dalla delegazione di giuristi italiani che prendono parte ai lavori del Congresso.

Alla stazione imbandierata dai colori dei due Paesi alleati il Ministro fascista è stato ricevuto con cameratesca cordialità dal ministro dott. Frank. Erano inoltre presenti tutti i maggiori gerarchi bavaresi fra cui il presidente dei ministri dottor Siebert, il Gauleiter ministro dell'interno Wagner, il primo borgomastro di Monaco dottor Fiebler, ed erano rappresentati l'esercito, le formazioni hitleriane militarizzate, l'accademia tedesca del diritto e numerose altre istituzioni. Da parte italiana sono intervenuti il R. Console generale a Monaco, ministro plenipotenziario Pittalis, con tutti i funzionari della R. rappresentanza, il Segretario del Fascio coi membri del Direttorio ed i rappresentanti delle altre istituzioni fasciste locali.

Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore ai suono degli inni nazionali italiani, il ministro Grandi, salutato festosamente dalla folla, si è recato, accompagnato dal dottore Frank, all'albergo davanti al quale prestavano servizio sentinelle d'onore. Quindi il Ministro guardasigilli, accompagnato dai gerarchi social-nazionali delle organizzazioni dei giuristi, professori Emge e Thierak, si è recato all'Accademia del diritto tedesco dove è stato ricevuto dal dottor Frank che gli ha presentato i principali gerarchi delle organizzazioni giuridiche socializzazionaliste. Più tardi, sempre accompagnato dal dottor Frank, il ministro Grandi si è recato alla Casa Bruna dove ha fatto visita al luogotenente generale del Führer ministro Hess che gli ha rivolto cameratesche parole di benvenuto. Ha avuto quindi luogo nell'Aula Magna dell'Università, la solenne inaugurazione del congresso del diritto tedesco. Alla cerimonia hanno assistito tutte le principali personalità giuridiche germaniche.

Il ministro Frank, nel suo discorso inaugurale, ha rivolto al ministro Grandi cameratesche parole di benvenuto e lieto di salutare in lui il rappresentante del grande Duce dell'Italia fascista. Egli ha sottolineato quindi come la collaborazione italo-tedesca, anche nel campo giuridico, sia una espressione esplicita della comune azione rinnovatrice che i due grandi movimenti stanno iniziando in ogni campo della nuova èra europea a beneficio di tutti i popoli. Il dottor Frank ha poi dichiarato che era stato incaricato dal Führer di conferire al conte Grandi la qualifica di membro onorario dell'Accademia del diritto tedesco e, fra gli applausi degli intervenuti, gli ha consegnato il relativo diploma d'onore.

«Sullo stesso cammino»

Accolto da calorosi applausi, si è alzato a parlare il ministro Grandi il quale ha recato il saluto del Governo fascista e dei giuristi italiani. Dopo aver ringraziato il ministro Frank per l'invito di partecipare a questa imponente adunata e per la sua nomina a membro onorario dell'Accademia, Grandi ha continuato dicendo che egli, più che un ospite, si sente un camerata fra camerati.

«I comuni ideali — ha proseguito il Guardasigilli — che i nostri grandi condottieri, il Duce ed il Führer, hanno suscitato nel cuore delle nuove generazioni non potevano non accomunare le nostre due Rivoluzioni nello stesso cammino. La vittoria della Rivoluzione fascista e della Rivoluzione nazista sui vecchi regimi democratici non poteva non svilupparsi in un più vasto e necessario fronte comune di guerra per liberare il mondo dalle oligarchie internazionali che intendevano soffocare il naturale e fatale espandersi delle forze giovani e fresche delle nostre due Nazioni. In questa gigantesca lotta, che dura da venti anni, l'Italia e la Germania hanno portato e portano ciascuna il contributo delle qualità e delle forze autonome e inconfondibili delle nostre rispettive civiltà, tradizioni, costumi e modi di vita. Questo è uno dei caratteri fondamentali e più originali delle nostre Rivoluzioni. Questa fedeltà di ciascuno di noi a noi stessi e al genio del nostro popolo, questa esaltazione che noi facciamo delle nostre rispettive individualità nazionali, sono precisamente all'origine della nostra forza e costituiscono uno dei fattori potenti e decisivi della vittoria comune. I principi, le idealità e i sistemi nuovi di diritto che le nostre due rivoluzioni hanno posto e stanno ponendo alla base dei movimenti politico-sociali che esse hanno suscitato, sviluppato, consolidato nello Stato, non coincidono per artificiose deformazioni spirituali e per effetto di una parificazione formale ed esteriore. Razza, nazione, impero: questa è l'origine, questo è il cammino, questa è la meta dell'idea rivoluzionaria così nel Fascismo come nel Nazionalsocialismo. Siamo imperialisti e non universalisti. Imperialismo e universalismo sono termini sovente antitetici. Imperialismo è la forza espansiva di una razza forte che conquista con le sue armi, che organizza con le sue leggi, che plasma e dà vita e forma ad una civiltà colla forza del suo spirito creatore. L'imperialismo è la rivoluzione armata che combatte e conquista in nome di una idea. L'universalismo è molto spesso la dissoluzione dei principi attraverso una propagazione di essi senza combattimento. E' l'arma del disarmati, dell'anarchia individualista stagnante e generalizzatrice. E' il concetto contro l'idea. Romanità e germanesimo sono state le grandi idee imperiali alle quali l'Europa deve i caratteri unitari della sua civiltà. I due pilastri granitici sui quali l'Europa ha costruito il suo glorioso passato. Romanità e germanesimo hanno avuto e conosciuto periodi storici di fecondi incontri e di duri e tenaci contrasti.

«Ma giammai, durante le lotte combattute, vi fu opera di distruzione di civiltà fra di noi come se un istinto consapevole e sicuro guidasse le nostre due Nazioni al disopra delle contraddizioni e delle contese verso un destino comune, nel grande e provvidenziale piano della storia. Italiani e Tedeschi precedono ormai da vetti secoli gli uni e gli altri fattori indispensabili della storia d'Europa, custodi gelosi e fedeli della individualità essenziale che, nell'uno e nell'altro popolo, i secoli hanno lentamente e profondamente organizzato. Ma è una viva verità quella cui oggi assistiamo che voi, camerati nazional socialisti, siete a realizzare la più pura tradizione del germanesimo e della razza tedesca, e noi fascisti, strenui propugnatori del diritto romano che è il diritto della nostra razza italiana, siamo strettamente legati dalla chiara unità del nostro avvenire.

Verso una sola meta

«Scendendo da fonti diverse, le nostre due collettività nazionali e le nostre due rivoluzioni confluiscono, per le direttive fondamentali dei nostri grandi Capi, il Duce e il Führer, verso un'unica meta. La Germania nazional socialista e l'Italia fascista procedono unite, emulandosi, integrandosi, migliorandosi con aperta fiducia e lealtà, così come le prove, le esperienze, le difficoltà, le vittorie divengono vita e storia e gloria comuni. Una nuova realistica coscienza dei supremi fini dello Stato accomuna le nostre Rivoluzioni e la vigorosa reazione dei due popoli sani contro le dissolvitrici ideologie in cui si anneriva e immiseriva gran parte del mondo. Comuni sono le linee direttrici dell'azione del Fascismo e del Nazional socialismo: fedelissimo rimasto alla nostra storia e alla nostra essenza etnica; feconda purità razziale, organizzazione e difesa nella famiglia; la terra quale fattore massimo della produzione nazionale e coefficiente più sicuro della sanità morale e fisica della stirpe; il lavoro come dovere, come diritto e come massimo creatore di forze organizzate della Nazione; lo Stato come sintesi suprema e perenne della comunità nazionale; l'Impero come volontà di potenza.

«Questa affinità sostanziale nei principi ideali che animano le nostre Rivoluzioni ha determinato e determina sempre più le condizioni di direttive parallele nella elaborazione degli istituti giuridici delle nostre due Nazioni. Dare allo Stato nuove finalità e una più concreta attività; organizzarne il meccanismo di direzione di esecuzione e di controllo; adeguare ogni attività pubblica e privata alla nuova coscienza dei diritti e dei doveri civili per cui il bene dell'individuo non esiste se non come elemento e fattore del bene della Nazione; disciplinare la vita sociale in stretta aderenza alle istituzioni politiche della Rivoluzione; perseguire l'effettiva indipendenza politica sul terreno di una assoluta autarchia economica; creare in una parola, un nuovo ordine e sistema giuridico. Perchè è soltanto nel quadro di un ordinamento giuridico costruito su una idea politica che una rivoluzione diventa Stato e Regime. Questo è soprattutto l'arduo e delicato compito di noi giuristi del Fascismo e del Nazionalsocialismo. Dobbiamo determinare un costante e benefico contatto fra l'ordinamento giuridico romano fascista e l'ordinamento germano socialnazionalista.

«Questo è il nostro pensiero e il nostro programma di lavoro. E sia la nostra opera fattiva e benefica come già lo fu al tempo dei glossatori, quando studiosi italiani e germanici dell'antico e del nuovo diritto convenivano nella mia natia città di Bologna per trarre dalla sapienza e dalle antiche istituzioni motive e ispirazione dei nuovi ordinamenti. Cooperare insieme nello studio degli ordinamenti giuridici, mentre i nostri eserciti combattono insieme sui campi di battaglia, è cooperare alla vittoria comune, al trionfo della giustizia, all'avvenire glorioso dei nostri due Imperi».

Un discorso di Frank

Dopo il discorso del Ministro Grandi, il dott. Frank gli ha rinnovato i più vivi ringraziamenti dell'assemblea, rilevando che la sua esposizione sui principi informatori del diritto Fascista ha risaltato come Roma, il più grande centro di vita politica e giuridica della storia, alla rinnovando nel Fascismo e nella civiltà Mussoliniana, la sua gloriosa tradizione, fonte eterna di nuova vita, e i nostri popoli — ha proseguito il Ministro Frank — sono chiamati a dare all'Europa che si dibatte nel disordine provocato dalle potenze finora responsabili del suo destino un nuovo autorevole assetto fondato sulla pace e sul naturale suo sviluppo unitario».

Egli ha quindi esposto le norme che informeranno i nuovi Codici della grande Germania, sottolineando che un principio di maggiore vero giustizia sarà la base della nuova grande opera giuridica del popolo tedesco. Infine l'oratore ha ribadito ancora una volta come, a differenza dei sistemi delle tramontanti plutocrazie, la nuova giustizia che sarà instaurata in Europa dalle Rivoluzioni Nazista e Fascista sarà garante di benessere per l'umanità avvenire.

In serata il dott. Frank ha offerto al conte Grandi e alla delegazione italiana un pranzo cui hanno partecipato numerosi gerarchi e personalità del mondo politico nazista. I due Ministri hanno scambiato brindisi inneggiando alla fraternità di armi italo-germanica, al Duce e al Führer.

La stampa nazista nel dare il benvenuto ai giuristi italiani esalta la potenza dell'Asse e dell'alleanza militare e politica fra le due Nazioni.

Al termine del congresso di Monaco il Ministro Grandi si recherà a Berlino dove sarà ricevuto dal Führer.

I dirigibili tornano in onore nella Marina americana

Boston, 22 novembre.

La Marina degli Stati Uniti costruirà tre navi per dirigibili di 10 mila metri cubi, secondo quanto ha dichiarato il capitano Rosendahl del Genio navale, specialista per i «più leggeri dell'aria». Le nuove basi saranno situate sulle coste dell'Atlantico e i dirigibili verranno utilizzati per un servizio in cui si sarebbero dimostrati molto utili, cioè per la scoperta di sottomarini e di campi di mine.

(U. P.).

Edilizia sociale
e movimento demografico

Tra il Ministro del lavoro tedesco ed il Ministro italiano dei lavori pubblici è stato concluso un accordo per una permanente collaborazione tra i due Stati nel campo delle ricerche e degli studi sull'edilizia. E' stata così costituita un'Unione della quale fanno parte il Consorzio Nazionale delle Case Popolari e l'Accademia tedesca per le ricerche edili. Le intese non avranno solo carattere tecnico, come ha dichiarato il Ministro Seldte, perchè la politica degli alloggi dei due Paesi è ispirata allo stesso ideale sociale.

Anche sotto l'aspetto dell'accordo italo-tedesco, ha particolare interesse la costruzione in massa di case popolari decise in Germania e che avrà inizio appena finita la guerra. L'applicazione pratica di questo progetto, voluto dal Führer, è stata affidata al dottor Ley, personalità molto popolare tra le masse operaie tedesche. Le caratteristiche del piano dimostrano il programma sociale che anche in questo terreno persegue il socialnazionalismo.

Hitler informa, nel preambolo dell'ordinanza, che la famiglia sana e numerosa rimane uno dei principi immutabili del Regime. Più che mai sarà necessario, dopo la conclusione vittoriosa della guerra, un aumento della popolazione. Gli alloggi dovranno quindi essere più vasti e più comodi di quelli finora costruiti nelle case popolari.

Secondo il piano, gli alloggi dovranno essere di quattro stanze, oltre il bagno ed un balcone, misura media 74 mq., mentre finora, nelle case di questo tipo, era di 42 od al massimo di 46 mq. Secondo i calcoli preventivi, sulla base dei prezzi attuali, il costo di costruzione di ogni alloggio sarebbe di 14 mila marchi (oltre centomila lire), ma il prezzo di affitto sarà soltanto di trenta marchi (225 lire) al mese.

Il pagamento degli interessi per le somme che saranno anticipate costituiranno in parte notevole un onere per la collettività nazionale. Si ritiene tuttavia probabile che i costi di produzione nell'immediato dopo guerra saranno sensibilmente inferiori a quelli attuali perchè si preparano i mezzi opportuni per comprimerli attraverso la razionalizzazione del lavoro, la normalizzazione dei tipi ed il macchinismo atto a ridurre la mano d'opera. Gli inquilini delle nuove case popolari saranno designati dai Comuni con il consenso del Partito; sarà data la preferenza a famiglie numerose e biologicamente forti e sane.

Anche in Italia la Corporazione delle Costruzioni Edili ha nominato una commissione tecnica per la determinazione del fabbisogno edilizio nell'immediato dopo guerra. Fabbisogno che sarà molto vasto data l'attuale sospensione nelle costruzioni per necessità belliche, ed il graduale aumento del numero degli abitanti. Un progetto è già stato preparato da questa commissione che — afferma l'*Informazione Industriale* — non mancherà di suscitare vivo interesse per la concezione prettamente sociale e collaborazionistica che lo ha ispirato.

Il prefetto Carmine Senise
nominato Capo della Polizia

Roma, 22 novembre.

Il Duce ha nominato direttore generale della Pubblica Sicurezza, Capo della Polizia, il prefetto dott. Carmine Senise.

Prefetto del Regno dal 1932 il

dottor Senise ha ricoperto finora la carica di vice-Capo della Polizia ed è stato collaboratore validissimo dell'eccellenze senatore Bocchini.

Il prefetto Senise è nato a Napoli da cospicua e patriottica famiglia lucana il 28 novembre 1883. Suo padre, prof. Tommaso, senatore del Regno, fu uno dei più autorevoli ed illuminati esponenti della scuola universitaria Medica partenopea, mentre suo zio Carmine parimenti membro dell'Assemblea legislativa vitalizia, ricopriva la carica di prefetto di Napoli.

Una ininterrotta tradizione familiare di attaccamento alle carriere statali portò quasi naturalmente il dottor Senise, subito dopo la laurea in giurisprudenza conseguita nel luglio 1907, verso i pubblici impieghi. Nel 1908, infatti, superati brillantemente gli esami di concorso, entrava a far parte dell'amministrazione dell'Interno. Sua prima destinazione fu la sottoprefettura di Pozzuoli, alla quale venne addetto in qualità di segretario. Breve fu la sua permanenza in provincia. Nel novembre dello stesso anno a scelta fu chiamato a prestare servizio al Ministero dell'Interno. In seguito, promosso consigliere di prima classe, fu destinato alla direzione generale delle carceri e nell'agosto 1923 alla direzione generale della Sanità. Tre anni dopo promosso vice-prefetto, fu chiamato a dirigere una delle più importanti divisioni della stessa Direzione di Sanità.

Con questi successivi avanzamenti, il dottor Senise otteneva il giusto e meritato premio alle doti di capacità, d'intelligenza, di operosità, di soda e vasta cultura giuridica e soprattutto di profondo attaccamento al dovere per le quali egli, fin dai primi anni del suo ingresso in carriera, non aveva tardato a farsi notare.

Nell'agosto 1930 il Capo di Polizia lo chiamò al suo fianco. Prestò la sua opera prima come capo della Divisione degli affari generali e riservati della Direzione generale di P. S. e successivamente fu nominato il 28 luglio 1932 Prefetto del Regno coll'incarico di vice-capo della Polizia.

Durante la sua più che trentennale permanenza, nei quadri dell'amministrazione dell'Interno, il dott. Carmine Senise, che è Prefetto di prima classe dal marzo dello scorso anno, ha assolto con immutato, vigile senso di responsabilità importanti e delicati incarichi che hanno confermato le sue eccellenti qualità di funzionario e che sono valse a metterlo sempre più in luce.

Del defunto senatore Bocchini egli è stato un valido ed apprezzato collaboratore. Avendo cooperato al potenziamento della nostra Polizia, che per attrezzatura e capacità può essere citata ad esempio, egli ne conosce egregiamente il funzionamento. Colla stessa inflessibile dedizione al Duce ed alla Causa fascista e colla stessa intelligente passione egli proseguirà, pertanto, l'azione del suo predecessore in quell'opera di prevenzione sulla criminalità e di politica sociale che sotto i segni del Littorio ha già dato, come le statistiche dimostrano, così proficui e tangibili risultati.

I funerali di padre Alfani

Telegrammi del Sovrano e del Pontefice

Firenze, 22 novembre.

Si sono svolti nel pomeriggio i funerali di padre Guido Alfani, e per volontà del defunto le esequie hanno avuto un carattere di severa semplicità, nella commossa cornice di tutto il popolo fiorentino stretto attorno alla bara in devoto raccoglimento.

Stamane alle 10 nella chiesa di San Giovannino è stata officiata da padre Chiaroni, provinciale dell'Ordine calasanziano, una Messa solenne, durante la quale gli alunni della «Schola cantorum Speranzini» degli Scolopi del Pellegrino, hanno cantato, con l'accompagnamento d'organo, le salmodie rituali. Il solenne austero rito si è concluso con la benedizione della salma impartita dal celebrante.

Il corteo si è poi mosso dalla chiesa di San Giovannino, ed è tornato di nuovo in piazza del Duomo, dinanzi alla Cattedrale. In Santa Maria del Fiore l'assoluzione alla salma è stata officiata da mons. Capaccioli dinanzi ai congiunti e alle maggiori autorità cittadine, che, insieme al manipolo degli alfieri coi gonfaloni del Comune e della provincia, avevano seguito il carro funebre durante tutto il percorso. Terminata la funzione, la bara è stata ricollocata sul carro che si è mosso lentamente in piazza del Duomo, in mezzo ad una folla a capo scoperto. La salma è stata tumulata nella cappella gentilizia del cimitero di Rifredi dove per volontà del defunto la cassa rimarrà scoperta fino a lunedì prossimo.

Continuano intanto a giungere a centinaia i telegrammi di cordoglio per la scomparsa dell'illustre scienziato.

Ecco il testo del telegramma inviato dal Re Imperatore alla famiglia Alfani: «Tengo ad esprimervi le mie più vive condoglianze per la dolorosa scomparsa del-l'illustre Padre Guido Alfani. - *Vittorio Emanuele*».

Il Santo Padre ha fatto inviare al provinciale dei Padri Scolopi il seguente telegramma: «Accompagnando con paterni suffragi nobile cristiano spirito illustre padre Alfani, campione scienza e sacerdotale pietà, Augusto Pontefice invoca divini conforti ai congiunti e famiglia, mentre impartisce a tutti di gran cuore apostolica benedizione. - Cardinale *Maglione*».

Hanno inoltre telegrafato, fra gli altri, il Maresciallo Badoglio, Bottai, Soddu, ecc.

Le udienze vaticane agli sposi
sospese per tutto il dicembre

Roma, 22 novembre.

(*G. C.*) - Il Papa ha ricevuto in privata udienza il Padre Roberto Da Gangi, amministratore apostolico di Candia.

Le udienze pontificie per gli sposi novelli sono state sospese fino a tutto il mese di dicembre.

Abbonamenti per l'anno 1941-XIX

LA STAMPA

ITALIA, COLONIE, ESTERO E CHINA		
Anno	Semestre	Trimestre
L. 75	L. 38	L. 20
Con l'edizione del lunedì		
L. 87	L. 44	L. 23
ESTERO		
Anno	Semestre	Trimestre
L. 175	L. 88	L. 45
Con l'edizione del lunedì		
L. 200	L. 102	L. 52

A tutti i nuovi abbonati quando «La Stampa» sarà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1940 A. XIX

Per comodità degli abbonati, l'ufficio abbonamenti, sarà aperto ininterrottamente nei giorni feriali dalle ore 8 alle ore 18, nei giorni festivi dalle ore 9.30 alle ore 12

Le basi della riforma
del nuovo Codice di Commercio

I sei libri del progetto ministeriale - Intenso lavoro di preparazione

Roma, 22 novembre.

Procedono con alacrità i lavori per la preparazione del nuovo Codice di Commercio.

La Commissione dell'Assemblea legislativa per la riforma dei codici, che per il nuovo Codice aveva costituito un'apposita sottocommissione, ha già presentato ai presidenti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato, il risultato definitivo dei suoi studi per la trasmissione al Ministro di Grazia e Giustizia. L'attività di questa sottocommissione è stata veramente solerte. Le sue riunioni, durante le quali tutta la complessa materia del nuovo Codice venne diligentemente e profondamente esaminata, furono complessivamente dodici e si svolsero, tranne la prima, tutte nel mese di luglio.

La difesa di un primato

Con la conclusione degli studi di questa sottocommissione, la riforma del Codice di Commercio ha fatto un passo decisivo verso la realizzazione.

In linea generale, le basi del nuovo Codice possono essere così riassunte. Anzitutto va messa in rilievo l'autonomia acquisita dalle norme giuridiche commerciali che formano corpo a parte da quelle del Codice Civile; tale autonomia — come opportunamente aveva sottolineato la relazione ministeriale — deriva da due ragioni.

Anzitutto il sistema del Diritto commerciale è espressione originale della civiltà giuridica italiana; è infatti l'Italia che ha dato il Diritto commerciale moderno all'Europa continentale e successivamente anche ad una parte dell'America. L'autonomia legislativa del Diritto commerciale costituisce pertanto la difesa di un primato italiano.

In secondo luogo il sistema corporativo fascista fa rinverdire la originaria impronta corporativa del diritto commerciale, impronta che neppure la livellatrice codificazione napoleonica riuscì del tutto a sommergere.

Il nuovo Codice fascista del commercio disciplinerà alcuni settori fondamentali della moderna economia organizzata, e cioè quelli della produzione industriale e degli scambi. Va notato a tal proposito che il vigente codice di commercio è ancora l'espressione del periodo del liberalismo economico e fu adeguato, all'epoca della sua emanazione, ad una economia nazionale in formazione ancora esile nelle sue strutture, povera di capitali e priva di colonie. Ora il nuovo Codice sorge nel quadro di una economia che, da nazionale, sta rapidamente evolvendosi in imperiale, creatrice attraverso il lavoro di vaste masse, di risparmio, solidamente organizzata nelle formazioni commerciali e industriali dell'ordinamento corporativo fascista.

La riforma perciò si è avinciata sia dagli schemi del vecchio Codice, sia dai precedenti progetti di riforma quando ciò è apparso necessario, per inquadrare gli istituti giuridici commerciali nel sistema dei nuovi ordinamenti dell'economia italiana.

Sei libri

Il progetto ministeriale è articolato in sei libri; i primi quattro comprendono il Primo Libro del Codice attuale (del commercio in generale); il quinto comprende la materia del Terzo Libro attuale; il Sesto Libro comprende le disposizioni penali. In particolare il Primo Libro del nuovo Codice stabilisce la gerarchia delle fonti, regolatrice della materia, con particolare riferimento alle fonti corporative risolvendo problemi di ordine generale.

Segue lo statuto professionale del commerciante, con la disciplina degli obblighi del commerciante stesso in relazione alla Carta del lavoro. Fa quindi seguito un titolo completamente nuovo sulla Azienda commerciale; in essa è compresa la tutela dell'azienda, del marchio e la repressione della concorrenza illecita. Viene, infine, disciplinata su basi nuove e organiche la pubblicità commerciale con l'istituzione del registro del commercio presso ciascun Tribunale.

Il Secondo Libro è dedicato alle società e associazioni commerciali, e innova soprattutto la disciplina delle società per azioni. Per le piccole imprese — al di sotto del milione — viene predisposta la nuova forma di società a garanzia limitata, mentre l'istituto delle società per azioni, rafforzato e circondato da una maggiore severità, viene riservato alle imprese di dimensioni maggiori.

Norme speciali vengono stabilite per le imprese di interesse nazionale, per quelle miste con partecipazione dello Stato e per le società cooperative, tenendo presente la recente legislazione speciale in materia.

Il Terzo Libro è dedicato ai contratti commerciali; il Quarto ai titoli di credito; il Quinto alle procedure concensuali e cioè fallimento e concordato preventivo; il Sesto Libro, infine, che contiene le disposizioni penali, adegua il Codice di commercio al nuovo Codice penale e alla più recente legislazione penale in materia di società commerciali e di fallimento.

I recipienti di rame
di pasticcerie e gelaterie esclusi dalla raccolta

Roma, 22 novembre.

In seguito ad analoghe proposte della Federazione nazionale fascista esercizi pubblici, il Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra ha chiarito che i recipienti di rame per la lavorazione di pasticcerie o gelaterie sono da considerarsi adibiti a «uso industriale o commerciale», e perciò attualmente sono esclusi dalla raccolta che è limitata ai manufatti casalinghi o da cucina; che altrettanto deve dirsi per le macchine costituite in tutto o in parte di rame, detenute dalle stesse o da aziende similari, perchè vanno ugualmente comprese nella categoria «uso industriale», e perciò escluse per ora dalla raccolta.

Le Commissioni Corporative
L'industria del ciclo e del motociclo e il coordinamento dei settori tessili

Roma, 22 novembre.

Sotto la presidenza del vice-presidente della Corporazione della meccanica, consigliere nazionale gen. Manni, si è riunita nei giorni scorsi al Ministero delle Corporazioni la Commissione corporativa incaricata di esaminare l'attuale situazione dell'industria nazionale del ciclo e del motociclo e di formulare proposte per il suo potenziamento.

La Commissione, preso atto che la capacità produttiva può essere elevata notevolmente, ha affermato la necessità di predisporre per dopo la guerra tutti quei provvedimenti atti ad incrementare la diffusione in paese e l'esportazione del prodotto italiano, auspicando un ulteriore perfezionamento della tecnica produttiva onde ridurre i minimi costi dei prodotti attraverso anche un più razionale ordinamento della produzione, il concentramento, la specializzazione e la tipizzazione.

Si è riunita anche, sotto la presidenza dello stesso consigliere nazionale Manni, la Commissione corporativa per la motorizzazione. Pure in questo le possibilità di produzione dell'industria nazionale sia di vetture che autocarri e rimorchi, la Commissione, ricordata la perfetta attrezzatura delle officine italiane ed i progressi raggiunti dal punto di vista qualitativo, ha affermato la necessità di risolvere a mezzo delle più idonee provvidenze governative in modo integrale e completo il problema della diffusione dell'automobile e dell'autocarro in modo da poter sopperire in guerra alle esigenze della diffusione.

I problemi suindicati saranno sottoposti all'esame della Corporazione della meccanica nella sua prossima riunione.

Si è riunita, sotto la presidenza del consigliere nazionale Aprilia, la Commissione corporativa per lo studio del problema del coordinamento dell'attività dei vari settori della produzione tessile. La Commissione ha esaminato il problema sotto tutti gli aspetti sulla base delle direttive fissate dalla Corporazione dei prodotti tessili nella riunione del 24 settembre scorso ed ha formulato delle conclusioni che dovranno essere comunicate alla Corporazione e sottoposte all'esame degli organi competenti dello Stato.

Presieduta dal consigliere nazionale Proserpio si è riunita la Commissione costituita in seno alla Corporazione del legno per esaminare la possibilità di incrementare la coltivazione del pioppo per discriminare le piante a rapido accrescimento che possono essere coltivate in larga scala e per attuare i mezzi atti ad impiantare nuovi pioppeti e intensificare, estendere e rimodernizzare quelli esistenti.

La produzione foraggera e l'economia montana

Roma, 22 novembre.

Nel prossimo numero della rivista *l'Italia agricola*, verrà pubblicato un interessante articolo del Sottosegretario all'Agricoltura e le Foreste eccellenza Sergio Nannini sulla necessità di incrementare l'allevamento del bestiame anche nelle regioni montane.

Ricordato che la regione montana rappresenta una vasta parte del nostro paese raggiungendo i due quinti dell'intero territorio produttivo, Sergio Nannini osserva che alla superficie investita a coltura foraggera nella zona di montagna corrisponde una produzione che, secondo i dati statistici ufficiali, ascende a 47 milioni di quintali; produzione ben modesta se confrontata con quella di 313 milioni che rappresenta il totale del regno.

Ora non vi ha dubbio che l'allevamento zootecnico debba rappresentare per l'agricoltura montana il cespite economico più raggiardevole; e quindi l'incremento delle foraggere, che ad esso è strettamente legato, deve considerarsi il problema centrale della nostra economia montana.

Le difficoltà per giungere alla mèta non sono lievi e le possibilità di aumento delle produzioni foraggere montane si presentano con aspetti e soluzioni diverse solo che si passi dalle regioni alpine a quelle appenniniche.

Esaminati partitamente tali aspetti, e le soluzioni che la scienza e le tecnica consigliano, l'eccellenza Nannini conclude affermando che il problema agricolo della montagna è politico, sociale ed economico; va affrontato per gradi e risolto nel tempo, attraverso paziente e tenace raggiungimento di un giusto e stabile equilibrio produttivo e remunerativo.

A questo fine saranno le disposizioni della recente legge per il programma straordinario di azione zootecnica che prevedono interventi dello Stato nell'incoraggiare la trasformazione dei prati permanenti poco produttivi e dei pascoli, in prati artificiali; nonchè dei pascoli in prati falciabili.

Lo stesso miglioramento dei pascoli montani e la maggiore diffusione dei silì da foraggio è stato contemplato nelle citate disposizioni di legge, costituendo in tale modo un organico completamento del testo unico 13 febbraio 1933, N. 215, sulla bonifica integrale.

L'incremento della produzione foraggera, esaltando l'allevamento zootecnico e le attività ad esso connesse, recherà un contributo notevole al miglioramento dell'economia agricola montana.

In definitiva, se è vero che alla soluzione del problema zootecnico darà un notevolissimo apporto lo sviluppo dell'allevamento nella zona di montagna, non è meno vero che alla rinascita di questa concorrerà in modo decisivo il consolidamento dell'attività zootecnica.

Una visita di Teruzzi
ai bimbi della Libia ospiti delle Colonie della GIL

Roma, 22 novembre.

E' rientrato stamane a Roma il Ministro dell'Africa Italiana generale Teruzzi, che ha compiuto una visita alle colonie della G.I.L. che ospitano i bimbini nazionali della Libia sul litorale adriatico.

Il Ministro Teruzzi si è intrattenuto nelle colonie di Cervia, Cesenatico, Riccione, Igea Marina, Rimini, Bellaria e Cattolica, constatando l'ottima salute di tutti i bambini, il loro altissimo morale e la perfetta assistenza di cui godono da parte dei funzionari, delle maestre e assistenti della G.I.L. Erano presenti i prefetti di Forlì e Ravenna, e i federali di Forlì, Ravenna, Mantova, Trento, Bergamo, Piacenza, Ferrara e Reggio Emilia, alle cui Federazioni appartengono le colonie stesse.

Le visite si sono compiute fra il più alto entusiasmo e tra fervide acclamazioni al nome del Duce.

Visita di giovani hitleriani al "Coro,, e al "Popolo d'Italia,,

Milano, 22 novembre.

Trenta giovani Hitleriani, condotti dal poeta germanico Hans Baumann, hanno reso omaggio alla prima sede del *Popolo d'Italia*. Ricevuti dal reggente della Scuola di Mistica Fascista, i giovani camerati della Nazione amica hanno sostato in lungo raccoglimento nelle stanze del Coro deponendo fiori nella stanza del maestro Arnaldo. Il poeta Hans Baumann ha parlato ai giovani rievocando la somiglianza nell'origine e nello spirito delle due Nazioni.

Un terzetto di ricattatori
condannato a Genova

Genova, 22 novembre.

Nell'agosto scorso una telefonata a nome di un noto poliziotto privato avvertiva la signorina Angela Morando che casa era stata pedinata, acciocchè potevano essere rivelate al suo fidanzato fatti non piacevoli sul suo conto. Se essa voleva evitare conseguenze dannose, doveva sborsare duemila lire. La Morando si consigliò con la P. S. e questa suggerì di invitare colui che telefonava in casa dove avrebbe avuto le duemila lire. Così in casa della Morando si presentò tale Renato Ottaggio, di anni 18, che disse però agli agenti di essere stato inviato da Pietro Peri, d'anni 30, il quale a sua volta confessò di avere telefonato col nome del poliziotto per far impressione sulla Morando, e che le notizie sul conto della stessa le aveva apprese da Maria Rosatto, di anni 24, che abitava nello stesso casoggiato in borgo Giulio Cesare.

Il Tribunale ha oggi condannato per tentato ricatto il Peri e la Rosatto a due anni e l'Ottaggio a un anno e quattro mesi con i benefici di legge.

Cancelliere e due complici
condannati per corruzione

Milano, 22 novembre.

Si è concluso alle nostre Assise il processo a carico di Gustavo Rizzo, Giuseppe Briola, Giovanni Merini e Giuseppe Cortesi. Il Rizzo, cancelliere della Pretura di Milano, dall'aprile al luglio del 1938, aveva distrutto, col concorso del Briola, decreti penali relativi a contravvenzioni a 15 esercenti, al fine di farsi rilasciare da costoro somme varie in compenso. Il Merini doveva rispondere di aver compensato il Rizzo per disturgere un procedimento penale a suo carico. I Cortesi era imputato di truffa per essersi spacciato ispettore del Circolo Corporativo, inducendo un esercente a consegnargli denaro e generi alimentari, promettendogli di cancellare una contravvenzione.

La Corte ha condannato per corruzione, il Rizzo a 6 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, il Briola a 5 anni ed il Merini a un anno e 4 mesi di reclusione. Ha condonato tutta la pena al Merini e due anni ai primi due. Nei riguardi del Cortesi il processo è stato stralciato essendo egli attualmente alle armi.

Arrestato per mandato di cattura
emesso dal Tribunale Speciale

Catanzaro, 22 novembre.

Nel pomeriggio del giorno 20 corrente è stato arrestato a Catanzaro, dietro mandato di cattura emesso dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, il latitante Ambrogio Monti, che nella notte dal 20 al 21 ottobre, in Milano, unitamente ad altri due pregiudicati, approfittando dell'oscurità dipendente dallo stato di guerra e di un allarme in corso, si era reso colpevole di rapina ai danni di tale Francesco Bietti per un ammontare di circa 20 mila lire.

Condannato a 10 anni
per una bastonata mortale

Cuneo, 22 novembre.

In contadino Giovanni Olmo, di anni 50, abitante in Alba, rincasando in una notte dello scorso aprile alquanto alterato dal troppo vino, percorrendo il viale Torino, si incontrava con tre giovanotti ai quali, senza ragione, rivolgeva espressioni ingiuriose. Si accendeva una violenta disputa durante la quale l'Olmo dava una schiaffo ad uno dei giovanotti, in difesa del quale interveniva uno degli altri due, certo Salvatore Ledda, di anni 22, che con un grosso randello vibrava un violento colpo alla testa dell'Olmo, fratturandogliela. In seguito a tale ferita l'Olmo decedeva il pomeriggio seguente all'Ospedale ove era stato trasportato e ricoverato.

Il Ledda, giudicato da questa Corte d'assise, per omicidio preterintenzionale con l'attenuante della provocazione, è stato condannato a dieci anni ed otto mesi di reclusione.

Mezzo milione di danni
per l'incendio di un autocarro

Brescia, 22 novembre.

La scorsa notte si incendiava un autocarro a gassogeno carico di merci, di proprietà dell'impresa trasporti Adelina Belli. A fianco con un'autopompa e un motocarro schiumogeno, i vigili del fuoco provvedevano a spegnere l'incendio. Nel sinistro andavano però distrutte merci varie: pellicce, pellicole cinematografiche, medicinali, ecc., per un importo che si valuta a circa 500 mila lire, coperto in parte da assicurazione. L'autista Andrea Conforti, nel tentativo di spegnere le fiamme, riportava scottature a un braccio e a una mano.

NON DIMENTICATE L'AROMA DEL CAFFÈ!

Malto Selmani e miscela Selmani

Lo vecchio specialità italiana, ma non superata

Per il caffè-latte?

GRANULARE Selmani

Pura cicoria in grani

UNICI PRODUTTORI S.A. DE NEGRI & C. - MILANO - VIA FERRUCCI 3

Contro la stitichezza: NORMACOL

"normalizza l'intestino"

Ch

Il Novellino di Masuccio

I due nomi assieme hanno qualcosa di gaio: come d'uno spasso ingenuo e leggero. Ma il libro di novelle di Tommaso Guardati, o Masuccio Salernitano (che oggi riappare negli *Scrittori d'Italia*, a cura di Alfredo Mauro) è forse il più fosco, il più truce di quanti ne furono composti durante il nostro Rinascimento: un'aura greve l'opprime, solcata da luci violente, e le storie d'amore e di sangue, le belle crudeli, le passioni disperate, si avvolgono fra le spire di un destino ch'è tutto cieco e par che inviti più al disprezzo che alla pietà degli uomini.

Luigi Settembrini, il grande patriota, autore dell'ardente *Storia della letteratura italiana*, si diceva «innamorato» di Masuccio; ne curò, nel 1874, un'edizione che avrebbe dovuto trarlo da un oblio secolare. Il *Novellino* gli pareva anche «bello per arte», «bello di schiettezza e di ardire», con «una certa aria signorile» che rispecchia lo spirito e il gusto di una vecchia corte napoletana. Ma di certo, la causa che aveva mosso il Settembrini alla rivendicazione dell'opera era quella stessa che l'aveva fatta includere, fin dall'inizio, nell'Indice dei libri proibiti, donde non fu più tolta: il suo aspro secento anticlericale, che va ben oltre gli scherzi e le facezie dei novellieri, usi, dal Boccaccio in poi, a tirare ogni tanto in ballo qualche fratacchione licenzioso.

Non che il proposito del *Novellino* sia radicalmente satirico, e che sia scritto contro la Chiesa; che allora si potrebbe dire, con uguale ragione, ch'è scritto contro le donne, tanto vi è «crociato», cioè bollato d'un marchio, il «defettivo muliebre sexo» (Masuccio scrive un italiano faticoso e latineggiante): il vero è che ogni novella, e le più strane avventure, e i costumi d'amore, sono tutti compresi in una visione cupa, al governo di una fantasia astile, irritata, ed in alcuni momenti terribile.

In quel suo stile tortuoso, togato e paludato, Masuccio dibeisce ai nostri occhi scene di una squallida ferocia, che danno la sensazione, e l'ansia, di un incubo: scene come si trovano, a un tutt'altro capo del tempo, e della poesia, nelle pagine di Edgar Poe. A volte il suo racconto non ha un intreccio, nemmeno l'apparenza e la curiosità di una favola; non mira se non a descrivere un caso che ci spaventi. Il dramma non ha che un tenue appiglio nei caratteri, nei meandri dell'anima; tutto è presupposto, sommariamente presunto: quello che prende forma, che si snoda alla luce, è l'aspetto fisico, la soluzione esterna delle lotte e degl'inganni. O la sorte imprevedibile irrompe, e in un lividore spettrale falcia all'improvviso le vittime.

Una coppia di «ligiadri amanti», due giovani belli, e di gran cuore, Loisi e la Martina, contradetti dalla famiglia, fuggono insieme per potersi sposare; ma una tempesta apocalittica li sorprende nel viaggio, li divide dalla scorta, e sperduti, estenuati, si ricoverano in un capedale di lebbrosi. E qui, tra quei visi informi, mostruosi, s'accende la cupidigia di quella preda fresca e pura: e Loisi, il giovane cavaliere, è ucciso a tradimento, e la fanciulla non può che salvarsi con la morte da quell'orrore. Nel giro di una notte, dallo splendore delle case signorili, si passa alla solitudine, alla paura della tempesta, poi a quell'ospizio diabolico, che divamperà, dopo la tragedia, con tutti i suoi lebbrosi, in un incendio vendicatore.

Queste sono le immagini che offre al suo lettore il *Novellino*: e nell'ombra, dove brulicano lo colpo d'amore, ne trascorrono altre, non meno sinistre, di mori, di nani, di barbari d'ogni paese. Fin dalla prima novella, un tetro sviluppo di casi, fra l'orto e la strada d'un convento, è dominato dall'apparizione di un morto a cavallo, con lancia in resta (non un fantasma, ma un misero cadavere ch'era stato assettato a quel modo); e anche dove il novelliere riprende gli aneddoti consueti dei suoi compagni, più lieti ed umani, non giunge ad animarli di un riso schietto ed aperto; Masuccio è sempre rannuvolato.

Duro e triste libro, la cui fortuna non potrà mai sollevarsi: ma un libro, tuttavia, che non sarà dimenticato, perchè ha il suo posto nella formazione di una grande leggenda.

La novella di Mariotto senese e della Giannozza tratta di un giovine, il quale, poco dopo aver celebrato segretamente le nozze con la donna amata, uccide in rissa un suo avversario ed è bandito dalla città. Il padre della Giannozza, che non sa nulla, risolve di maritarla ad un altro signore: ed essa, con l'aiuto di un frate, beve una certa acqua medicata, che la farà sembrare morta. Viene, infatti, sepolta; poi si ridesta e fugge travestita alla ricerca dello sposo. Ma questi, a cui è giunta la notizia della sua morte, ritorna a Siena ed è sorpreso mentre tenta di scoperchiare la sepoltura; in forza del bando, è condannato a morte. Anche Giannozza ritorna, troppo tardi, e sconosciuta si chiude in un monastero, dove finisce in breve afflitta, i suoi giorni.

I temi che s'intrecciano in questa narrazione sono quelli stessi che, in un ordine più serrato, più efficace, Luigi Da Porto comporrà, intorno al 1520, nella *Storia* degli Amanti veronesi. I nomi delle famiglie rivali provengono dalla «Divina Commedia», dal canto di Sordello:

Vieni a veder Montecchi e Cappelletti...

Di queste due famiglie, una sola era di Verona (i Montecchi); i Cappelletti erano cremonesi; e Dante li ricorda perchè gli uni ghibellini o gli altri guelfi, insieme declinanti alla rovina; ma il trovarle accomunate in quel verso fece credere che rappresentassero le discordie di una sola città (com'erano, poi, d'una sola, Orvieto, i Monaldi e i Filippeschi, che Dante nomina nel verso seguente). Così avevano inteso molti commentatori del poema, e così inteso il Da Porto, che si valse — e fu un'intuizione magnifica — di quello sfondo di storia medievale, di fazioni irredimibili, d'odii mortali, per farvi sbocciare l'idillio dei due giovani, inconsapevoli d'ogni altra cosa che non fosse il loro amore.

Un po' prima di Masuccio, un novelliere senese, Gentile Sermini (e forse soltanto per questo Mariotto e la Giannozza figurano come gli «amanti di Siena») aveva narrato, su di un tono buffonesco, di un Vannino e di una bella Montanina, ch'erano ricorsi all'artificio di una morte simulata; e a seguire la traccia di questo «motivo» novellistico si rimase al Boccaccio, alla leggenda di Luni, al *Cligès* di Cristiano di Troyes... più su ancora; vediamo gli elementi della favola disgregarsi, diramarsi, smarriti nelle più lontane fantasie; ma il punto in cui si costituì la leggenda poetica, ormai suggellata dai nomi di Giulietta e Romeo, è quello in cui Luigi Da Porto ghermì la trama della novella di Masuccio, la rinnovò nel conflitto familiare, anch'esso immaginario, dei Capuleti e dei Montecchi, e liberò per il cielo due creature di sogno, che non dovevano più perire.

Ferdinando Neri

LA FORTEZZA INGLESE sotto le 160 mila palme di Siwa

I nostri aviatori la sgretolano coi loro attacchi precisi, inesorabili, devastatori

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Africa Settentr., 22 novembre.

Anche nella guerra, per strana analogia, esistono quelli che gli intenditori di musica chiamano i motivi ritornanti, i temi conduttori, il cui tessuto armonico forma il traliccio del grande arazzo drammatico animato dalle figurazioni delle loro melodie. Un motivo identifica una persona nel dramma, uno stato d'animo, una aura di paesaggio o di passione e circola per il racconto orchestrale, e vi esce, e vi rientra, e serpeggia, alcune volte mutando spire e estensione. L'orecchio attento l'avverte, lo cattura, lo riprende, lo ritrova, e con quello gli altri, finchè si impadronisce di tutto il disegno per capire nella sua essenza musicale il dramma.

Non appaia troppo bislacco un simile richiamo, parlando dei fatti che avvengono nel corso della guerra aerea. Posso sbagliarmi, ma tutto ciò che in aria avviene mediante macchine, uomini, armi, tutta questa scienza in formazione, il combattere volando, il vivere e vincere volando appartiene nel suo fondo più intimo nel una delle arti maggiori, alla musica, e la musica stessa, e che l'abbia simboleggiato nell'antitesto «Cavalcata delle Valchirie», o che l'abbia melodizzata poi nell'addio di *Lohengrin*, qualche sospetto ne ebbe, qualche intuito ne ebbe, e tempo verrà che il dramma degli aviatori di guerra sarà trascritto sulle righe del pentagramma.

Rigoroso contrappunto

Un capo conduce i suoi aviatori nella guerra aerea come un direttore d'orchestra richiama dal golfo mistico quei tale terna. Non ci vuole un complesso sforzo di intelligenza per capire che i suoi aeroplani sono gli strumenti e il tema non si chiama che ora con questo, ora con quel nome di posizione nemica. Altrimenti non si darebbe una ragione a certe azioni di guerra, non capirebbe perchè e per che cosa si vada a bombardare oggi qui, domani lì; oggi gli aeroplani si muovono verso una direzione, domani verso un'altra, apparentemente a caso, apparentemente, come se andassero cercando vaghi e nomadi i luoghi ove colpire. Invece nella strumentazione della guerra aerea non uno solo dei movimenti è occasionale, tutto è governato da un rigoroso contrappunto e si ammaglia indistintamente ad una superiore armonia di movimenti, di cui a prima vista le radici e le ragioni appaiono inafferrabili.

Ritorna per la terza volta in queste righe il nome dell'oasi di Siwa. L'aviazione libica ha portato la guerra laggiù, in questa isola leggendaria di palme e marabutti, assediate nelle sabbie del deserto occidentale. Siwa in questa guerra avrà forse una figura di tema dominante. Gli aviatori italiani e gli strateghi inglesi hanno risuscitato alla gran macchia di palmizi un destino guerriero addormentato dai secoli remoti di Cambise e Alessandro Magno. E' da allora o quasi che gli uomini, in fondo, alla macchia delle palme non si battono più, e laggiù vi echeggiano mitragliatrici, cannoni, bombe, rideclando tra le macerie del tempio di Giove Ammone echi ancor più profondi della voce di quel dio. Non sappiamo quale oracolo gli inglesi siano andati ad ascoltare a Siwa e se dopo tanti millenni, nel tempio mangiato dalla sabbia, Giove continui a dare responsi. Nel loro fondo i Britanni sono superstiziosi, nello stesso tempo che politici. Hanno armata, munita, fortificata l'oasi, come hanno rafforzato pure il valore della sua protettiva leggenda: il deserto — dice l'oracolo egiziano — inghiottirà i guerrieri che andranno a Siwa. E nell'antichità questo avvenne davvero, perchè un'armata persiana incontrò nella sua marcia verso l'oasi un «vento caldo del sud» che tutta la seppellì sotto le sabbie.

Così non avviene per gli aviatori italiani: anche le leggende invecchiano e cadono dai palmeti di Siwa come i datteri che maturano in questa stagione.

Siwa, gran magazzino

Siwa è la più grande e meglio situata delle oasi meridionali egiziane. Si può considerare il gran magazzino dell'esercito inglese operante nel deserto. Anche qui, a partire dal 1936, la Gran Bretagna pensò a preparare la guerra all'Italia. L'amministrazione delle frontiere sud-occidentali dell'Egitto dispose lavori militari imponenti nell'oasi, fino allora destinata alle letizie archeologiche dei turisti provenienti dal Cairo.

Venne creato il campo d'aviazione, attrezzato il palmeto, vennero fortificati i rilievi del Gebel Muza (la necropoli di Siwa); nelle grotte, ammassate potenti quantità d'armi e munizioni; venne recintata con fosse anticarro la due cittadine arabe, Siwa e Aghurmi, vennero stabiliti stazioni radio, depositi sotterranei di viveri, baraccamenti per truppe; a Siwa intorno all'epoca della nostra conquista etiopica arrivarono strani turisti inglesi dall'aspetto militare, che si interessarono assai più di piazzuole per l'artiglieria e le mitragliatrici che delle pareti istoriate e dei geroglifici del villaggio di Umm Sebeida, il terzo dei piccoli centri dell'oasi, scoperti dall'italiano Minutoli e dal francese Caillaud. Non si potrebbe dare torto a quei militari britannici dell'aver valutato esattamente la grande oasi sahariana come un centro strategico di prima importanza. Gli inglesi pensavano di dover rifornire dal sud verso il nord l'intero schieramento mobile delle loro divisioni motorizzate operanti dall'interno del deserto sino alla costa. Dovevano creare il serbatoio della benzina, il magazzino dei viveri e degli attrezzi, le unità destinate a contrastare la marcia degli italiani (già prevista, giova ripeterlo, fin dal 1935) verso la valle del Nilo. In quel tempo di pace armata con l'Inghilterra non era possibile prevedere fino a qual punto l'oasi di Siwa potesse entrare come un motivo ritornante nella sinfonia degli eserciti pronti all'urto in questa guerra.

L'offesa dal cielo

Sotto i palmeti di Siwa — sono 160 mila piante distese su circa dodici chilometri — è cresciuta, dunque, dal '35 ai nostri giorni la attrezzatura bellica inglese. Difficile sarebbe oggi, come ai tempi di Cambise, una guerra terrestre contro il fortilizio verde dell'oasi. L'offesa è partita dal cielo: senza l'aviazione, un'operazione di logoramento su quel lontano obiettivo nemico sarebbe stata impensabile. Il modo dei nostri attacchi è arrivato sulla testa degli inglesi insospettato. Ve lo immaginate voi uno che si riteneva pertinentemente occultato dalla vegetazione, protetto dalle pareti di una caverna, d'improvviso sorpreso e quasi scovato con mano dal suo rifugio, e questo da aeroplani folli, lanciati a qualche diecina di metri dal suolo, in una giostra micidiale? Fu pressapoco ciò che avvenne ieri, dopo che due formazioni, una di apparecchi da bombardamento e un'altra da caccia, ebbero raggiunto l'oasi.

Dentro a quella gran macchia di palme nardi gli aeroplani nostri sapevano cosa fare: ogni formazione doveva batterne un settore (e l'oasi era divisa in tre settori d'attacco), prima con bombe di grosso calibro, e poi, alternandosi gli apparecchi pesanti, con raffiche di spezzoni e di mitragliatrice da bassissima quota. Tutt'intorno alla moschea (una gentile moschea quadrangolare col suo alto minareto aguzzo rigorosamente rispettato dal tiro) e per tutta l'estensione dell'oasi, durante venti minuti, senza sosta, piovvero bombe e proiettili.

Sugli «Sparvieri», durante questo bombardamento, volavano, alati protettori, i «Falchi» della caccia, che presto dovevano entrare in azione. Si gettarono, infatti, a tuffo sulle chiome delle palme sull'acropoli del Gebel Muza, striarono con il getto degli spezzoni e lo sampillo delle mitragliatrici le stradette dei tre centri militari, le piste, i sentieri tra le piante, terminarono con pallottole incendiare i guasti delle bombe sui baraccamenti dell'aeroporto, mentre sotto il brullicare tempestoso dei cluffi verdi un'angosciata pazza fuga di soldati, ufficiali, truppa indigena si dirigeva verso i rifugi.

Alte colonne di fumo nero (carburante in fiamme), scoppi ritardati locali (depositi di esplosivo), fiamme (macchine incendiate) segnavano le tappe e gli effetti dell'incursione.

Giovanni Artieri

Memorie cristiane di Ostia

Una basilica venuta alla luce fra le rovine pagane

ROMA, novembre.

A Ostia, una mattina d'autunno. Tre amici passeggiano lungo la spiaggia, respirando l'aria fresca e ristoratrice del mare, e provando un vivo piacere nel sentire soffiar sirene. Sono venuti da Roma, profittando delle vacanze, e ora seguono il movimento delle onde, che, pur non essendo tumultuose e spumanti, come ad Ostia, spesso avviene, si affrettano e si inseguono sulla spiaggia, spegnendosi ai loro piedi. Uno di loro racconta il suo viaggio per mare, gli altri lo ascoltano. Fatto lungo tratto di strada, tornano indietro e si fermano a guardare, in prossimità di certe barche tirate a terra, alcuni fanciulli che giocano alle piastrelle: un gioco vecchio quanto il mondo, consistente nel raccogliere sulla spiaggia i ciottoli più tondi e più levigati, stringerli orizzontalmente tra le dita, e, abbassandosi come più è possibile, lanciarli parallelamente alla superficie dell'acqua, così da sfiorarla con continui rimbalzi. Vince la gara chi lancia il ciottolo più lontano e lo fa rimbalzare un numero maggiore di volte.

Chi sono i tre giovani? Si potrebbe credere che essi vadano verso uno stabilimento balneare, dove stropiti la radio e ci siano molte donne nel succinto costume, tagliato più per scoprire che per coprire le nudità dorate dal sole: tutte intrise di salsedine marina, inebriate di quell'ultima serenità dell'anno, quella che danzano, quelle che fumano, le altre che adriate sull'arena sfogliano un romanzo giallo o, supine, senza pensieri, fissano il cielo. Ottavio, Cecilio e Minucio — così si chiamano i tre — non sono romani: sono africani, poichè a Roma l'Impero richiama le genti più diverse, rivela ad esse i tesori della sua lingua, a patto che obbediscano alle sue leggi. Durante la passeggiata hanno certo più volte sfiorata la bellezza femminile, ma senza badarvi: sono ad Ostia per rinfrancarsi lo spirito e il corpo e non sembrano accorgersi d'altro che non sia puro ed immacolato. Soltanto uno di loro, Cecilio, a un certo momento ha mandato un bacio sulla punta delle dita. A una donna? No, a una statua, che non rappresenta neppure una donna, ma ad una mesta e tetra divinità infernale: Serapide.

Non siamo, dunque, nella Ostia del nostro tempo e dobbiamo tornare indietro di molti secoli per capire perchè Cecilio ha salutato in quel modo la statua del dio egizio, e perchè di quel gesto Ottavio si è scandalizzato. Siamo verso la metà del secondo secolo dopo Cristo, nella Ostia dell'«Ottavio» di Minucio Felice, ritenuto la prima apologia del Cristianesimo scritta in latino, piccola di mole, ma di una delicata eleganza di linee classiche, densa di pensieri mirabili, specchio che fedelmente riflette il tramonto e l'aurora di due mondi. Ottavio, da poco convertito alla nuova religione, con l'ardore del neofita temperato dall'affetto che lo lega all'amico, non può fare a meno di domandargli come egli possa rendere onore, sotto gli occhi di tutti, ad una statua, sia pure scolpita da mano maestra e ricinta di ghirlande odorose. Cecilio, a sua volta, afflitto di quel rimprovero ma non disposto a darsi per vinto, propone di discutere l'argomento della contesa: una sfida in piena regola, ad armi cortesi sebbene taglienti, perchè i tre giovani appartengono al foro, sono imbevuti di cultura classica, conoscono gli accorgimenti polemici dei grandi oratori, a cominciare da Cicerone, e non si lasceranno quindi facilmente disarmare l'uno dall'altro. La sfida è accettata: Cecilio sarà l'accusatore del Cristianesimo, Ottavio l'avvocato difensore, Minucio l'arbitro. Ciò detto si siedono su certi scogli, uno alla destra l'altro alla sinistra di Minucio e il processo comincia.

Senza nascondere un certo scetticismo fondamentale, «poichè tutto è dubbioso, incerto, più verosimile che vero», Cecilio riassume le opinioni e i pregiudizi contro i Cristiani, circolanti fra i dotti come fra gli ignoranti, rinfocola ad essi di volere distruggere una religione che assicura la salute dello Stato. Gli dei vanno onorati. E che cosa agli dei oppongono i Cristiani? Un dio senza templi né altari, sconosciuto a tutti, fuorchè ai più miserabili, presente in ogni luogo sebbene invisibile. Credono nella vita eterna ultraterrena e i loro riti sono vergognosi e abbominevoli, ridicole le loro minacce di premi e di castighi dopo la morte, una pazzia la loro fede nella risurrezione. Meglio riconoscere che la maggiore sapienza sta nella propria ignoranza, facendosi forti della sentenza di Socrate: «ciò che sta sopra di noi non ci appartiene».

Ottavio, naturalmente, sostiene la tesi opposta, esaltando la fede dei Cristiani in un Dio unico regolatore dell'universo, deridendo gli auguri e gli oracoli, che danno ambigue risposte spiegabili in tutti i sensi, rivelando sui pagani le terribili accuse di omicidi, di incesti, di sacrifici cruenti che essi fanno ai Cristiani. Come non si può ammettere una casa senza padrone, dice Ottavio, così non si può negare che la gran casa della natura sia governata da Dio. E come non può esistere un regno sotto il comando di vari re, così pure questo Dio è uno solo. I nostri sensi e le nostre menti sono troppo deboli per vederlo e comprenderlo: ciò nonostante egli esiste, come è rivelato specialmente dall'ordine meraviglioso della natura.

L'apologia di Ottavio, dedicata nella sua ultima parte alle virtù dei Cristiani, è molto più lunga, più calda, più ispirata, della requisitoria di Cecilio, nel quale è facile scoprire la mancanza di fede nelle cose che vuole difendere. Quando Ottavio ha finito di parlare, i suoi due compagni lo guardano attoniti e silenziosi. Cecilio, vinto, gli dà ragione con queste parole: «Sommamente mi congratulo con te e con me stesso. Abbiamo vinto entrambi: tu di me, io dell'errore. Credo nella Provvidenza, mi sottometto a Dio e confesso la verità della vera religione, che è ormai anche la mia». L'arbitro Minucio non ha ragione di intervenire; è d'accordo con loro.

L'«Ottavio» di Minucio Felice è uno dei grandi ricordi cristiani di Ostia. L'altro si riferisce a Santo Agostino e a Santa Monica e è posteriore di circa due secoli giacchè risale all'anno 387. Dopo il battesimo conferitogli a Milano da Sant'Ambrogio, Agostino e sua madre aspettavano in un albergo di Ostia di imbarcarsi per l'Africa, quando Monica si ammalò e, avvicinandosi l'ora della sua fine, ebbe un ultimo colloquio col figlio, appoggiati entrambi ad una finestra che dava sull'orto: ormai le apprensioni di Monica si erano placate, suo figlio aveva compiuto, dopo una lunga e dura battaglia con se stesso, la conversione da lei tanto desiderata, ed insieme potevano parlare di Dio, nel pieno accordo delle loro anime. Passati cinque giorni Monica si mise a letto con la febbre. Morì dicendo: «Seppellite questo mio corpo dovunque si sia, ma voi pigliate altra cura. Solo vi prego di ricordarvi di me all'altare del Signore, dovunque sarete». Fu sepolta a Ostia, già centro di vita cristiana per il martirio del vescovo Ciriaco e della vergine Aurea di stirpe imperiale, nonchè di altri Cristiani, e solo nel 1430 le sue ceneri furono trasferite a Roma, nella chiesa di Sant'Agostino, da poco eretta dal cardinale d'Estouteville.

Ostia seguì in tutto le sorti di Roma: si comprende perciò che la nuova parola dovesse giungere fino ai suoi e suscitare dispute, solari olocausti. Mancava però un monumento cristiano, che, come a Roma, dimostrasse il passaggio dal paganesimo al Cristianesimo, se si eccettuino le epigrafi e alcuni oggetti funerari. Oggi il monumento è venuto alla luce, con grande soddisfazione del direttore degli scavi Guido Calza il quale ne aveva prevista l'esistenza. Si tratta di una basilica dell'età costantiniana, composta di tre parti: una navata centrale, che ha a destra una serie di ambienti ciascuno con due colonne sul fronte e a sinistra una seconda navata, poco più stretta e poco più lunga dell'altra da cui è divisa. Le due navate hanno gli ingressi sul Decumano e sono absidate. L'abside della navata di sinistra rileva con una iscrizione allusiva ai quattro fiumi del Paradiso terrestre, un battistero. L'ornamento della basilica, che sussiste tuttora in parte, è dato dalle colonne ritrovate alcune sul posto altre ora risalate, tutte di marmo bianco diverse di diametro e non perfettamente tornite, coi capitelli anch'essi rozzamente lavorati. In vicinanza è stato scoperto un deposito di capitelli e basi, tutte appena sbozzate: queste ultime colonne sono cinquantadue di vario diametro e paro accertato che appartenessero ad una officina di scalpellino. Le colonne che si vedono nella basilica potrebbero essere state tolte da tale deposito, come proverebbe il nome di un certo Volusiano, inciso su alcune di esse e forse appartenuto ad uno che, dopo essere stato iniziato ai culti della Magna Mater, si convertì al Cristianesimo. Non sembra possibile ammettere che le colonne ancora grezze qui depositate fossero state accumulate proprio per la costruzione della basilica, essendo molto più numerose di quante ne furono poste effettivamente in atto. La chiesa, infine, occupa parte di una costruzione termale, fatto non nuovo ed sorprendente a Roma, dove le Terme di Novatus, fuori uso, furono cambiate nella chiesa di Santa Prudenziana.

Gli studiosi di archeologia cristiana potranno col tempo meglio definire i caratteri di questa basilica scoperta dal Calza. A noi importa sapere che essa, stando ad un riferimento del Liber Pontificalis, può datarsi dalla metà del quarto secolo, cioè al tempo di Costantino che l'avrebbe dedicata ai Santi Pietro Paolo e Giovanni Battista. E poichè Sant'Agostino e Santa Monica furono ospiti di Ostia nel finire dello stesso secolo, è lecita la convinzione che essi si siano inginocchiati a pregare in questa chiesa, confusi nella piccola comunità cristiana di allora. La basilica sarebbe, in tal caso, una reliquia di imparegiabile valore storico e religioso e nel cuore di Ostia pagana dimostrerebbe anch'essa la continuità di Roma.

Luigi Bottazzi

RAGAZZI DI VENT'ANNI FA

UOMO A TERRA

Credo che non tanto, da ragazzetti, si giochi al pallone per amore del gioco, quanto per la soddisfazione, quando si cade, di sentir dire: «Uomo a terra!». Piace, a dodici anni, esser chiamati uomini: ma ciò non è possibile che in due casi: quando si cade da una mura, e allora il marinaio di vedetta grida «Un uomo in mare!» anche se il caduto è un bambino, e quando, giocando al pallone, si perde l'equilibrio per un urto o una scivolata: allora il pubblico grida: «Uomo a terra!», l'arbitro arresta il gioco, i compagni accorrono presso il caduto e gli danno degli schiaffi sulle guance per rianimarlo, mentre il massaggiatore gli spreme sulla testa una spugna bagnata.

Cadere da una nave è rarissimo, e anche pericoloso: pochi sono i ragazzi che, per d'esser chiamati uomini, si gettino nell'oceano.

Giocare al pallone, invece, è facile e divertente.

Facile adesso: non lo era, però, vent'anni fa: allora il gioco del pallone era temutissimo dalle madri che lo riguardavano esclusivamente come causa di fratture o distorsioni.

«Studia, piuttosto!» dicevano ai figli, e li chiudevano a chiave nella stanza o toglievano loro le scarpe.

Oggi, invece, avviene il contrario: gli studi sono meno pregiati di un tempo, mentre il gioco del pallone, rivalutati molto reddizio sotto l'aspetto finanziario, viene tenuto in alta considerazione dalle madri.

«Gioca!» esse dicono ai figlioli, e li indirizzano ai campi di gioco e tolgono loro i libri.

Vent'anni fa, a Roma, poche erano le squadre di calcio: la Lazio, la Fortitudo, l'Alba, il Roman, Nascevano i grandi campioni, Bernardini e Ferraris IV erano dei ragazzi poco più grandi di noi, e assistevamo alle loro imprese guardando, a turno, attraverso i buchi dello steccato che recingeva il campo. Per entrare si pagava due lire, e chi le aveva?

Il pubblico, a quel tempo, adoperava a tutt'andare, storpiandole, parole inglesi: fuor, cornere, golle, frischicche, arzill.

A partita finita, sentivi, fra la gente che usciva: «Bada che Bernardini è un dio, quando dribbla!».

«Hai visto, Degni, che sciut».

«Quel portiere, che pionge!».

Grande giocatore era Faccani, dalla Lazio. Faceva il pendere ai Magazzini Generali di San Paolo. Per il continuo sforzo di sollevar pesi, aveva le gambe arcuate. Non molto alto: più largo, anzi, che lungo. Giocava da terzino, i giornali lo chiamavano la barriera, e così lo chiamavan il pubblico sportivo cui piace molto ripetere le frasi dei giornali. Oggi Faccani non passerebbe per bravo giocatore; ma vent'anni fa non si badava alle finezze, al bel gioco, allo «stile»: erano i tempi eroici del calcio, piacevano l'impeto, la forza, le cariche. Faccani, appunto, correva, e a ogni corsa un avversario andava a gambe all'aria. Una volta lo vedemmo sorgere come un gladiatore in mezzo a un mucchio di nemici abbattuti: il pubblico, preso dal delirio, invase il campo e portò Faccani in trionfo scarpata più velocemente del pallone: arrivati in fondo, lo aspettavamo, e tornavamo su di corsa per perder meno tempo che fosse possibile. Io giocavo da portiere. Ero bravo nei tuffi. Una volta, tuffandomi, mi ferii la fronte al duro spigolo d'una grammatica latina (una Zanoni rilegata con in cartapecora: era forse la vendetta dei libri trascurati e ridotti a far da palo.

Ci piaceva molto prendere il pallone di testa: sia, sia che avessimo testa tenera, sia che il pallone, poco gonfio, facesse più l'effetto di un secchiello di sabbia che non di un pallone, rimanevamo spesso intontiti, e una volta Incocciai, mio compagno di banco, bravo giocatore, diventò bianco come un panno lavato, disse «mamma», e rimase immobile dov'era caduto.

«Uomo a terra» gridammo contentissimi, e ci precipitammo a turno su di lui per recargli soccorso come avevamo visto fare nei veri campi di gioco. Ricordo che cominciammo subito a dargli schiaffi sulle guance, con che contribuì molto ad aggravargli l'intontimento. Gli praticammo anche la respirazione artificiale, di cui non avevo assolutamente bisogno. Nella foga dei soccorsi, ci fu qualcuno che prese a manmaggiargli con forza i muscoli delle gambe. L'unica cosa utile, la spugna imbevuta d'acqua, non c'era. Uno di noi propose di andarla a comprare. Fortunatamente Incocciai rinvenne con mezzi propri, e per primo cosa domandò se ci fosse una chiesa nelle vicinanze, perchè aveva sentito suonare campane.

Spesso la partita degenerava in lite; quasi sempre, anzi. Non cascavi i pali delle porte, era difficile stabilire, quando il portiere, per quanto saltasse, riusciva a prendere il pallone, se il punto fosse valido o no.

«Gol!» gridava l'attaccante abbandonandosi a manifestazioni di gioia, e subito i compagni, precipitandosi su di lui, lo abbracciavano, lo baciavano, gli stringevano la mano, proprio come i calciatori grandi.

Ma il portiere: «Non vale!» gridava, e cominciava a rotolarsi per terra e a strapparsi i capelli. Naturalmente, i compagni di squadra prendevano le sue parti, e urlavano, giuravano che il pallone era tanto alto che se ci fosse stata una porta vera sarebbe passato ni disopra della traversa.

«Non è vero!» gridavano gli avversari. «Era bassissimo! Se avesse fatto un salto più alto ci sarebbe arricciato!».

Il portiere, allora, diceva che salti più alti sapeva fare.

«L'hai toccato con la punta delle dita!» asserivano gli avversari.

«Non è vero! Non l'ho toccato!» gridava piangendo il portiere, e giurava come impazzito per il campo mostrando qua e là la punta delle dita, perchè tutti vedessero ch'erano pulite, senza che non potevano aver toccato il pallone infangato.

Se ci fosse stato un arbitro, la questione sarebbe stata risolta. Non che l'arbitro non ci fosse, ma era un ragazzo come noi, privo, perciò, di qualsiasi autorità, e spesso, anzi, sospettato di parteggiare per gli uni o per gli altri. L'arbitro, perciò, si limitava a suonare il fischietto, contribuendo non poco alla gazzarra. Come nella Disfida di Barletta, ciascun giocatore, riscaldandosi i ferri, veniva a trovarsi di fronte a un altro della squadra avversaria. Le grida cessavano, un gran silenzio scendeva sul campo, il silenzio che precede le tempeste.

«Qui, adesso, si viene ai pugni» avrebbe detto, se ci fosse stato, uno spettatore ignaro degli usi e i costumi dei ragazzi romani.

Ma i ragazzi romani bisogna conoscerli: non che non siano coraggiosi: sono prudenti: allungano il collo, si guardano negli occhi, vicinissimi, sino a toccarsi il naso, come galletti da combattimento, si danno a vicenda, con due o tre dita, piccoli e rapidissimi schiaffetti sulle guance e sulla fronte, scambiandosi nello stesso tempo contumelie e minacce terribili, poi uno, improvvisamente, corrucia e ridere, un altro la imita, un altro ancora ride, e in capo a un minuto ridono tutti e sono più amici di prima.

Per cui non bisogna impressionarsi quando si vedono litigare i ragazzi romani.

Di reciproco accordo, il pallone venne annullato, e si ricominciava a giocare come nella fase avvenuta.

Ma, intanto, il pallone, a ogni calcio, sempre più si sgonfiava, e la sera intonto scendeva sul campetto di Valle Giulia: di quelle sere d'autunno con tante gocciolone di pioggia sempre nell'aria. E il sole? Il sole non s'è visto per tutta la giornata, e l'unico segno della sua spuntata è il buio improvviso che s'approfonde. Il freddo entra nelle ossa.

Rimettiamoci le giacchette, raccattiamo i libri sparsi qua e là per terra, nel fango. «Zenoni... logia latina». Sarebbe, veramente. Morfologia, ma sul Morfo c'è una gran chiazza di fango da mandar via col gomito della giacchetta.

Il più piccolo di noi starnutisce.

Si gioca, si corre, non si s'accorge del sudore. Ma adesso fa freddo, e i bavori asciugati non bastano. Corriamo, corriamo a casa.

«Il pallone chi lo porta a casa?».

«Io no».

«Io no».

Presentarsi a casa non solo infangati, sudati, bagnati di nebbia, ma anche col pallone in mano, significa almeno schiaffi.

«Batteriamolo qui».

Sabato prossimo ci ritroveremo. Abbiamo meno dei suoi sulla piccola tomba.

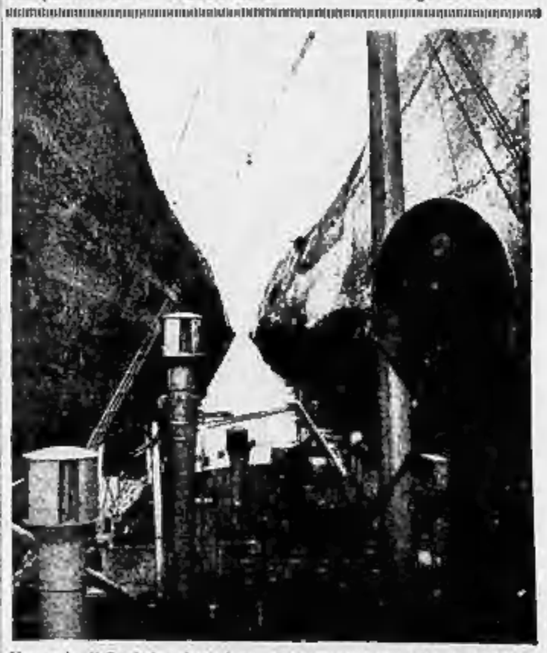
Via, adesso di corsa, verso casa, tutti questi grandi giocatori che per tre ore s'erano dimenticati della mamma, e adesso la desiderano e la temono... corriamo, corriamo, verso casa dove l'ombra della mamma passa e ripassa davanti al vetro della finestra illuminata.

«Giulio tarda, che gli sarà successo?».

E Giulio corre, se pure ancora un po' intontito, Giulio, l'uomo a terra, sotto la pioggia che adesso comincia a cadere, Giulio che ha in testa ancora un po' di nuvola di campane e in cuore l'ombra della mamma che passa e ripassa (Giulio tarda, che gli sarà successo?) davanti al vetro della finestra illuminata.

Mosca

Officina aeronautiche del Reich: il trasporto dall'alisa di un grosso apparecchio



Il canale di Corinto, ripetutamente battuto dai nostri bombardieri

CONCERTI E TEATRI

Al Teatro di Torino

"Te Deum„ di Kodaly "Cori„ di Dallapiccola

Il Te Deum è fra le più recenti opere del maestro che lo *Psalmus Hungaricus* e *La filanda sonnambula* han reso noto, assai favorevolmente noto, anche in Italia. Composto per celebrare una ricorrenza memorabile in Ungheria, la liberazione della città di Buda, eseguito per la prima volta nel settembre del '38, è nella sostanza e stesura lavoro eminentemente accademico. E tale che le precedenti composizioni e, diremo, la forma mentale del Kodaly non lasciavano prevedere. La violenta estraneità e la grazia passana delle più fortunate opere di lui han ceduto a una elaborazione contrappuntistica, della quale i temi e i loro avvolgimenti vocano ben poca spiritualità. Non si crederebbe che ai nostri giorni un artista progressivo, come il Kodaly s'è più volte affermato, si rifaccia alla meccanica della cosidetta «musica da chiesa» e scelga temi, buoni, se mai, a tessere fughe artificiose, ma, come il trattamento e lo svolgimento loro dimostrano, sprovvisti, per lui, di germinale vitalità artistica, e dunque meramente tecnici. Logici, sì, per la sillogistica e razionalistica disciplina, ma non mai commossi e fervidi riescono ai più strumentalmente eloquenti, e sonoramente interessanti, come una complessa ed equilibrata prospettiva architettonica. C'è la maestria nello strumentare, che ha pur il suo fascino. Ma non è quello della poesia. Si potrebbero facilmente elencare le risorse più tradizionali qui raccolte. Ogni sorta di imitazione e di polifonia ha il suo momento. Il coro è a 4 o 8 voci con e senza soli, con echi e contrappunti dell'orchestra. Ma l'inno a la preghiera a Dio escono dalle corde, dalla canna, dal tubo, dalle bocche, non dal cuore, e raramente palpitano di sentimento artistico. Come si vede, l'antico pregiudizio che ai canti d'argomento religioso s'addica soprattutto una determinata tecnica è ancora tenace, e tuttora danneggia le ispirazioni.

Concezione e tecnica del tutto diverse recano le tre serie dei *Cori* di Luigi Dallapiccola su testi di Michelangiolo Buonarroti il giovane. Iersera ne fu presentata la terza serie, cioè *Il coro degli stolti* e quello dei *lenti brividi*. Più volte sostenemmo la necessità culturale e artistica di arricchire con degne musiche corali l'odierna produzione italiana. E ascoltando quelle dei Pizzetti potemmo già rallegrarcene. Anche il Dallapiccola coltiva il coro, e ne ha dato buoni saggi. I pezzi eseguiti iersera, lontani dalle tradizionali forme corali d'argomento profano, escono dalla stessa sensibilità che s'impresse nelle due serie precedenti e che del resto si ritrova nelle più recenti opere di lui. Novecentista è la tecnica in tutti i suoi elementi, e ha pregi di unità nello stile musicale, angoloso, aspro. Il vario carattere dei testi e quello degli episodi sono còlti quanto e come è nel proposito d'un contemporaneo, che reagisca al contenutismo ottocentesco. Motteggi, arguzie, ironie, spiccano talvolta nella composizione folta di mezzi e di colori.

Queste due musiche, nuove per Torino, alla cui concertazione corale provvide con buon risultato il maestro Bruno Erminero, furono precedute dalla *Sinfonia* in re maggiore di Mozart e seguite dall'Agape sacra parsifaliana. D'ogni cosa fu concertatore agregio nell'analisi e nella correttezza e direttore vigile e competente il maestro Armando La Rosa Parodi. A lui e ai suoi collaboratori gli ascoltatori del concerto inaugurale dell'Eiar fecero calde accoglienze.

a. d c.

"41, ma non li dimostra„ di Rame e Danzi, all'Alfieri

Questa sera, come abbiamo già annunciato, ricordisce all'Alfieri la Compagnia del Teatro Olimpia di Milano, che presenta la nuova rivista *41, ma non li dimostra* di Rame e Danzi. Della Compagnia fanno parte Spadaro, Lucia D'Alberti, Gina Sammarco, Miriam Klecova, altri noti attori, le attrazioni Riori, il Duo Asyas e il balletto dell'Olimpia. Direttore d'orchestra il maestro Renato Di Marco. La rivista, che ha già ottenuto lusinghiero successo in altre città, è stata messa in scena con la regia di Luciano Ramo e sarà replicata nei due spettacoli di domani delle 15,15 e 20,30

«Il patto a quattro» di L. P. Ferrara, al Carignano

La Compagnia Anselmi-Abbruzzo è stata anche ieri sera calorosamente applaudita nella divertentissima commedia *Mi voglio maritare* di Santi Savarino, che sarà replicata nello spettacolo diurno di domani, delle 15,15. Stasera invece la Compagnia mette in scena un'altra novità: *Il patto a quattro* di Luigi Paolo Ferrara. Questa nuova commedia verrà ripetuta domani sera alle 20,30. E' intanto annunciata per martedì un'interessante ripresa: *Lisola* di Luigi Pirandello, con la regia di Santi Savarino.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Il primo concerto del Complesso strumentale

Il *Complesso strumentale* de «La Stampa» darà oggi nel Salone del Giornale il primo suo concerto della stagione, eseguendo l'*Adagio e Rondò* di Schubert, il *Quartetto* in la maggiore di Boccherini e il *Quintetto* di Franck.

Il Salone s'aprirà alle 19,45 e si chiuderà all'inizio della manifestazione.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 253,2 - 420,8 - 491,8: Ore 11,30: Trasmissione dedicata al Dopolavoristi in grigioverde — 12,25: Ricerche di connazionali all'estero — 13,15: Orchestrina — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani: Conversazione del cav. uff. Livio Bertani — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

Onde metri 221,4 - 236,2: Ore 12: Musica sinfonica — 12,15: Orchestrina moderna — 13,15: Musica operistica — 14,15: Musica varia — 15,30-16: Orchestra.

Onde metri 245,6 - 420,8 - 491,8 (per onde metri 263,2 Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Canti sul Lungarno, orchestra e coro (trasmissione pubblicitaria) — 21,30: Questi ragazzi, tre atti di Gherardo Gherardi.

Onde metri 3302 (per onde metri 227,1): Notiziario in lingue estere): Ore 18,30: Musiche da film — 21: Complesso di strumenti a fiato — 21,30: Mario Giordano: «Roberto Schumann» — 21,40: Musiche brillanti — 22,20: Musica varia.

Sullo schermo: *Vigilia d'amore, di J. M. Stahl - Il cerchio rosso, di R. Denham*

Vigilia d'amore suscita, e scatena addirittura un subisfragio, fa inondare campi e contrade: perchè Irene Dunne e Charles Boyer, sorpresi da quell'ira di Dio, siano costretti a rifugiarsi in una chiesetta, a trascorrervi la notte, e a sentire così il primo palpito del vicendevole amore. Sarebbero davvero fatti l'uno per l'altra, anche il più corlaceo degli spettatori l'aveva intuito e approvato fin dalla prima sequenza; ma lui ha una moglie demente, è lì solo ad avere un tenero ascendente sulla povertà, non se ne staccherà, continuerà ad esserne il medico migliore; ed è allora la disperata ma ferma rinuncia a quella che poteva essere tutta una nuova vita. Così i due si lasciano, terribilmente soffrendo, quasi increduli di quel loro dolore, inconsciamente sperando in un vago domani; e così finisce il film. Diamogli dieci più, o con ogni lode, per avere una volta tanto saputo rinunciare a un lieto fine; e vediamo il resto. Condotto con un'evidente facilonaria d'incastri, di giustificazioni e di raccordi; e con una non meno evidente delicatezza psicologica negli istanti, e sono parecchi, sentimentalmente... cruciali. Recitazione ottima e calibratissima da parte di Charles Boyer, Irene Dunne, Sydia Westman, Ouslow Stevens; ed efficacissima, d'una sobrietà ancor più rara dato il personaggio, Barbara O' Neil nella parte della demente.

Il cerchio rosso è un «giallo» tratto da uno dei romanzi più «gialli» di Edgard Wallace, che dal «giallo» è un santone. Non vi faremo perciò il torto o il pessimo servizio di raccontarvi l'intricata vicenda. Diretta con una discreta abilità convenzionale, e interpretata da Noah Beery, Hugh Wakefield e da June Duprer.

m. g.

I Buoni del Tesoro

I premi minori della Serie AA, BB, CC

Roma, 22 novembre.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila, e 10 mila, relativi alla scadenza 15 febbraio 1941-XIX, per la serie dei Buoni del Tesoro novennali 1940 apprezzo indicate.

Serie AA. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 58.910 e 1.958.538.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 255.043 - 1.005.025 - 1.251.612 - 1.384.832.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

10.751	45.987	98.005
154.599	154.709	174.883
178.951	212.277	235.132
265.963	331.313	370.006
464.872	490.364	630.886
647.311	692.746	802.895
816.542	828.660	863.692
852.679	867.052	986.546
1.010.980	1.137.036	1.149.376
1.187.467	1.231.553	1.235.884
1.278.339	1.341.239	1.366.171
1.372.646	1.468.194	1.487.060
1.483.294	1.550.649	1.566.548
1.573.448	1.615.698	1.617.501
1.667.961	1.670.653	1.684.944
1.773.781	1.838.946	1.892.448
1.942.570	1.951.201	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di lire 500 mila lire estratti il 31 ottobre 1940-XIX. Il premio di un milione fu assegnato al Buono 407.453; quello di lire 500 mila, al Buono 1.221.813.

Serie BB. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 773.275 e 1.366.204.

I quattro premi di 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 68.595 - 826.960 - 1.294.045 - 1.507.954.

I cinquanta premi di 10 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

62.970	71.720	130.580
142.852	159.068	161.101
183.770	356.219	389.899
423.402	456.128	482.105
588.052	607.525	669.990
669.883	684.486	730.182
795.056	825.884	834.957
845.566	852.049	857.869
885.282	963.513	968.020
1.099.814	1.111.248	1.221.564
1.308.886	1.317.853	1.342.284
1.362.669	1.449.342	1.476.251
1.533.185	1.633.799	1.654.485
1.668.147	1.668.932	1.736.204
1.744.449	1.744.675	1.744.979
1.753.300	1.799.689	1.815.057
1.922.757	1.982.248	

Al fine di dare l'elenco completo dei cinquantotto premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500 mila lire estratti il 31 ottobre 1940-XIX.

Il premio di un milione fu assegnato al Buono 371.799; quello di 500 mila lire al Buono 1.622.113.

Serie CC. — I due premi di 100 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 443.383 e 1.886.749.

I quattro premi di 50 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni: 426.749 - 1.382.219 - 1.922.572 - 1.998.845.

I 50 premi di 10 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

35.484	129.870	187.003
184.464	322.349	375.346
380.740	382.457	399.985
412.909	424.066	481.580
525.518	537.820	779.011
859.795	862.316	872.491
875.647	933.368	955.731
1.017.016	1.024.566	1.079.846
1.093.407	1.095.326	1.125.376
1.106.549	1.180.404	1.188.803
1.194.581	1.212.210	1.264.603
1.271.332	1.295.445	1.287.147
1.337.490	1.435.405	1.548.003
1.561.034	1.641.945	1.688.569
1.709.526	1.741.830	1.766.079
1.768.329	1.859.650	1.864.012
1.072.976	1.988.334	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500 mila lire estratti il 31 ottobre 1940-XIX.

Il premio di un milione fu assegnato al Buono 1.259.662; quello di 500 mila lire al Buono 1.971.704.

GLI SPORT

Grossi rischi per le tre " vedette „ del campionato

La Fiorentina viene a Torino

Juventus e Bologna in "trasferta„ a Trieste ed a Novara

Domenica scorsa la Juventus ha approfittato delle mancate vittorie del Bologna e della Fiorentina ed è salita a tener compagnia a queste due rivali in testa alla classifica; ora, però, alle tre «vedette» tocca di andare a difendere il primato in casa d'altri. Il Bologna va a Novara, la Juventus a Trieste e la Fiorentina viene a Torino. Incontri dall'esito interessantissimo; trasferte davvero molto difficili.

Cominciamo pure dalla gara di Torino. La Fiorentina è attesa all'esperto con viva curiosità. Già s'è dimenticato che l'anno scorso la squadra viola condusse, in campionato, una vita grama salvandosi dalla retrocessione solo a tavolino, in virtù del favorevole quoziente reti. Nel passato torneo la Fiorentina era nata di fresca formazione, con molti giovani ancora inesperti nelle sue file, e può lo scotto della sua inesperienza. Tuttavia la stagione, cominciata male, finì bene. Lo si vide più che altro nelle partite risolutive della «Coppa Italia», che segnarono una serie di convincenti successi del «viola» e dindero loro, in premio, il secondo scudetto. Mentre le altre compagini denunciavano stanchezza e calavano il tono la Fiorentina riaffermava le decisioni offerte in precedenza e finiva la stagione baluardo consumato, affermando, dopo tutto, il valore dei suoi giovani e la bontà del suo «sistema». Quale «sistema»? Ma proprio quello tentato e lasciato dal Genoa, quello che fanti discussioni avevan fatto sorgere. La Fiorentina pensò di avere gli uomini adatti per attuarlo e lo fece suo, ma con avvedutezza. Persino sulla mia Bisogna in posizione arretrata, mediani laterali agili interni avversari e mezze ali impegnate nel lavoro di spola, ma senza rigide regole. Il gioco doveva essere quello, ma modificabile, all'occorrenza, nel corso di ogni gara. Ne sorti un'azione efficacissima che disorientò e piegò più di una squadra e sin dalla scorsa primavera si ebbe la sensazione che, con qualche acquisto ben fatto, la squadra avrebbe potuto fare grandi cose nel torneo successivo. Nelle compre e nelle vendite i dirigenti fecero le cose per bene, sfoltirono il gruppo dei giovani, temendo naturalmente i migliori, e si assicurarono pochi ma eccellenti «nuovi». Una grossa spesa fu fatta per Degano, elemento che in Serie B aveva dato chiarissime prove di essere più che maturo per la promozione; centomila lire furono date alla Triestina per avere Valsaveglio che, pur essendo giocatore prezioso per la sua capacità di occupare degnamente tanto posti in prima linea quanto nella mediana, non godeva di eccessive simpatie nella città delle sirabarde ed aveva proprio bisogno di... cambiar aria per poter dare il suo massimo rendimento; infine fu assunto ancora, proprio all'ultimo momento, Geigerle che è un anziano ancora validissimo e che a fianco di Piccardi, di dieci anni più giovane e molto più esuberante, potè subito dimostrare di funzionare egregiamente.

La squadra, ben formata e ben allenata, ha conseguito risultati tali da arrivare al comando della classifica. Ha battuto il Genoa ed il Livorno in casa, ha vinto a Napoli ed ha espugnato anche il terreno dell'Arena. Logico, quindi, che possa pensare e sperare di ottenere una affermazione anche a Torino. La cosa si fa, però, difficile da realizzare se si tiene conto del grado di efficienza che hanno raggiunto i suoi avversari, i «granata». E' occorso parecchio tempo al Torino per assestarsi ma c'è riuscito ottimamente. Al «non giuoco» delle partite di Roma e di Bologna è seguito il «buon giuoco» dell'ultimo incontro con il Milano. La squadra, valendosi della redditizia azione di Gallea, ha potuto andar bene anche mancando del centro sostegno titolare. E' segno che la «valle» è sana e capace di sostenere le prove più dure. Lo manca solo, a parer nostro, una maggiore incisività essendo i suoi attaccanti, con la tendenza a manovrare anche in area, quando, invece, è il momento di rompere gli indugi. Se il Torino si libererà di questo suo superstite difetto potrà conquistare una netta vittoria. E' sottinteso, però, che l'avversario dovrà essere affrontato ad occhi aperti.

La Juventus è a Trieste da iersera. Avrà Bodoira e Varglien II in linea con i compagni e ciò dovrebbe giovarle molto perchè nella sua «formazione tipo» che ha potuto ottenere le iniziali, convincenti vittorie. Al suo classico ginoco si contrapporrà quello furia improvvisazione e tutto ardore della Triestina. I «bianco neri» se in giornata, sapranno imbrigliare l'offensiva degli «alabardati» ma se si ricorda che a Trieste ha dovuto cedere già la Fiorentina, si può essere certi che neanche per uno squadrone quale è la Juventus sarà facile imporsi quello di conquistare punti sul campo giuliano. Così anche il Bologna corre grossi rischi a Novara. Si ha un bel osservare che gli «azzurri» hanno un complesso di squadra chiaramente inferiore a quello «rosso blu»: sul campo saranno proprio i ragazzi di Mornese ad attaccare ed il Bologna, che quest'anno incasina gol con una certa qual disinvoltura, potrebbe anche trovarsi impacciato di fronte ad una squadra tutto fuoco. Genova e Milano hanno lasciato le penne su quel terreno; il Bologna dovrà fare molta attenzione se non vorrà fare la stessa fine.

Roma-Lazio è partita che interessa molto gli sportivi della Capitale e assai meno la classifica. Livorno-Genova non vuol pronostico, tanto le forze si equilibrano. Per gli altri incontri sono previdibili i successi dell'Ambrosiana sul Napoli, del Venezia sulla Bari ed anche dell'Atalanta sul Milano.

Ed ora permetteteci di segnalarvi cosa accadrebbe nella classifica se il Novara battesse il Bologna, l'Ambrosiana il Napoli, il Livorno il Genoa, la Triestina la Juventus, la Roma la Lazio, il Torino la Fiorentina, l'Atalanta il Milano, il Venezia la Bari; se, cioè, le squadre ospitanti vincessero tutte. Avremmo sei squadre al comando con dieci punti: Novara - Bologna - Ambrosiana - Juventus - Fiorentina - Atalanta; tre di vantaggio a nove punti: Livorno - Roma - Torino; il Venezia ad otto, il Napoli a sette, Triestina, Lazio e Milano a sei; Bari a cinque e Genova a tre. Nove squadre, insomma, nello spazio di un solo punto. Più equilibrio di così...

Luigi Cavallero

Le squadre romane per la partita di domani

Roma, 22 novembre.

Roma e Lazio sono pronte per la grande partita di domenica prossima. Le squadre scenderanno in campo nella seguente formazione:

ROMA: Ippoliti, Brancella, Acerbi; Jacobini, Donati, Bonomi; Ilo Grassi, Puttilli, Amadei, Cinelli, Borsetti.

LAZIO: Giovannini, Romagnoli, Biondi; Baldo, Ramella, Gualtieri; Zironi, Degianti, Viola, Piasini, Vetrano.

L'arrivo a Budapest delle ginnaste "azzurre„

Budapest, 22 novembre.

Questa sera sono giunte le ginnaste italiane che domenica affronteranno l'incontro con la rappresentativa ungherese.

L'attività del G. I. A. T.

istituito dalla Federazione Tennis

Roma, 22 novembre.

E' prossimo l'insediamento della presidenza del Gruppo Italiano Arbitri Tecnici istituito dalla F.I.T. e presieduto, com'è noto, da Umberto Quintavalle. Fra breve, quindi, verranno rese di pubblico dominio le norme che disciplinano l'ammissione al G.I.A.T. Gli attuali giudici arbitri della F.I.T. di tutte le categorie che abbiano fino ad oggi effettivamente assolto soddisfacentemente un determinato numero di volte il loro mandato avranno diritto di chiedere la ammissione al G.I.A.T., la presidenza del quale, secondo le norme già approvate, disporrà per l'effettuazione di opportuni corsi di aggiornamento tecnico. Per tutti gli altri verranno invece istituiti presso i vari comitati di zona appositi corsi di istruzione.

Inoltre, ed è questa la novità più interessante, il G.I.A.T. provvederà all'istituzione ed inquadramento della categoria arbitri mediante appositi corsi.

Le partite di domani

(Ottava giornata)

A Novara: Novara (8) - Bologna (10)
A Milano: Ambros. (8) - Napoli (7)
A Livorno: Livorno (7) - Genova (5)
A Trieste: Triest. (4) - Juventus (12)
A Roma: Roma (5) - Lazio (6)
A Torino: Torino (7) - Fiorentina (10)
A Bergamo: Atalanta (8) - Milano (6)
A Venezia: Venezia (6) - Bari (5)

I numeri fra parentesi indicano l'attuale punteggio in classifica.

Il presidente del C.O.N.I. riceve i dirigenti della *Parioli*

Roma, 22 novembre.

Il presidente del C.O.N.I. ha ricevuto il consiglio direttivo della S. S. Parioli, che gli ha porto il saluto del presidente Bruno Mussolini, del vice presidente Vittorio Mussolini, e del direttore Mimmo Munti De Gennaro assenti perchè alle armi. Il presidente del Coni nel ricambiare il saluto ha rivolto ai dirigenti della «Parioli» parole di elogio e di incitamento per una sempre più intensa attività della società.

NOTIZIARIO

Il sorridente Palla ha tentato ieri nell'aereo un primato del 100 Km.: all'inizio ha conquistato un netto vantaggio sul tempo di Saponetti, ma dopo 60 Km. ha cominciato a perdere terreno ed al 283° giro ha desistito.

Il «Miyako» segnala che la federazione pugilistica giapponese data la lunghezza e le difficoltà del viaggio, ha deciso rinunciare al progettato incontro coi rappresentanti del pugilismo italiano.

La leva atletica per gli organizzati della scuola media di Alessandria si svolgerà domenica sul campo del Dop. Ferrovieria.

Il O. F. della F. P. I. nella riunione di ieri ha ben fatto raccomandato alla presidenza di controllare con particolare rigore la composizione delle squadre che si recano all'estero per incontri internazionali ed ha fatto voti affinchè l'attività pugilistica in seno al Dif sia potenziata e il pugilato sia ufficialmente incluso fra gli sport obbligatori per i Gil.

E' tornata tra gli angioli

Veggiotti Franca

di mesi 15

Straziati se danno l'annunzio i genitori **Antonio** e **Bertone Emilia**, i nonni, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica, 24 corr., alle ore 9, partendo da via Nizza, 140.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

I **Comandante** e gli **Ufficiali** della **Divisione «Forzennes»**, hanno il dolore di partecipare il decesso del

Tenente Colonnello

Renato Bresciani

avvenuto in Novara il giorno 22 novembre 1940-XIX. (5372)

Novara, 22 novembre 1940-XIX

Impresa Nardi di E. Nardi & C.

Violenta, crudele malattia, strappava stamane all'affetto della sua Famiglia adorata, munito dei Conforti Religiosi, il

Dott. Ing. Prof.

Giuseppe Baggi

Tenente Colonnello Riserva Armi Navali - Cavaliere Mauriziano - Direttore Tecnico della Fabbrica Automobili Lancia

Le piangono la moglie **Linda Ganepa** coi figli **Felice** ed **Edvige**, la suocera **Edviga Canepa**, il padrino Ing. **Giovanni Magnaghi Pietra**, i cognati, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Torino, sabato, 23 corr., alle ore 11, partendo da corso Vittorio Emanuele II, n. 68, indi la cara Salma proseguirà per Garlasco ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega di non inviare fiori. Torino, 22 novembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

La S. A. Lancia & C. Fabbrica di Automobili Torino annunzia l'irreparabile perdita del suo Direttore Tecnico

Dott. Ing. Prof.

Giuseppe Baggi

Tenente Colonnello Riserva Armi Navali - Cavaliere Mauriziano

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

I **Dirigenti** della **S. A. Lancia & C. Fabbrica di Automobili Torino**, con dolore annunziano la perdita del loro impareggiabile amico e collega

Dott. Ing. Prof.

Giuseppe Baggi

Tenente Colonnello Riserva Armi Navali - Cavaliere Mauriziano

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

Impiegati e Maestranze della **S. A. Lancia & C. Fabbrica di Automobili Torino**, con dolore annunziano la morte del loro Direttore Tecnico

Dott. Ing. Prof.

Giuseppe Baggi

Tenente Colonnello Riserva Armi Navali - Cavaliere Mauriziano

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

La **Direzione** ed il **Direttorio** del **Dopolavoro Aziendale Lancia Automobili**, partecipano con dolore la morte del loro Presidente

Ing. Prof. Dr.

Cav. Uff. Giuseppe Baggi

(2104)

Gli **appartenenti** al **Dopolavoro Aziendale Lancia**, partecipano la perdita del loro Presidente

Ing. Prof. Dr.

Cav. Uff. Giuseppe Baggi

(2105)

Breve malattia stroncava ieri, a soli 49 anni, l'esistenza buona di

Lidia Accatino n. Gatti

A quanti ne conobbero la inesauribile bontà e la totale dedizione alla famiglia, annunziano la dolorosa perdita il marito Ing. **Giovanni**, i figli: **Maria Adelaide, Santina Giovanna, Ernesto Elmio** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 23, alle ore 15, partendo da via San Massimo, n. 24 (Ospedale S. Giovanni vecchia sede).

Torino, via Cristoforo Colombo, n. 30.

Terruggia Monferrato, via Cacciolo, n. 1.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **Direzione** e il **Personale** della **S. A. Manifatture Bosco**, annunciano con dolore l'improvvisa morte del signor

Fantino Giovanni

da molti anni affezionato impiegato della Società.

I funerali seguiranno il 23 corr., ore 15, con partenza dall'Ospedale Martini.

Torino, 21 novembre 1940-XIX.

Dopo lunghe sofferenze, è mancata ai suoi cari

Gattiglia Giuseppina

Ved. AVONDO

Nel darne il triste annunzio la famiglia coi parenti tutti ringraziano quanti prenderanno parte al loro dolore. I funerali avranno luogo domenica, 24 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione del genero **Fontana Dario**, via Maria Bricca, n. 12.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-499

MEMENTO

Martedì 26 c. m. nella Chiesa di S. Giuseppe (via S.ta Teresa) alle ore 8,30, 9, 9,30, 10, 11 verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio dell'anima della compianta Contessa **MARIA LUISA PERACCA-LAZZERI**.

Nel 2° anniversario della scomparsa della indimenticabile **MARINA BORNATI CIACCHONE** il 24 corrente, alle ore 11 verrà celebrata una Messa nella Chiesa della Madonna degli Angeli.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'ora di stampa.

I caloriferi lo scirocco

sono i principali nemici delle materie alimentari. Per combatterli e vincerli acquistate un

FRIGORIFERO FIAT

ESCLUSIVA DI VENDITA PER L'ITALIA L'ESTERO E LE COLONIE: **MILANO - Corso del Littorio, 9**

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte preoccupazioni contro gli annunci di «Pubblicità economica», col recapito dato alla Casella, sono basate sul l'errato preconcetto che essi contengano spesso trabelli e stupide scherza.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo poche, tenui e lontane speranze; gli scherzi danno per cui valga la pena di subire disagi, fastidi, frastornamenti qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed incomprensivo allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in gradazioni altro rapporto umano, possono essere prevenuti in sieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se darà adito, permetterà l'espulsione della più fondata e precisa informazioni sui di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta e chi si trova in necessità inderogabile eguali: essa stabilisce un nessi tenue legame fra due sole persone, che non potrà essere svelato e non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nel l'interesso tempo dettagliato e conciso non dimentri dirigendo, nebulosità, scialterie; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità cattivi detrimentosi, non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annuncio apre sempre una gara fra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, sostituiscono la presenza, la persona, il colloquio, l'ospitalità e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima vendita che è quella che la colora più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità, usata razionalmente da rappresentare le parti, è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti vaglia o versamento sul conto corrente postale, numero 2/2765, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa sull'entrata in ragione del 2% e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «*Scrivere cassetta. L'unione Pubblicità Italiana*, Torino» (od altra città), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 3,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso della spesa di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono seguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del polaghia.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. Cancellate Monsommette cercate compresso chiedete preventivi, visita le laboratorio. Cedesi esclusiva importazi provincia, Pinottini, piazza Fontanesi 2, telefono 42-040. 59256
CALZATURE in blocco compero grandi partite. Scrivere cassetta 72 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CASSETTE luminose autorizzate cafè, farmacie ecc, presso fabbrica. Caudle, Cividale 43. 38952
CERCANSI motori pari pozzo detta gliare SATC, S. Agostino 5, Torino.
OFFRESI con moto carro portata qli 10 per piccoli trasporti città. Rivolgersi Gabella, Saluberiano 68.
BECA Brenta diametro 120 usata ottimo stadi cereali. Scrivere cassetta 22 O, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6345
TRE litre metroquadro impermeabilizzazione assoluta terrazze. Referenze. Sivesi, Milano-Novara. 1754

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PALTO' lana elegantissimo L. 180, lodo impareggiabile L. 200. Laboratorio Confezioni, via Accili e Ilram 14-17.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

AL migliore offerente cede centrale drogheria pasticceria. Urgenza. Benetti, via Ormea 6 bis. 39085
ARREDATISSIMO locasene caffè ristorante forte lavoro cedo vera occasione. Brezza, piazza San Carlo 6.
CAUSA partenza vendo avviatissima trattoria, Cannello, Leon d'Oro, Alessandria. 6360
CAVALLERA, Bertesi 13. Richiamato vende latteria, liceggi 270, qualunque prezzo. 21056
CEDO panetteria, pasticceria, forno avviatissima, 30.000 difficoltà. Benotto, Mongiovino 2. 59150
COMMESTIBILE causa malattia cimetto, affare ottimo. Bini, corso Vittorio 38. 39078
DISPONGO capitali magazzino accetto proposte serie. Scrivere cassetta 127 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
NUOVA industria cerca corrente lentochimicamente buona compartecipazione volendo amministrazione personale. Scrivere cassetta 68 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59195
OCCASIONISSIMA, Cedo causa salute antica avviatissima legatoria. Telefono 43-210. 59195
RIMETTO cartoleria mercerie dirimpetto scuola. Montevecchia 67 bis.
STUDIO tecnico cerca socio geometra pratico ufficii, tenuta Partita, per concreto lavoro stabile; referenze. Scrivere cassetta 97 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59146

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILI rappresentanti introdotti industria commercio, ricerca primaria Società produttrice persone libeli e attivi per la pulitura. Offerte dettagliate ed, Introduzione, referenze a cassetta 284 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6356
CERCO rappresentante carta direttamente da cartiere per Torino e paesi limitrofi. Scrivere cassetta 207 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
PROPAGANDISTA abilissimo laureato chimica o medicina residente Milano o Torino cercasi da primaria società Società specialità farmaceutiche per Alta Italia. Scrivere cassetta 5 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39015
IMPORTANTE Società cerca rappresentanze stenodattilografia. Indicare età pesti occupati, pretese. Scrivere cassetta 110 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59170
IMPORTANTE Stabilimento cerca vendere stenodattilografia. Presentarsi in seguer Bianchi, via Cuneo 20.
MARGARO garzone cereali da piccolo cassificio provinciale. Scrivere: Brunero, San Gillio-Torinese. 39064
NICHELATORE abile sorveglianza bagni anche ottonatura affidasi piccolo reparto ministero cercasi da importante ditta. Scrivere cassetta 226 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

4) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DATTILOGRAFA colta, precisa, accurata qualsiasi lavoro desiderabile, Puntualità, mitì pretese. Scrivere cassetta 208 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39024
DILIGENTISSIMA dattilografa contabilità offresi seria ditta. Scrivere cassetta 204 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39028
GEOMETRA, studi superiori, impiegato anche senza pratica presso impresa, ufficio, professionista. Scrivere cassetta 220 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3947
**STENODATTILO

CRONACA CITTADINA

Spettacolo di musiche, canti e danze della Gioventù Hitleriana

Il Prefetto e il Federale assistono alla manifestazione - L'intervento delle autorità

Nel teatro del Dopolavoro ferroviario, in via Sacchi, il Gruppo teatrale della Gioventù Hitleriana ha ieri dato una rappresentazione che comprendeva canti, musiche e danze caratteristiche.

Lo spettacolo ha avuto un lietissimo successo. Applausi nutritissimi hanno salutato la fatica di questi giovani della Nazione amica che, come è noto, sono addetti alla stazione radiofonica di Monaco. Il complesso comprende 50 esecutori i quali hanno già dato in più occasioni chiara prova della loro valentia e del loro affiatamento e che ieri hanno nuovamente visto calorosamente accolta la loro degna e meritevole fatica.

Vivissimo l'entusiasmo della platea. I giovani della G.I.L. e i ragazzi della Gioventù Hitleriana residenti a Torino si sono spellate le palme nell'applaudire i tedeschi, sentendoli cantare nella nostra bella lingua « Giovinezza » e l'Inno a Roma » e udendoli poi nella canzone delle giovani schiere hitleriane.

In galleria erano le autorità. Il Prefetto ha voluto essere presente alla bella manifestazione atta a consolidare sempre di più i legami di amicizia della Gioventù Hitleriana con quella del Littorio. Sono pure intervenuti il Federale, il Preside della Provincia, il Podestà. Poco prima era giunto il Console Generale di Germania con il fiduciario del Nazionalsocialismi del Piemonte, e tutte le autorità della colonia germanica. Facevano gli onori di casa il presidente del Dopolavoro provinciale e del Dopolavoro ferroviario.

Sul palcoscenico avevano preso posto i 50 cantori. I giovani vestivano la bella divisa della Gioventù Hitleriana e le ragazze caratteristici costumi di alcune regioni tedesche. Il programma, come abbiamo detto, era ricco di ogni elogio e l'esecuzione è stata degnissima. I giovani hanno suonato, cantato, danzato con rara maestria meritandosi applausi da non finire.

Ha chiuso la bella manifestazione un film illustrante l'opera e l'attività sportiva invernale della Gioventù germanica; dei ragazzi cioè dai dieci ai quattordici anni, inquadrati nella Gioventù Hitleriana. Gioiosi canti si sono quindi levati: i giovani delle due Nazioni amiche hanno fuso all'unisono le loro squillanti voci che si sono poi levate con alto tuono nelle acclamazioni al Duce e al Führer.

Istituto di Cultura Fascista

Domani ha luogo il 20° raduno di guerra

La nostra guerra sul mare - La battaglia sul fronte interno - Film Luce

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per domani il 20° raduno di guerra che avrà luogo alle ore 10,30, nella sala del Teatro Balbo in via Andrea Doria 15. Parlerannno il capitano di fregata Franco Pesante, inaugurante di arte sul fare marittimo all'Istituto Superiore di guerra, sul tema: « Particolari aspetti della nostra guerra sul mare » ed il Sanspelerista col. Cristoforo Banaggio sul tema: « La battaglia sul fronte interno ». La manifestazione, per la quale l'ingresso è come sempre libero e gratuito, terminerà con la proiezione di un documentario cinematografico di guerra. Agli intervenuti saranno distribuiti in omaggio interessanti opuscoli.

Il Federale tra i lavoratori inneggianti al Duce

Con il più vivo appassionato entusiasmo, con ardenti acclamazioni al Duce ieri mattina gli operai della Fabbrica Magnadyne Radio hanno ricevuto il Federale durante la visita che egli ha compiuta ai diversi reparti dello stabilimento. Le fabbriche di apparecchi radio, si sa, sono sorte quasi tutte nel giro di pochi anni da quando la grande scoperta italiana è stata utilizzata sul piano industriale. Questa tuttavia è una delle più anziane poichè è stata fondata nel 1928 con 20 operai di maestranza; oggi ne conta oltre mille. Ciò sta a dimostrare l'imponente sviluppo di questo nostro ramo d'industria.

Ad accogliere il Federale si trovavano il proprietario ing. Pesce, il direttore ing. Bruschi, il camerata Mondino, fiduciario del Gruppo Rionale Maramotti, i dirigenti sindacali ed altre personalità. La visita ai diversi reparti dello stabilimento, ove vengono anche prodotti dei frigoriferi, è stata minuziosa; il complesso delicato lavoro necessario alla costruzione di un apparecchio radio è stato seguito nelle diverse fasi di lavorazione in cui devono esser collocati e sistemati con minuziosa e metematica precisione centinaia di fili, delicati congegni, minuscoli e pur solidi allacciamenti. Con particolare interesse il Federale ha visitato il laboratorio di studio e di controllo ed ha osservato con compiacimento un apparecchio di ricezione televisiva di brevetto completamente italiano.

Alla maestranza operaia adunata ha poi parlato il Federale che ha indicato i doveri dell'ora: disciplina e tenacia, lavoro fecondo ed appassionato per il raggiungimento della grande mèta. Egli ha ricordato il recente storico discorso del Duce nel quale il Capo del Governo ha indicato agli italiani la via da percorrere per il raggiungimento della vittoria che certamente coronerà di fulgida luce le nostre armi gloriose. La maestranza ha lungamente applaudito le parole del Federale ed entusiasticamente invocato il nome del Duce.

Prima di lasciare lo stabilimento il Federale ha consegnato premi messi a disposizione dalla fabbrica alla camerata Aurelia Serra vedova del caporalmaggiore Guido Ressia, caduto sul fronte occidentale, ed all'avanguardista Luigi Reynak il cui padre è morto per la Patria nei reparti della Milizia Controaerea. Anche alle famiglie dei richiamati alle armi ed a quelle aventi molti figli sono stati consegnati premi in denaro.

La Messa mensile

in suffragio dei Caduti fascisti

Oggi alle ore 11,30 nel Sacrario dei Martiri a Casa Littoria, avrà luogo la Messa mensile in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, dell'Africa e della Spagna della provincia di Torino, alla presenza dei congiunti dei Caduti fascisti, dell'A.O.I. e della Spagna.

Osservazioni del pubblico sul servizio tramviario

Una indicazione a luce azzurrata simile a quelle che sono state autorizzate per gli alberghi o gli esercizi pubblici durante l'oscuramento parziale, posta ad ogni fermata tramviaria risolverebbe con poca spesa il problema che spesso volte i passeggeri si pongono senza risolvere: quello di sapere in quale località si trovano.

Perchè non si dispongono frecce di direzione? Forsechè tutti coloro che abitano o transitano per la nostra città sanno che il tram numero tale svolta a destra o a sinistra quando dal binario normale partono diramazioni od intersezioni?

Poche sono le vetture che dispongono del *fergi-cristallo*. Quando piove, quando c'è fitta nebbia o nevica, la visibilità del conducente è fortemente ridotta dall'appannamento del cristallo, ciò che favorisce le disgrazie.

Alla sera sul davanti della vettura vi è il numero luminoso che indica la linea. Solo chi si trova davanti al tram può leggere il numero, chi sta di dietro o di fianco non vede nulla. Perchè il fanale di coda anzichè essere solamente un disco luminoso non porta anch'esso il numero?

Quando c'è fitta nebbia i tram circolano anche di giorno a luci accese per comodità dei viaggiatori ed anche per segnalare ad altri veicoli la presenza della vettura tramviaria. Ma quando per un accidente qualsiasi viene a mancare la corrente elettrica il veicolo piomba nell'oscurità e diventa invisibile; tanto più nell'interruzione avviene di sera. Un fanale ad accumulatori, indipendente dal resto della illuminazione, ed un altro in coda alla vettura, potrebbero preservare da incidenti.

Trenta minuti di sosta alla fermata di via XX Settembre angolo corso Vitt. Emanuele per attendere un N. 12 che si dirigesse verso il corso Ferrucci. Ne passavano invece 7 diretti a piazza Castello. Quando finalmente arrivò la ritardataria il manovratore informò ch'essa avrebbe girato attorno al Monumento al gran Re, poi sarebbe tornata indietro. Ieri sera pioveva; la banchina era gremita di gente che aveva fatto esercizi di pazienza per mezz'ora, immaginarsi quindi l'effetto prodotto dalle parole del tramviere. Del 12 abbiamo parlato a più riprese per precisarne l'irregolarità nelle corse. Indubbiamente vuole mantenere questo primato. Ieri sera però erano in gara anche le vetture della linea N. 6 e del 20.

Mostra di tre pittori

S'inaugura oggi in una nuova galleria d'arte del centro una mostra di Casorati, Menzio, Paulucci. I tre valenti pittori torinesi vi espongono un nucleo di importanti opere quasi tutte recenti che bene definiscono la personalità dei tre artisti.

La morte dell'ing. Baggi

E' morto ieri mattina, nella sua abitazione di corso Vittorio 68, l'ing. Giuseppe Baggi, di 58 anni, cavaliere dell'Ordine Mauriziano, ten. col. della Riserva Armi Navali, e da 16 anni direttore tecnico della « Lancia » e presidente del Dopolavoro aziendale. L'ing. Baggi godeva di una grande popolarità fra gli operai con i quali trascorreva quasi tutte le ore libere sui campi bocciofili. La sua morte ha suscitato vivo cordoglio nella direzione e nell'amministrazione delle officine Lancia, nonchè fra le maestranze delle medesime.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

22 novembre 1940-XIX

NATI	13
MORTI	22
MATRIMONI	3

La romanzesca vita dell'aggressore della tabaccaia

Il Procuratore del Re ha appellato la sentenza del nostro Tribunale nel processo contro Ignazio Keswein, aggressore della tabaccaia di via Lagrange.

La vita di Ignazio Keswein è un romanzo: egli è figlio di una ballerina nativa di Innsbruck la quale, vent'due anni or sono, aveva contratto a Bressanone una relazione intima con un soldato nativo di Passeria. Ignazio Keswein sarebbe il frutto — a quanto afferma la donna — di questa relazione. Al termine dell'arruolamento il giovanotto se ne ritornava presso i suoi parenti a Passeria; qui, qualche mese dopo, era ragguagliato dalla donna che nel frattempo era venuta a conoscenza della solida posizione finanziaria del suo ex-amante. La giovane donna, che era accompagnata dal bambino, pretendeva di essere sposata dall'ex-amante, ma i parenti del giovane intervennero a proporre una ritirata con somma d'indole finanziaria che non compromettesse i progetti matrimoniali del loro figlio (fidanzato con una ragazza agiata). Il quale — secondo loro — poteva anche non essere il padre del bambino della ballerina. La ritirata proposta era quella: nel caso avesse voluto, una volta tanto, la somma di lire diecimila e la donna si assumeva l'impegno di ritornarsene immediatamente a casa, senza fare scandali, e di non più molestare il suo ex-amante. La donna accettava: per essere più sicuri del suo ritorno ai patrii lari la ballerina venne accompagnata fino a Torino dal vecchio padre del suo ex-amante. Quando la combitiva fu alla nostra stazione la ballerina, con un pretesto, si allontanava, senza più fare ritorno. Il vecchio cautamente si preoccupò subito della sistemazione del bambino, affidandolo alle cure di una famiglia amica, alla quale egli faceva tenere, con sufficiente larghezza, i mezzi necessari per l'allevamento e l'educazione dell'abbandonato. Alcuni anni or sono il vecchio moriva lo seguiva poco dopo nella tomba il figlio. L'unica superstite di questa famiglia — la sorella del presunto padre del bambino — continuò le sue elargizioni: tre o quattro anni or sono, quando si trasferì all'Asmara, la giovane donna provocò la nomina di un consiglio di famiglia al reggente. Come suo primo atto questo consiglio si preoccupò di far avere uno stato civile ben definito al previsto chiuso informazioni, per il tramite del console tedesco, sulla donna, si venne a sapere che l'ex-ballerina si era sposata con un romeno, tale Keswein, che doveva essere considerato come il padre del ragazzo. E' così che l'Ignazio assunse, tre o quattro anni or sono, il cognome di Keswein.

Magazziniere vittima di un guasto dell'ascensore

E' stato ricoverato all'ospedale San Giovanni per frattura della prima vertebra lombare con conseguente paralisi degli arti inferiori e frattura di un piede, il magazziniere Guido Pessano fu Francesco di 67 anni, abitante presso lo stabilimento tintoriale Schioppareddi in via Sant'Anselmo 11. Il Pessano si trovava nell'interno dell'ascensore dello stabilimento intento alla pulizia quando la cabina, in seguito ad un guasto alle corde, precipitava da pochi metri.

STATO CIVILE

22 Novembre 1940 XIX

Bertotto Domenico fu Carlo, a. 70, da Volpiano, muratore, v. Piacenza 27 — **Stella Paola** v. Toppino, a. 76, da Cornelliano d'Alba, pensionata, v. Ecelle 13 — **Dalvechio Bollina** in Lavi, a. 69, da Casale Mont., casalinga, v. Po 28 — **Torrari** cav. **Diomede** di Ernesto, a. 81, da Pont-de-Chéruy, pensionato, v. Mochette 8 — **Torelli Caterina** n. **Bove**, a. 59, da Saliceto, casalinga, v. Porta Palatina 21 — **Arnaud Giuseppina** in Virginio, da Torino, pittrice, v. Mazzini 46 — **Pascellioni Ansolo** fu Tito, a. 77, da Camerino, pensionato, v. Italia 180 — **Saggi** dr. ing. **Giuseppe** fu Felice, a. 56, da Torino, industriale, c. Vitt. Emanuele 68 — **Biela Giovanni** fu Bartolomeo, a. 44, da Moiola, rappresentante, v. Galvani 5 — **Capolletto Caterina** fu Bernardi, a. 80, da Canale d'Alba, casalinga, v. A. Fermi 28 — **Cuccia Elda** di A. Ilesio, m. 2, da Torino — **Rapaire Matteo** fu Andrea, a. 55, da Torino, casellino — **Sardegnano Guido** fu Antonio, a. 52, da Torino, impiegato — **Pozzi Bernardino** fu Giovanni, a. 65, da Schiavon, pensionato — **Chiosso Giovanna** n. **Bassa**, a. 43, da Sommariva Perno, casalinga — **Colombatto Giacomo** fu Giuseppe, a. 78, da Valdellatorre, pensionato — **Zuberto Franchina** fu Benvenuto, a. 67, da Alfiano d'Asti, casalinga — **Sono Guglielmo** fu Natale, a. 65, da Torino, marmista — **Fantino Giuseppina** m. **Pellerì**, a. 69, da Montaldo Roero, casalinga — **Menzolino Gioachina** fu Domenico, a. 67, da Torino, pensionata — **Schialfino Maria** fu Antonio, a. 72, da Alessandria, nubile — **N. N.**

Settantaduenne ferito gravemente

Il settantaduenne Perlele Andreotti fu Gervasio residente a Gorizia, è stato ricoverato con prognosi riservata al San Giovanni. Egli, che presenta una ferita al capo e la commozione cerebrale, è stato trovato esanime in corso San Maurizio. Il ferito non è in grado di parlare. Non si conoscono quindi le ragioni del suo grave stato. Pare sia stato investito.

Seguendo la Cronaca

Al MOLINO (ex Pergola)

Corso Cumie 311 - Tel. 82-751 Ristorante-Caffè-Concerto. Orchestra diretta dal Maestro *Allegrilli* Oggi, alle ore 16, inaugurazione

MAGAZZINI ITALIANI

via Garibaldi 25 - Patò uomo ancora in lana confezionati, da L. 200-250-300, finissimi; pellicce per signora da L. 680-800 in più.

SACONNEY GIOCATTOLI

Tutte le più nuove creazioni. Vende esclusivamente giocattoli. V. De Sonnaz 17, ang. C. Ferraris

Chiromanzia scientifica

rigorosamente esatta. *Sommelier 3 bis, T. 69-587. Dott.ssa Muller.*

PAULETTE GODDARD nel film "I domatori di fantasmi,, indosserà la pelliccia più costosa del mondo

Una strabiliante informazione è data dal Bollettino della « Fur Weekly News » di New York. Secondo tale bollettino, la specializzata ditta americana *Fenamo Bros Milligan e Morrison Fox Breeders Associates Ware* (Allevatori Associati della Volpe, Milligan e Morrison) è riuscita, per incarico della « Paramount » a procurarsi le dodici più belle e rarissime volpi platinate norvegesi, tra le quali quella oramai considerata in America come la « gemma delle gemme » e che da sola ha un valore di oltre undicimila dollari. Con queste dodici pertentose volpi platinate si sta eseguendo un mantello (il più ricco e prezioso mantello del mondo) che l'attrice Paulette Goddard indosserà nel film «The Ghost Breakers» (I domatori - o gli allevatori - di fantasmi). *Il mantello costerà la bellezza di centomila dollari.*

Anche in tempi di ben altre *sensazionali* notizie, questa informazione è, nel suo genere, *nefelvolmente sensazionale* e susciterà una enorme curiosità. Come sono, come si presentano, queste famose volpi platinate norvegesi?

A Torino sarà abbastanza facile soddisfare questa legittima curiosità, per iniziativa del nostro amico Rivella il quale già da alcuni mesi ha saputo assicurarsi la rarità eccezionalissima. Perchè Rivella, pur essendo in piena attività autarchica, non trascurò mai, finchè gli fu possibile, le novità da primato, che costituiscono sempre l'obbligo del suo blasone uno dei suoi prestigi, la inestimabile classicità della sua antica ditta.

Ed è perciò che nelle vetrine Rivella in Piazza Castello, il pubblico potrà domani, domenica, ammirare alcuni esemplari di queste nuovissime e rarissime « volpi platinate » (fuggevolmente apparse fin dallo scorso giugno, prima della rifinitura) autentiche « meraviglie » che faranno sognare le belle signore.

In tal modo Rivella, mentre prosegue a ritmo accelerato nella sua mirabile produzione autarchica (largamente trionfante in ogni settore della vita nazionale) non rinuncia a nessuna occasione per assicurarsi i più interessanti primati degli allevamenti mondiali.

Fino ad oggi egli vi è riuscito e l'impenente massa di ammiratrici della sua Ditta che non conosce difficoltà, può avere, per merito suo, ancora una visione diretta delle portentose meraviglie che si possono ottenere con l'allevamento degli animali da pelliccia.

Ma l'Italia, favorita dal clima e dalla potente spinta autarchica, può e deve anch'essa produrre simili meravigliose della natura.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI Ore 20,30 Comp. di Riviste Teatro Olimpia di Milano: « 41 ma non li dimostra » con Spadaro.
CARIGNANO (C.a Anselmi-Abruzzi: Ore 20,30: « Il patto a quattro » di L. P. Ferrara (ultimi).
V. EMANUELE (C.a riviste Maddalena) 20,30 ultimi dì « Il passo » di Benaggio.
MAFFEI: Ore 17 e ore 23 « Follie 941 », **Imperiale** 17 e 21 attrazioni, p. S. Carlo

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: 15,15: « Mi voglio maritare » di S. Guvarino; 20,30: « Il patto a quattro » di L. P. Ferrara.
ALFIERI: ore 15,15 e 20,30 Comp. Riviste Teatro Olimpia di Milano: « 41 ma non li dimostra » con Spadaro.
V. EMANUELE (C.a riviste Maddalena) 15,15 e 20,30 « Ebrei dirti una cosa ».
ROSSINI (Cassaleggio 15,15 e 20,30 riv. « Canta che ti passa » di Benaggio.

SIRENETTA

v. C. Alberto 5. Nuovi debutti con **20 BELLISSIME STELLE 20**
Successo - Successo - Successo

REX BAR (1° piano)

Grande successo dell'attraente **INES DAILA**
Oggi pomeriggio, sera, attrazioni.

CAFFE' AUGUSTUS Bar

Galleria San Federico
Stasera nuovi debutti
Sempre successo!!!

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'amore passa in volto » Friedrich March, Virginia Bruce.
AMBROSIO: « Sempre grosse » Aroldo Nazzari e Lilia Silvi. Fuori programma: « Notizie da casa Lucci ».
CORSO: « Figlia d'amore » Irene Dunne, Charles Boyer, Barbara O' Neil. Fuori progr.: « Notizie da casa Lucci ».
AUGUSTUS: « L'angelo dell'Alcazar ».
CHIARELLA ore 17 e 22 Riv. Vanni-Rumiglioli. Film: Sonnide impiombile
BALBO: « Cantine Furia » con Victor Mc Laglen, Brian Aherne, Judy Lang
IDEAL: « I tre cadetti » (L. Haymard) Varietà ore 16,30 e ore 21) 6 ragazzi in quattro; G. Boscelli, Oscar, Arbani
STATUTO: « Mezzo » Rossano Brazzi
ALPI: « Il figlio di Frankenstein ».
NAZIONALE: I gioielli della Corona
MAFFEI: Gioielli del carnevale e rivista
MASSIMO: « Admirable accasalista » con Edvige Feuillère, e Jean Marais.
ELISEO: « Passa la guerra Vittorio De Sica, Maria Denis, Umberto Melnati
COLOSSEO « Cruciera d'amore » Frederich March, Joan Bennett, Ann Sothern
G. ALBERTO: « Donna di cuori » e
VINZAGLIO « Lettere amore Guadalupe »
PIEMONTE « Oltre » « Il vampiro »
P. NUOVA Amore che redima, « cantico
PRINCIPE Sogno di Butterfly ore 16;
SAVOIA: « Terra, cara ideal... » Adami
REX: « Il cerchio rosso ». Successo.

Domani al CORSO

alle ore 10
mattinata coi cartoni animati a colori di « Walt Disney »:
Vendetta del regno
Pro le pipere
Uomo meccanico
Gatti in festa
Caffè della foresta
Prezzi: Galleria L. 3; Platea L. 2

Domani i cinema VITTORIA AMBROSIO AUGUSTUS

inizieranno le proiezioni alle ore 10 antimeridiane.

Grande successo al REX

per il film del brivido « IL CERCHIO ROSSO
Da domani, domenica
spettacoli continuati dalle 10 del mattino alle 23,30

« *La fattoria del delitto* »
La visione per Torino al *Torinese*

BORSE e MERCATI

TORINO, 22. Titoli trattati N. 59.400.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	75 85	75 40	Gesa	104 90	104 75
Id. 5 %	76 85	76 85	Pirelli	117 50	118 —
Rend. 3%	74 75	74 65	Fonti Fr.	631 75	630 —
Id. 5 %	94 60	94 15	Savigl.	120 —	119 —
Rend. 5%	94 65	94 50	Salmoia	975 —	1040 —
Id. 1 %	91 75	91 80	Viam	293 —	296 —
Red. 5%	100 15	100 10	Isvim	152 —	153 —
Id. 4 %	98 25	98 20	Immob.	178 25	177 —
B.T.S. '41	100 15	100 10	Monteni.	1276 50	1250 —
Id. '45	100 15	100 10	Finsider	501 —	500 50
Id. '48 II	99 55	99 60	Ilva	324 —	328 —
Id. '44	98 60	98 55	Ansaldo	67 75	68 50
Id. '49	100 10	100 05	Westing.	624 —	625 —
Ten. 4%	100 —	100 —	Bastogne	1620	1600
Id. 5% '37	106 —	105 —	Viscosa	336 50	340 —
Id. 5% '37	105 —	105 —	C. Lanzo	248 —	246 75
R. Prodi	101 50	101 50	Unione M.	372 —	384 —
Id. 5½ %	109 50	109 50	Fiat	1177 —	1172 50
Cr. Agr.	119 —	119 —	Perugia	538 —	538 —
Ferr. 3%	387 —	387 50	Ellaralini	196 —	196 —
Id 4½ %	473 —	475 —	Cir	250 —	250 —
Elettr 4%	449 —	450 —	Frigo	620 50	620 50
Id. ed 4	1063 —	1063 —	Schiapp.	98 50	98 —
Ipun 4 %	101 —	101 50	Lanzo	915 —	914 —
Ird. 4½	100 —	100 —	Anic	190 50	190 75
Siipel	— —	— —	Riunione	89 75	89 75
Ass. Gen.	995 —	975 —	Montecat.	330 —	330 —
Mediterr.	510 —	510 —	Talco-Gr.	150 —	150 —
Meridion.	1050 —	1050 —	Amiata	691 —	691 —
Nav. A. I	159 —	156 —	Montecat.	214 50	213 50
Tor. Sard.	147 50	147 75	Acqua P.	440 —	447 —
Italgas	94 85	94 50	Zuccheri	86 50	86 75
Sip	75 25	75 75	Piombo	33 —	34 —
Perol	208 —	210 50	V. Lebole	70 25	70 50
P.C.R.	94 75	95 —	Beni St.	211 —	210 75
Sabiano	1065 —	1060 —	Alfas	220 —	220 —
Meridi. M.	350 —	350 —	Ilvam	245 —	240 —
Edison	378 —	375 75	Ear. Bal	150 50	149 —
Elpa	83 05	83 05	Burgo	451 —	453 —
Stet	205 —	205 50	Fers. It.	117 —	117 —

(AMM) Febbraio 449,75; New York 19,8%; Portogallo 79,94; Svezia 472; Germania 780; Turchia 1329; Argentina 465.

MILANO, 22 novembre 1940-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Centrale	1177 —	1165 —	Ceti	365 —	365 —
Cedit. Ven	511 —	512 —	Dalmine	376 —	376 —
Bastogi	96 50	96 50	Brioschi	401 —	401 50
Centrali	1000 —	1000 —	Sarda	87 —	90 —
Edison	378 —	378 50	Piacent.	367 —	375 —
Perlier	207 —	211 50	Emiliana	134 —	132 —
Diverse	1163 —	1163 —	Cantp. p.	911 25	911 25
Ad. Smith	1361	1358 —	Id. ord.	911 25	912 25
Limiteo	857 —	903 —	Terni	173 —	175 —
Bombr.	1221	1205 —	Vizzola	630 50	634 50
Colonial	970 —	970 —	Ticosm.	130 50	129 50
Dist.	190 —	190 —	Distillerie	295 50	297 50
Un. Mob	565 —	567 —	Krahuis	788 —	797 —
Gavardo	744 —	750 —	Graf. Lod.	940 —	940 —
Ossol	2550 —	2555 —	Pirelli	17 50	17 50
Zuccheri	142 50	133 —	Aceos	111 25	112 —
Cantoni	934 50	934 —	Fondi R.	130 —	130 —
Saronno	195 —	190 —	Beni St.	210 25	214 50
Chatillon	190 25	190 75	Alberghi	60 50	61 25
Parchetti	189 —	190 —	Balbem.	301 —	301 —
Riva	2672 —	2650 —	Pirelli R.	1735 —	1735 —
Metalli. R.	1021 —	1037 —	Pirelli C.	670 —	670 —
Aquila	2597 50	2606 —	Linificio	214 —	214 75
Montecat.	217 75	218 50	Fr. Tosi	430 —	430 —
Dalmine	1497 50	1497 —	Tibi	743 —	743 —
Ilvam	1272 50	1274 50	Burgo	454 —	454 —
Ilvam ri	133 —	133 50	Orid. Bolli	37 —	36 75
Lanific. Fr.	1538 50	1537 75	Safa	1321 —	1320 —
Bonifiche	1277 75	1278 75	Marelli	1177 —	1177 —
Adriatica	2110 25	2111 25	Milano C	79 50	79 75

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 23: Italia 13,10; Nuova York 9,80; Londra 9,96; Parigi 56,05; Svizzera 57,50; Bruxelles 40; Amsterdam 138,75; Copenaghen 48,05; Stoccolma 59,50; Oslo 56,80; Varsavia 46,10; Praga 8,50; Belgrado 8,70; Sofia 5,00. — **Londra**: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 37,90 L.; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,90 uff.; Helsingfors 785 dem.; Budapest 19,75 nom.; Belgrado 165; Bucarest 640 nom.; Costantinopoli 516 L.; Atene 525 L.; Buenos Ayres 16,90-17,15; Yokohama 14,80. — **Zurigo**: Italia 21,75; Francia 5,30; Inghilterra 16,80; Nuova York 4,31; Spagna 40; Germania 172,50.

Situazione di cassa

dei vari conti di compensazione al 22 novembre 1940-XIX

STATI	PAGAMENTI EFFETTUATI agli esportatori italiani: M.o d'origine dell'ult. merce pagata	PAGAMENTI EFFETTUATI agli esportatori italiani: Data di rispettivo versamento fatto da debitore estero
Belgio	—	—
Bulgaria	5.313	13-11-40
Bosnia Mostarj	9.990	14-11-40
Danimarca	4.540	8-10-40
Estonia	378	15-11-40
Finlandia	653	31-10-40
Francia	—	—
Germania	90.274	13-12-40
Gr. Bret.	—	—
Grecia	7.858	28-10-40
Islanda	—	—
Jugoslavia	17.901	15-11-40
Lettonia	537	11-11-40
Lituania	91	31-10-40
Olanda	—	—
Portogallo	2.504	12-11-40
Romania	578	29-10-40
Slovacchia	2.425	11-11-40
Spagna	1.987	22-10-40
Svezia	9.963	11-10-40
Svizzera	54.961	5-11-40
Turchia	9.851	8-10-40
Ungheria	10.336	15-11-40

In Assise sotto grave accusa da cui furono già prosciolti

Catania, 22 novembre.

Dinnanzi a questa Corte d'assise si è svolto un grave processo a carico di Giovanni Puglisi e Filippo Russo, imputati di assassinio mediante strangolamento, a scopo di furto, compiuto a Castiglione nel novembre 1932, in persona della settantatreenne Angela Zumbo che godeva fama di danarosa. Il primo processo si è svolto anni addietro e gli attuali imputati vennero assolti per insufficienza di indizi. Ma, in seguito a nuovi importanti elementi, è stato ripetuto il pubblico dibattimento. Fra gli imputati non figurava più Giuseppe Russo, figlio del Filippo Russo, accusato di concorso nel reato, assonto agli effetto da infermità mentale.

A conclusione di una serrata requisitoria, il P. M. ha chiesto la pena capitale per il Puglisi che sarebbe l'esecutore principale del delitto, e trent'anni di reclusione per il Filippo Russo.

23 anni a un fratricida

Savona, 22 novembre.

La notte del 10 settembre scorso, in località Piani D'Asturi, comune di Murialdo, veniva trovato ucciso con un colpo di fucile alla gola, nella sua capanna, il carbonaio Dionisio Chisolfo, di 34 anni. Le indagini accertarono che autore del delitto era stato il fratello Rodolfo, di 28 anni, il quale veniva tratto in arresto. Il movente del delitto è da attribuirsi a rancori per motivi di gelosia. Infatti è risultato che l'assassino aveva rapporti con la moglie della vittima.

La nostra Corte d'Assise lo ha ritenuto colpevole di omicidio aggravato, con la diminuente dell'avvenuto risarcimento del danno verso la parte lesa, e lo ha condannato a 23 anni di reclusione e sei mesi di arresto per porto abusivo d'arma da fuoco.

Le frodi in val Soana durante la raccolta del rame

Aosta, 22 novembre.

La popolazione ha appreso con soddisfazione il provvedimento preso a carico della ditta Bertone Teresa ved. Gallo, di Torea, per le frodi consumate ai danni dei valligiani della val Soana nella raccolta del rame per conto dello Stato. In seguito al pronto intervento del Federale, in accordo col Prefetto, l'Ente distributore rottami ha revocato l'autorizzazione accordata alla predetta ditta per la raccolta del rame e di altri metalli. Inoltre il procuratore della ditta, Gallo Leonardo, esecutore materiale delle frodi, è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Autorizz. Ministeriale N. 16533

Tutti ne parlano...

400 Mila Lire...

...in Buoni del Tesoro... delle quali...

50 Mila - 30 Mila - 25 Mila - 20 Mila - 15 Mila e 5 Premi di 10 Mila Lire in altre Cassette - **100 Mila Lire** di Premi, straordinario sorteggio ecc. - Migliaia di Premi in oggetti

Cassetta Cinzano

6 Bottiglie di Spumante Riserva Principe di Piemonte

Ogni Cassetta un Dono!

Programma completo a richiesta

58

PER AFFRONTARE I RIGORI DELL'INVERNO...

...è necessaria...

LA PASTICCA DEL RE SOLE

che combatte anche le tosse più ostinate, protegge le vie respiratorie ed è di squisito sapore

Ed. Carroni & C. - Milano

SCIATICA

Non prendete mai, salvo su formale prescrizione del sanitario, medicine, che male impiegate, potrebbero distruggere tutto l'organismo: applicate invece esternamente il Linimento Sloan, proprio sul punto dove scatta il dolore. Quasi immediatamente avvertirete un flusso di benessere ristoro nella parte sofferente ed il dolore sparirà. In tutte le farmacie: L. 9,50 la bottiglia.
Usate sempre lo Sloan contro reumatismi, raffreddori di petto, impiegnini, sciatica, nevriti, mal di schiena, dolori nevralgici
Prodotto di fabbricazione italiana
FORMULA DEL DOTT. SLOAN
(Aut. Pref. Milano N. 19113-6/6/39-XVII)

Linimento **SLOAN** ELIMINA IL DOLORE

Stitichezza

TISANA CISBEY

delizioso thè

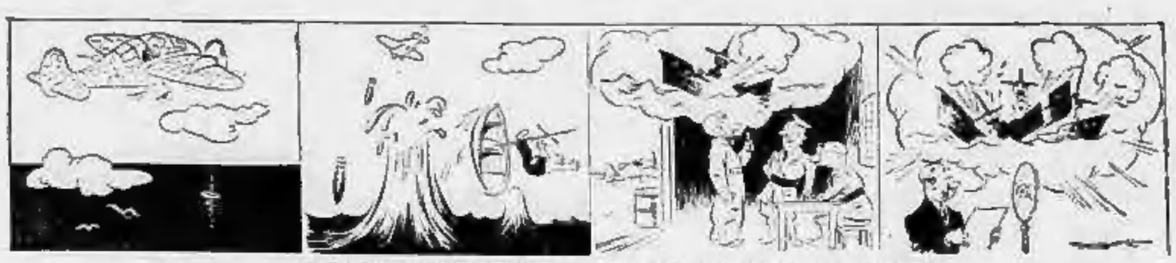
LASSATIVO-DEPURATIVO-DIGESTIVO

L. 0,70 la busta con 4 dosi - L. a.-la scat.

LABORATORIO G. MANZONI & C. - MILANO - VIA VELA 5

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

ELENCO UFFICIALE DELL'ESTRAZIONE SCADENZA 1949 eseguita nel luglio 1940 in Roma e pubblicata nel N. 14 del MONITORE DEI PRESTITI. - (Chiedere copia L. 1,— anche in francobolli all'Amministrazione) via Ciovasso 4, Milano. - (Abbonamento al giornale L. 16,— annue); verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati. (3977



COME NASCONO I COMUNICATI INGLESI...

In vista dell'obbiettivo ... ... l'azione ... ... il rapporto del pilota al ritorno ... ... il comunicato.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 23 Novembre 1940 - Anno XIX - Num. 281

Ferrovie inglesi paralizzate
da nuovi violenti attacchi aerei

Londra, Birmingham e Coventry nuovamente bombardate
Vapore di 2000 tonn. colpito dagli "Stuka„ nella Manica

Berlino, 22 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« L'arma aerea ha continuato con successo, anche durante la notte dal 20 al 21 novembre, i suoi attacchi di rappresaglia contro Londra, Birmingham ed altri centri di produzione bellica dell'Inghilterra centrale, come pure su impianti portuali, magazzini di approvvigionamento dell'Inghilterra meridionale. I bombardamenti hanno provocato numerosi incendi. Nel corso della giornata di ieri durante i voli di ricognizione armata sono stati bombardati numerosi obiettivi a Londra ed in altre località dell'Inghilterra meridionale e sud orientale. Sono stati inoltre centrati impianti ferroviari e industriali.

« E' continuata la posa delle mine davanti ai porti inglesi.

« Nessuna incursione aerea nemica ha avuto luogo in territorio germanico nella notte dal 21 al 22 novembre. Due apparecchi tedeschi sono mancanti ».

A complemento del bollettino ufficiale si informa da fonte competente che ieri la City di Londra e una stazione di smistamento a sud-est del parco di Wibledon sono state colpite con successo. Gli impianti ferroviari di Cambridge, Ipswich e Eastbourne sono stati egualmente colpiti. Impianti industriali nei dintorni di Brighton, e Southend sulla costa inglese, sono stati danneggiati con bombe di medio calibro. Durante la notte sono stati bombardati con successo centri industriali del Middland. Bombe di tutti i calibri sono state gettate su Birmingham, Coventry, Bristol e Southampton. Parecchi incendi scoppiati nelle città colpite hanno provato il successo degli attacchi tedeschi.

Gli attacchi della scorsa notte su Londra sono stati continuati — come apprende il *D.N.B.* — nel corso della giornata odierna dagli aerei da combattimento tedeschi. In diversi punti della città i bombardieri tedeschi hanno lanciato il loro carico di bombe, a seguito del che sono stati provocati molti incendi. Un'ulteriore ondata di aerei ha attaccato la linea ferroviaria Chatam-Milton ed ha distrutto binari.

Altri apparecchi da combattimento tedeschi hanno avvistato oggi a mezzogiorno alcuni vapori britannici nelle vicinanze della costa orientale inglese e li hanno subito attaccati con le bombe. Come si è potuto accertare finora, presso Harvich un vapore di duemila tonnellate è stato colpito da due bombe sulla poppa, tanto che il vapore è rimasto immobile, impossibilitato a proseguire. Apparecchi «Stuka» del tipo «Ju/87» hanno eseguito un attacco su un convoglio. Fino ad ora, però, non si hanno più precise notizie in proposito.

Cannoni dell'Esercito tedesco a lunga portata hanno oggi preso sotto il loro fuoco efficace gli obiettivi militari di importanza bellica nella zona costiera inglese.

I bombardieri italiani
sulle opere portuali di Norfolk

Uno degli inviati speciali della agenzia *Stefani* comunica da «X» in data di ieri:

Nella giornata del 20 corrente, superando condizioni atmosferiche proibitive, nostri apparecchi da caccia hanno effettuato crociere di interdizione sul cielo della Manica e del Mare del Nord.

Nella notte del 21 corrente nostre formazioni da bombardamento, a ondate successive, hanno efficacemente attaccato con bombe di medio e grosso calibro obiettivi militari e le opere portuali delle coste di Norfolk.

La violenta reazione contraerea nemica non ha impedito l'attacco e la regolare prosecuzione di esso fino a raggiungimento di tutti gli obiettivi.

Raffreddamento in America
degli entusiasmi per l'Inghilterra

Washington, 22 novembre.

Continuano i commenti dei giornali all'adesione dell'Ungheria al Patto tripartito.

Notevole quello dello *Star* che — non volendo — fa l'elogio della diplomazia dell'Asse dicendo che essa sta eseguendo nel Mediterraneo un movimento a tenaglia destinato a non riuscire molto gradito all'Inghilterra. Per quanto molto relativamente, i giornali americani, da qualche tempo, hanno cominciato ad includere nei loro articoli e nelle loro corrispondenze sulla situazione, critiche spesso assai aspre per la diplomazia inglese, tarda, lenta, dura di comprensione, chiusa in formule ormai sorpassate. Gli avvenimenti che per la dinamica attività delle Potenze dell'Asse si succedono con rapidità vertiginosa, hanno nel pubblico americano delle ripercussioni che non sono certo a vantaggio della Gran Bretagna e della combriccola che vorrebbe cacciare gli Stati Uniti sulla strada dell'intervento.

Anche la « Giornata del Ringraziamento » è stata caratterizzata da manifestazioni indubbie della avversione della grandissima maggioranza del popolo americano per la guerra. I giornali informano che il presidente Roosevelt, ha trascorso questa giornata in famiglia ad Hyde Park e che in tutti gli Stati Uniti si sono svolte le consuete funzioni sacre con discorsi nelle chiese e banchetti al pubblici. Ora — sono i giornali americani che lo riferiscono — da tutti i pulpiti, i predicatori hanno invocato, tra il devoto raccoglimento dei fedeli, il mantenimento della pace. Di questo stato d'animo americano, del resto — rilevano gli stessi giornali — debbono essersi cominciati a rendersi conto anche gli inglesi.

Il deputato conservatore Winterton, in un discorso alla Camera dei Comuni — informa una corrispondenza da Londra — ha detto chiaramente che quella di continuare ad attendere che navi e truppe americane vengano a combattere in Europa in difesa dell'Inghilterra, è una grossa quanto pericolosa illusione. Il signor Winterton ha soggiunto che meglio sarebbe cambiare rotta e cercare di intensificare il reclutamento di soldati nelle colonie e specialmente nelle Indie dimenticando però che, nelle colonie e proprio nelle Indie, tutti i tentativi fatti sono serviti per trovare della gente disposta a farsi ammazzare per gli interessi della Gran Bretagna. Sono stati coronati dal più completo insuccesso. Non soltanto: secondo la stampa americana molto meglio informata, a quanto sembra, dei deputati inglesi, il Sottosegretario di Stato dell'India avrebbe dichiarato che anche il tentativo di istruire dei piloti indiani, malgrado le promesse di compensi vistosi e di rapide promozioni, non ha avuto migliore successo. Questo piano — specificano i giornali — è fallito, un poco per la mancanza di apparecchi e molto per la intensa propaganda di Gandhi contro gli arruolamenti, propaganda che aumenta ogni giorno e si diffonde fino nelle più lontane regioni dell'India con risultati addirittura disastrosi per gli inglesi. Si apprende, infatti, che alle molte manifestazioni contro i vacillanti dominatori, che si moltiplicano nelle varie regioni, si deve aggiungere — secondo precise notizie giunte da Delhi — la ripresa in pieno delle ostilità da parte dei « ribelli » alle frontiere nord-ovest dell'India. *(Stefani).*

Il pubblico inglese sfiduciato
della difesa controaerea

S. Sebastiano, 22 novembre.

Nel suo breve discorso di ieri alla Camera dei Comuni Churchill ha avuto il torto di non fare alcuna allusione all'offensiva aerea. E questo ha evidentemente irritato il disilluso pubblico inglese che si aspettava da lui qualche assicurazione per una più efficace difesa contro le sempre più tremende distruttive incursioni nemiche. Difatti si ha da Londra che oggi il *Daily Express* attacca aspramente il Governo per l'inefficienza dei mezzi di difesa contraerea ed afferma: « E' ormai tempo che gli aerei da combattimento inglesi si alzino almeno una volta per affrontare i numerosi apparecchi tedeschi che tutte le notti sorvolano il cielo di Londra ».

Anche più severo è il *Daily Telegraph*, il quale manifesta apertamente la sfiducia del pubblico e riferendosi al rischio sempre maggiore che si rinnovino i bombardamenti su vastissima scala come quello che ha distrutto Coventry scrive: « Noi desideriamo maggiori prove che la nostra difesa antiaerea sappia ciò che accade nell'aria. La difesa antiaerea britannica deve conoscere per lo meno la entità e la direzione dell'attacco. Noi non desideriamo affatto che a Londra venga concentrata una parte sproporzionata di mezzi di difesa, ma noi vogliamo avere la impressione che i tedeschi conoscano meglio di noi lo schieramento delle nostre difese. E' tempo che i nostri caccia notturni raggiungano una buona volta qualche risultato nel chiaro di luna specialmente quando il cielo formicola di aerei nemici ». *(Stefani)*

Le navi inglesi lasciano
le acque della Martinica

New York, 22 novembre.

Si apprende che le forze navali inglesi che da qualche tempo si trovavano nelle acque della Martinica col compito di bloccare le forze navali francesi che vi erano ancorate e di impedire tutte le comunicazioni dell'isola coll'esterno, si sono ritirate.

In questi ambienti competenti si è espresso l'opinione che, in seguito agli attacchi tedeschi ai convogli britannici in navigazione nell'Atlantico, l'Inghilterra si vede costretta di richiamare tutte le sue forze navali dislocate in quelle acque, allo scopo di poter proteggere i convogli. *(D.N.B.).*

L'Egitto rifiuta di concorrere
nelle spese militari degli inglesi

Beirut, 22 novembre.

In seguito al rifiuto del Governo egiziano di intervenire nelle ulteriori spese strategiche degli inglesi in Egitto, le autorità militari inglesi hanno deciso di costruire a proprie spese il tratto di strada ancora mancante di 450 chilometri della strada superiore egiziana da Assuan a Wadi Halfa. Questa strada, che nel suo profondamento bilaterale unisce il fronte di guerra egiziano con quello sudanese e che perciò viene ad essere di importanza vitale per le forze armate inglesi, sarà costruita con lo stesso sistema dell'arteria del Sinai verso la Palestina.

L'America non concederà
altri prestiti all'Inghilterra

Washington, 23 novembre.

Il Presidente Roosevelt, ricevendo oggi i rappresentanti della stampa nella sua residenza di Hyde Park, ha dichiarato che gli Stati Uniti non hanno nessuna intenzione di facilitare crediti americani o prestiti all'Inghilterra.

« Gli aiuti americani all'Inghilterra, egli ha soggiunto, hanno dramai raggiunto il limite massimo ».

L'arrivo di Antonescu a Berlino. Da sinistra a destra: **Dahlo, Dietrich, Ley, Antonescu, Ribbentrop** (Telefoto)

Gli armeggi di Londra
per trascinare la Turchia nel vortice

Lisbona, 22 novembre.

In questi osservatori internazionali giungono echi dell'enorme pressione che il governo britannico sta facendo sulla Turchia per indurla a cercare un pretesto per entrare nel conflitto. La propaganda britannica va diramando notizie evidentemente fantastiche ma che tendono a gettare l'allarme ad Ankara. Con questi mezzi si spera a Londra di controbilanciare gli effetti di massima importanza dell'attività diplomatica dell'Asse che intorno al pilastro centrale del Patto tripartito sta cementando la nuova compagine dell'Europa. Quando quest'opera costruttiva sarà terminata, il mondo si troverà di fronte ad una organizzazione razionale dell'Europa, concepita con spirito pratico e poggiata su salda base politica ed economica. E' contro questi elementi poderosissimi di stabilità della nuova Europa che l'Inghilterra si sforza di combattere con tutte le subdole armi della menzogna e della corruzione, con la speranza di psticipare il suo inevitabile collasso.

Ma le informazioni provenienti da Londra concordano nel segnalare che, non ostante i propositi dichiarati dal Re e da Churchill di persistere nella resistenza, i dirigenti britannici sono sempre più seriamente preoccupati dell'andamento generale delle cose. Le manovre operate sono assai meno docili di quanto il governo vorrebbe far credere e stanno procacciando proprio in questi giorni seri imbarazzi ai membri laburisti del governo. Il rendimento degli stabilimenti industriali è inferiore al previsto. Le restrizioni alimentari sono accette con ostilità dalle maestranze le quali pretendono un trattamento speciale non solo per loro ma anche per le loro famiglie dato l'interesse nazionale del loro lavoro. Altra causa di malcontento è il rinvio a dopoguerra del pagamento delle riparazioni per danni causati dai bombardamenti, coperte da una assicurazione dello Stato. La gente del popolo vuole essere risarcita subito.

Altro motivo di seria ansietà per il governo sono i danni subiti nelle città di Coventry, Birmingham e Liverpool dalle industrie di guerra in seguito agli ultimi grandi bombardamenti in massa eseguiti dall'aviazione del Reich. Bombardamenti analoghi effettuati sopra una ventina di centri industriali inglesi potrebbero determinare una situazione senza rimedio. Pare che il governo abbia ordinato di rinforzare la difesa antiaerea di alcuni centri particolarmente importanti, come i cantieri navali della Clyde nella Scozia, e che abbia disposto il decentramento di tutte le industrie di guerra. Ma negli ambienti industriali è fatto osservare che i decentramenti non si improvvisano e che per decentrare bisogna cominciare col sospendere la produzione, smontare gli impianti, trasferirli altrove e rimontarli. Tutte operazioni che esigono mesi e non giorni. *(Stefani)*

Von Papen è partito
per la capitale turca

Sofia, 22 novembre.

Il signor von Papen, formatosi a Sofia nemmeno 24 ore, ha proseguito in aeroplano per Istanbul. Il governo turco ha da tempo sospeso tutte le linee internazionali che toccavano il suo territorio, ma per l'ambasciatore del Reich ha dato una speciale autorizzazione. Forse i turchi sono i primi a voler conoscere al più presto possibile i risultati del non breve soggiorno che il signor von Papen ha fatto in Germania — a Berlino, a Berchtesgaden, in occasione dei colloqui fra se Boris e il Führer, e quindi a Vienna durante le recenti consultazioni — e massimo pure i primi a rallegrarsi se vedranno allontanarsi il pericolo di essere coinvolti in un conflitto che riguarda in realtà la Gran Bretagna il cui ambasciatore ad Ankara ha avuto ieri con il ministro degli esteri Saraglou una nuova conversazione, molto commentata.

Questi giorni ritengono che il ritorno di von Papen significhi per la Turchia vigilia di grandi avvenimenti e riproducono un articolo dello *Tesvir Bahsh* di Istanbul, nel quale si afferma essere desiderio delle Potenze dell'Asse mantenere buoni rapporti con Ankara la cui attitudine dipenderà naturalmente dalle proposte che le verranno fatte.

La stampa di Sofia non è però sola nel dire che l'Italia e la Germania gradirebbero mantenere con la Turchia rapporti amichevoli, considerandone l'indipendenza una delle basi dell'equilibrio europeo: tale è l'intonazione di un po' tutta la stampa balcanica.

Da altre fonti risulta che, a parte il rincaro dei generi alimentari (la vita in Turchia è stata sempre costosissima) oggi scarseggiano soprattutto le stoffe per vestiti e le calzature i cui prezzi in un anno sono saliti del doppio. Quanto alla produzione nazionale, nell'impossibilità di esportare in Inghilterra, che acquistereb be volentieri, e nei Paesi transoceanici, cerca di portare a compimento la ferrovia di Bagdad per esportare nell'Irak e intensificare gli scambi con la Siria e con il Libano, come pure di raggiungere i mercati scandinavi.

Alla Camera bulgara durante la discussione sulla risposta al discorso del trono, il deputato Stancieff si è reso nuovamente interprete della gratitudine della Bulgaria verso l'Italia e la Germania adoperatesi a farle ricuperare la Dobrugia; l'oratore ha viceversa deplorato che il patto di amicizia concluso con la Jugoslavia nel 1937 in pratica non abbia dato i frutti attesi e che la Turchia, con la quale pure esiste un trattato di amicizia, la cui firma risale al 1933, oltre ad avere concentrato molte truppe alla frontiera, si opponga alle aboce bulgaro sull'Egeo.

Molto probabilmente il governo farà a breve scadenza alla Camera una dichiarazione che fisserà in modo non equivoco l'intimità dei rapporti tra la Bulgaria e le Potenze dell'Asse, le quali, da parte loro, riconfermano in momenti decisivi la Bulgaria, hanno sempre dimostrato di rendersi conto della particolare situazione di questo Paese.

Italo Zingarelli

Menzogne e illusioni

Re Giorgio si è abbassato
allo stesso piano di Churchill

Berlino, 22 novembre.

La *Corrispondenza politica e diplomatica* dedica una nota al discorso pronunciato ieri alla Camera dei Lords dal Re d'Inghilterra per incoraggiare i popoli amici dell'impero a sacrificarsi per esso.

« Naturalmente Re Giorgio — osserva la nota — ha dovuto anzitutto elogiare lo sforzo di resistenza della popolazione vivente nella madrepatria, la quale finora si è comportata con passiva indifferenza senza per altro elementarsi in alcun genere di difesa attiva contro gli attacchi che, sempre più disastrosi, distruggono l'economia bellica del paese. E' chiaro che questa assicurazione della volontà inglese di tener duro è ad uso interno e della propaganda esterna ma non è mancato nel discorso del Trono quell'alzamento con cui il Sovrano si è posto ormai sullo stesso piano dell'apparato di menzogne di Churchill. Per quanto sia da lungo tempo dimostrato, anche per riconoscimento inglese, che è stata proprio l'Inghilterra a cercare di guadagnare tempo a Monaco, per imporre la lotta alla Germania, dopo essersi maggiormente armata e con una costellazione politica a lei favorevole, Re Giorgio parla ancora imperterrito della guerra contro gli Stati aggressori. Proprio il Sovrano britannico desidera che la guerra stessa sia proseguita nell'interesse di quei territori che per la maggior parte sono stati trascinati alla rovina dal raffinato giuoco dell'Inghilterra ».

La nota rievoca lo sfruttamento da parte della Gran Bretagna dei popoli scesi in campo in suo aiuto e afferma che Re Giorgio e il suo paese si preoccupano soprattutto di ottenere ancora il soccorso di ulteriori forze di uomini e di materiali.

« Così infatti nell'isola britannica si erano combattute da secoli tutte le guerre e l'Inghilterra così, pensava, avrebbe potuto essere condotta anche la guerra attuale, in cui essa attribuiva a determinate terze potenze il compito di cavarle le castagne dal fuoco. Fallito questo piano, l'Inghilterra sente ancora più a fondo nella propria carne le conseguenze della sua lotta contro il Reich e contro l'Italia. Per questo, cerca febbrilmente ogni possibilità di divergere su altri paesi i bombardamenti annientatori precipitati sui centri bellici britannici ».

La *Boersen Zeitung* a proposito del discorso di Churchill osserva che, contro ogni sentimento di pudore, il Primo Ministro inglese afferma ancora di avere la più salda fiducia nella vittoria, come se nulla fosse avvenuto, come se non vi fossero stati i bombardamenti disastrosi di Coventry, di Birmingham ed il resto. Ma evidentemente si spera che delle notizie di questi bombardamenti e degli effetti della guerra marittima nulla trapeli al pubblico inglese.

Tokio e Nankino
Il riconoscimento del nuovo governo cinese sarebbe prossimo

Solangai, 22 novembre.

Negli ambienti più autorevoli della metropoli si è appreso che Tokio ha offerto a Ciang Kai Scek l'ultima possibilità di negoziati diretti di pace ponendo come termine all'accettazione o meno della offerta la data del 1° dicembre prossimo. Dopo di essa, a giudizio generale, in caso di rifiuto del governo di Chung King, il Giappone passerà a riconoscere solennemente il nuovo Governo nazionale cinese di Nunchino presieduto da Weng Ching Wej.

E' previsione assai diffusa che Chung King respingerà l'offerta nipponica di negoziare direttamente in pace perchè i circoli dirigenti attorno a Ciang Kai Scek sono stati galvanizzati dalla riapertura della strada birmana e dalla promessa formale di aiuti degli Stati Uniti.

E' da confermare, secondo notizie pervenute dalle capitali interessate, che, svolgendosi gli eventi come sopra indicati, il Manciukuo e il nuovo Governo nazionale cinese di Nunchino aderiranno formalmente al Patto tripartito che già lega l'Asse europeo e il Giappone ed ha ricevuto l'adesione dell'Ungheria.

Simultaneamente le altre Potenze del Patto daranno il loro riconoscimento al Manciukuò con il quale allacceranno rapporti diplomatici. Analogo riconoscimento sarà dato al Governo di Nanchino dopo di avere ritirato quello al regime di Ciang Kai Scek.

(United Press)

L'alluminio sostituirà l'oro
nella tecnica dentaria

Stoccolma, 22 novembre.

Un medico dentista norvegese, il dottor Axel Danielsen di Oslo, comunica di aver impiegato con ottimi risultati una lega speciale di alluminio per costruzione di ponti, corone ecc. nella cura dei denti. Egli dice che i tentativi di sostituire l'alluminio all'oro, datano già dai primi del secolo, ma essi fallirono sempre sia a causa della qualità delle leghe impiegate, non adatte per lavori di tal genere, sia per imperfetto processo di fusione di questo leggerissimo metallo.

Le basi dell'Uruguay

Il Senato si ribella
al Ministro degli Esteri

Montevideo, 22 novembre.

L'*Associated Press* annuncia che gli ambienti bene informati sono del parere che il Ministro degli Esteri uruguaiano, Guani, presenterà probabilmente le dimissioni a causa dell'interpellanza che ha avuto luogo al Senato.

Un certo numero membri del suo stesso partito, ha violentemente attaccato il ministro Guani, in merito al programma di difesa e specialmente a causa delle trattative con gli Stati Uniti, aventi per scopo la istituzione di basi navali.

Il ministro Guani, che ha parlato stamane, brevemente, col presidente Mura, ha rinviato la decisione delle sue dimissioni sino alla seduta di lunedì.

La grave crisi politica ha la sua origine nel fatto che oggi il Senato ha dato un voto sfavorevole alla politica del Ministro degli Esteri. Venticinque dei ventinei senatori presenti alla seduta hanno votato la seguente dichiarazione:

« Dopo aver ascoltato la dichiarazione del Ministro degli Esteri, il Senato dell'Uruguay dichiara di non associarsi nè approvare un accordo su basi navali od aeree suscettibile di pregiudicare la sovranità nazionale del paese ».

Venti su venticinque senatori presenti hanno approvato quindi un'altra risoluzione nella quale il Senato esprime la più profonda disapprovazione per il discorso pronunciato dal Ministro degli Esteri.

Terminata la votazione la seduta è stata tolta e la sessione chiusa.

La folla che gremiva le adiacenze del Parlamento ha fatto alla uscita dei senatori una patriottica dimostrazione.

I capi politici dell'Eire
per la liberazione dell'Ulster

Dublino, 22 novembre.

Nella sala principale della Mansione House è stata tenuta un'assemblea in cui diversi capi politici irlandesi hanno vigorosamente espresso le aspirazioni dell'Eire. Il deputato Maxwell ha chiesto in nome dell'intera Nazione l'immediata liberazione dell'intero territorio nord-orientale dell'Ulster. Un altro uomo politico, Eamon Donnelly, ha proposto di seguire che i membri della minoranza britannica unionista i quali desiderano rimanere piuttosto britannici che irlandesi si trasferiscano o in Inghilterra oppure in Scozia.

Durante l'assemblea è giunta la notizia della morte di un nazionalista che era detenuto nelle prigioni nord-irlandesi di Strangford Lough. Allora tutti i presenti hanno domandato la liberazione dei nazionalisti irlandesi tenuti dalla Inghilterra in carcere. Alla fine della riunione la folla ha intonato l'inno nazionale irlandese.

(Stefani)

Il suicidio di Sidorovici

Bucarest, 22 novembre.

L'ex comandante della gioventù statale romena al tempo del regime di Re Carol, la cosiddetta « guardia del paese », Sidorovici, si è ucciso oggi nel pomeriggio. A carico del Sidorovici era stato da qualche tempo disposto l'arresto a domicilio. *(D.N.B.)*

Il ministro Pavolini riceve
i dirigenti degli autori tedeschi e spagnuoli

Roma, 22 novembre.

Il Ministro della Cultura Popolare ha ricevuto, presentatigli dal Presidente della Società italiana autori ed editori, consigliere nazionale Giorgio Maria Sangiorgi, i dirigenti delle Società degli autori e compositori tedesca e spagnola, convenuti in Roma per esaminare, d'accordo con la Società italiana, i problemi riflettenti le rispettive organizzazioni nell'attuale periodo e per tracciare le linee essenziali dell'orientamento futuro.

Agli intervenuti dott. Leo Ritter presidente della Società tedesca « Stugma », dott. Möhring consigliere giuridico della stessa Società, dott. Eduardo Marquina presidente della « Sociedad general de autores de España », dott. Joaquin Guichot segretario generale, dott. prof. José Forns e Jacinto Guerrero per i compositori spagnuoli, presenti il consigliere nazionale Di Marzio, il dott. Monaco ed il dott. Bardi per gli organi confederali competenti, il Ministro Pavolini ha porto il suo cordiale benvenuto, vivamente interessandosi ai problemi del convegno.

Nell'Africa settentrionale

L'audace attacco dei Falchi
contro Blenheim, Hurricane e Gloster

X., 22 novembre.

(Da un inviato speciale dell'Agenzia Stefani nell'Africa Settentr.)

Si conoscono oggi i particolari delle gloriose gesta dei nostri aviatori nell'Africa settentrionale, accennate col bollettino N. 167.

Una formazione di 18 «Falchi», che volava col compito di proteggere le nostre truppe sulla zona tra Bir Enba e Bir Kreigat a sud-est di Sidi el Barrani, avvistava una formazione nemica composta da un apparecchio da bombardamento tipo « Blenheim » e 5 « caccia » tipo « Hurricane ».

La nostra formazione si lanciava all'inseguimento. Gli apparecchi nemici tentavano subito di sottrarsi alla nostra offesa, dimostrando il desiderio di evitare il combattimento e di rientrare precipitosamente nel territorio egiziano. Alcuni « Falchi » riuscivano però a raggiungere la formazione nemica e attaccavano il « Blenheim » che, per le sue dimensioni, offriva un migliore bersaglio. Poche raffiche furono necessarie per precipitare al suolo il bimotore nemico. Anche due « Hurricane » facevano la stessa fine.

Ma una formazione di 15 apparecchi da caccia tipo « Gloster » che evidentemente vigilava, veleggiando nella zona ad alta quota, si precipitava sulla nostra formazione, in difesa dei compagni messi a mal partito e attaccava i nostri « Falchi ». Altri quindici « Gloster » sopraggiungevano poco dopo e si svolgeva così nel cielo egiziano una furiosa lotta tra i 30 « Gloster » e i 18 « Falchi ».

I nostri « caccia », più agili e più maneggevoli, andavano all'attacco con fulminea manovra e con precisa decisione. Dalla quota di 5.000 metri, l'impressionante massa di apparecchi roteanti si abbassava manovrando verso terra e si apostava velocemente verso est, in territorio nemico. Erano i « Gloster » che, seguendo la solita tattica di tutti i cacciatori inglesi cercavano di trascinare i nostri « Falchi » il più possibile entro il proprio territorio. La lotta durò circa venticinque minuti e si esaurì perchè ad uno ad uno i « Gloster » abbandonavano il combattimento e fuggivano, quasi rasentando il terreno, verso le loro basi.

Quando i nostri « Falchi » si trovarono soli e vittoriosi, si avvidero di essere sul cielo nemico di Marsa Matruh. La vittoria era completa anche perchè, malgrado l'inferiorità del numero, i « Falchi » avevano abbattuto sicuramente quattro « Gloster » e probabilmente altri tre apparecchi dello stesso tipo. Gli « Hurricane » superstiti, incuranti della lotta che si svolgeva tra i « Gloster » e i « Falchi », picchiando furiosamente per aumentare la loro velocità, avevano raggiunto una quota sul terreno di poche decine di metri e fuggivano verso Marsa Matruh. Ma un nostro « Falco » aveva adocchiato la preda e solo inseguiva a pochi metri i tre fuggiaschi che, nella premura della corsa, credettero forse di avere alle calcagna non un solo cacciatore ma tutta la massa dei nostri « caccia ». Quando il nostro « Falco » pensò di abbandonare alla loro fuga i tre « Hurricane » si avvide che uno di essi sbandava fortemente ed aveva la sensazione che non potesse raggiungere la sua base.

Così la giornata s'è chiusa con un « Blenheim », quattro « Gloster » e due « Hurricane » sicuramente abbattuti e tre « Gloster » e un « Hurricane » probabilmente abbattuti. I « Falchi » rientrarono vittoriosi alle loro basi. Mancavano all'appello tre camerati. Ma stamane una notizia ha ridonato di gioia i cacciatori: uno dei piloti mancanti, un giovane tenente, slanciatosi col paracadute stava rientrando per via di terra al proprio campo.

Ieri su tutto il deserto egiziano è continuata intensa l'attività della nostra ricognizione e della « caccia » a protezione delle truppe e dei lavoratori.

L'Ungheria e il Patto di Berlino

Horthy al Re e Imperatore

Roma, 22 novembre.

L'Altezza Serenissima l'Ammiraglio De Horthy ha diretto alla Maestà del Re e Imperatore il seguente telegramma in occasione dell'adesione dell'Ungheria al Patto di Berlino:

« *In occasione dell'adesione da parte dell'Ungheria al Patto di Berlino del 27 settembre cordialmente saluto Vostra Maestà nello spirito dei tradizionali rapporti italo-ungheresi esprimendo i miei ottimi e più sentiti voti augurali.* - Nicola De Horty ».

L'Augusto Sovrano ha così risposto:

« *S. A. Serenissima Ammiraglio Nicola De Horty, Reggente d'Ungheria - Budapest.*

« *Ringrazio molto cordialmente Vostra Altezza Serenissima del saluto che ha voluto rivolgermi in occasione dell'adesione dell'Ungheria al Patto di Berlino. Con gli stessi sentimenti di amicizia che legano i nostri due Paesi ricambio ogni migliore e più sentito augurio di prosperità.* - Vittorio Emanuele ».

Il Duce dispone la sistemazione
della Biblioteca naz. di Roma

Roma, 22 novembre.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha sottoposto al Duce la questione della sistemazione della Biblioteca Nazionale centrale « Vittorio Emanuele II » di Roma.

Il Duce, venendo incontro al desiderio degli studiosi, ha disposto che, in omaggio alla tradizione che ha fatto del Collegio romano l'antica sede di istituti culturali, la biblioteca rimanga ubicata dove è attualmente, in un edificio che sarà costruito nell'area della biblioteca stessa, accrescendo di quello del vecchio liceo Visconti.

La nuova costruzione, che manterrà integro il prospetto esterno dell'edificio e ne salvaguarderà il cortile monumentale, assicurerà una sede pienamente rispondente a tutte le esigenze di un grande Istituto bibliografico, pur importando una spesa che sarà inferiore di molto a quella che sarebbe occorsa per la costruzione di un edificio in qualsiasi altra parte della città.

Notizie del Partito

Roma, 22 novembre.

Il *Foglio di Disposizioni* del P.N.F. numero 5 reca l'ordine delle udienze nella Sede Littoria.

Il Segretario del Partito riceverà il lunedì, le gerarchie del Partito; il martedì, le autorità del Regime e i dirigenti delle organizzazioni nazionali; il mercoledì, le gerarchie del Partito; il giovedì, fascisti e pubblico; il sabato, autorità del Regime e dirigenti delle organizzazioni nazionali.

L'orario è stabilito dalle 18,30 alle 18,30.

I Vice Segretari e i componenti il Direttorio nazionale, il lunedì, gerarchie del Partito; martedì, fascisti e pubblico; mercoledì, gerarchie del Partito; giovedì, fascisti e pubblico; sabato, autorità del Regime e dirigenti delle organizzazioni nazionali. L'orario è stabilito dalle 12 alle 14.

I Capi servizio ricevono tutti i giorni feriali, tranne il venerdì, dalle ore 12 alle 13,30.

Himmler ripartito in volo
per la Germania

Roma, 22 novembre.

Alle ore 14 dall'aeroporto del Littorio il Capo della Polizia del Reich, Himmler, è partito in volo alla volta della Germania insieme alle personalità del suo seguito.

Ha la vita salvata
dagli stivaloni di gomma

Aosta, 22 novembre.

L'assistente edile Simone Sulanzi, di 59 anni, da Ventimiglia, addetto a un'impresa istradlica di Mongiove, nel rimuovere alcuni tubi di ferro che dovevano servire per il prolungamento della conduttura dell'aria compressa per la perforatrici, inavvertitamente urtava con una di essi contro la linea ad alta tensione, rimanendo folgorato sull'istante. Gli venne praticata per quattro ore consecutive la respirazione artificiale, ma ogni tentativo riuscì vano. Nel suo lavoro egli era aiutato dall'operaio Giovanni Brezuschez che ebbe salva la vita per gli stivaloni di gomma, i quali gli hanno servito da isolanti.

Un segretario comunale
condannato per peculato

Alessandria, 22 novembre.

Si è svolto in Tribunale il processo a carico del segretario comunale di Pontecurone, cav. Attilio Verri, di 52 anni, imputato di peculato, falso ideologico e falso materiale. Nella primavera del 1939 e nel gennaio scorso egli si impossessava di oltre 10 mila lire versate da tre possidenti per l'acquisto di cinque locali nel cimitero di quel comune. In seguito attestava falsamente, attraverso verbali, per appropriarsi delle predette somme, che si fucevano figurare invece come versate in tesoreria. E' stato condannato a quattro anni, un mese e venti giorni di reclusione. Due anni sono stati condonati. Il Verri aveva restituito il maltolto.

Un busto in bronzo
rubato nel Parco di Milano

Milano, 22 novembre.

Il busto in bronzo del patriota maltese Ramiro Barbaro di San Giorgio, inaugurato al Parco circa due mesi or sono, è stato asportato la scorsa notte dalla stele di marmo. Se ne sono accorti stamane alcuni spazzini municipali, i quali hanno provveduto ad avvertire l'autorità. Per trasportare il busto, i ladri devono avere avuto la disposizione un furgoncino e, grazie all'oscurità, hanno potuto lavorare indisturbati.

SPORT

I lottatori ungheresi
battono gli "azzurri„ a Savona

Savona, 22 novembre.

Questa sera al Teatro Chiabrera si è svolta l'annunziata riunione di lotta fra la rappresentativa italiana e quella ungherese formata dagli atleti del Vasutas di Budapest. Erano presenti alla riunione le maggiori autorità cittadine ed un foltissimo pubblico che ha seguito con vivo interesse gli appassionanti incontri che hanno dato i seguenti risultati:

Pesi gallo: Siippo (I.) b. Ciarmatis (U.) in 10'55" per rovesciata a terra. *Pesi piuma:* Tomarsi (U.) b. Finocchiaro (I.) in 16'57" per ancata. *Pesi leggeri:* Gesino (I.) b. Fatian (U.) ai punti. *Pesi medio leggeri:* Hogolus (U.) b. Gandolfi (I.) ai punti. *Pesi medi:* Kovacis (U.) b. Rangon (I.) ai punti. *Pesi medio massimi:* Hassai (U.) b. Fantoni (I.) ai punti. *Pesi massimi:* Faiotas (U.) b. Fanti (I.) ai punti. Così l'Ungheria ha vinto per 5 vittorie a 2.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su « La Stampa ». Il divieto assolute anche riguardo il nome del giornale e dell'autore. In base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Göring in ispezione lungo la costa francese della Manica